



PROVINCIA DI PESARO E URBINO

LINEE
PROGRAMMATICHE
PER IL MANDATO
2004/2006

**Provincia
di Pesaro e Urbino**

Indice:

- Presentazione del Presidente	pag.	3
- Aree operative di intervento:		
1) Riforme, semplificazione, comunicazione ed innovazione tecnologica	pag.	11
2) Tutela e valorizzazione del territorio e dell'ambiente	pag.	24
3) Servizi pubblici e politiche di infrastrutturazione	pag.	40
4) Sviluppo economico, formazione e lavoro, cooperazione internazionale	pag.	48
5) Politiche sociali, attività culturali e pubblica istruzione	pag.	71

Presentazione del Presidente

Il Testo unico dell'ordinamento degli enti locali, con una disposizione contenuta nell'art. 46, ha stabilito che *"entro il termine fissato dallo statuto ... il presidente della provincia, sentita la giunta, presenta al consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato"*.

La presente proposta di indirizzi generali di governo per il mandato 2004-2009, è stata presentata alla Giunta nella seduta del 3 settembre 2004 e al Consiglio Provinciale del 13 settembre 2004 per consentire una partecipazione ed un dibattito proficui sulle scelte programmatiche che saranno a fondamento della politica di governo provinciale nei prossimi cinque anni.

Va preliminarmente chiarito che le linee programmatiche di mandato si raccordano necessariamente al programma con il quale la coalizione di centro sinistra ha vinto le elezioni provinciali, del quale rappresentano lo sviluppo e l'articolazione su un piano più propriamente amministrativo. Siamo in sostanza di fronte al principale documento programmatico dell'amministrazione al quale dovranno ispirarsi tutti i successivi principali progetti e programmi settoriali dell'amministrazione nei prossimi cinque anni. Ovviamente, come per tutti gli strumenti di programmazione di medio-lungo periodo, è possibile che, nel corso del mandato, sulla base di verifiche periodiche dello stato di attuazione, si rendano opportuni anche lievi adeguamenti o integrazioni delle linee programmatiche che saranno comunque portati anch'essi all'esame del Consiglio come previsto dalla legge e dallo statuto provinciale.

Siamo in presenza di un documento generale e di indirizzo, come tale configurato attraverso una trama di linee programmatiche a maglie larghe, ma i tematismi "forti", gli obiettivi principali, le priorità e le azioni concrete che ispireranno l'azione di governo dell'ente nel quinquennio 2004-2009, sono fissati con grande chiarezza e attraverso essi intendiamo riaffermare la missione più autentica dell'ente provincia: promuovere, coordinare, programmare e indirizzare il progetto di sviluppo economico, culturale, ambientale e sociale del nostro territorio e della nostra comunità.

In questa prospettiva la Provincia di Pesaro e Urbino vuole assumere, valorizzando al massimo grado il confronto e gli strumenti della concertazione, il ruolo di "imprenditore istituzionale" capace di raccogliere attorno a sé ed organizzare le ingenti risorse sociali, economiche e istituzionali, che nella nostra realtà sono così vive e rappresentano il

sostrato del benessere e dello sviluppo compatibile che rendono le Marche, e la nostra provincia, uno dei territori in cui più alta è la qualità della vita.

Nonostante i vincoli di bilancio e la scarsità di risorse finanziarie la nuova Provincia deve dimostrare, come in passato, non solo la propria capacità di gestione efficiente delle funzioni ordinarie (il che è già obiettivo di non poco conto), ma anche quelle doti di creatività necessarie per realizzare scelte innovative e coraggiose nel modo di organizzarsi al proprio interno, e nel "fare amministrazione" proiettandosi sul territorio.

La sfida che in questi anni, come Provincia di Pesaro e Urbino, abbiamo raccolto e che ora, con determinazione, vogliamo vincere, è quella di completare il rinnovamento della Provincia, trasformandola in un ente sempre più forte e radicato nel territorio, più legato ai Comuni ed in sintonia con i soggetti organizzati dell'agire sociale e dell'iniziativa economica.

La strada imboccata è quella giusta, e riusciremo a vincere la partita del federalismo amministrativo se tutti insieme - d'intesa con Comuni, Unioni dei Comuni, Comunità montane e Regione - non limitandoci ad acquisire "staticamente" le competenze trasferite, sapremo continuare ad interpretarne dinamicamente la gestione in sintonia con le concrete esigenze del mercato e con le reali aspettative di imprese e famiglie, donne e giovani.

Il Programma con cui il Centrosinistra si è presentato alle elezioni definisce chiaramente le linee politiche che dovranno guidare la nostra azione nell'esercizio di questo mandato amministrativo.

Qualità ambientale, dei servizi, dello sviluppo, ovvero qualità della vita nel suo complesso, sono i termini su cui vogliamo continuare a misurarci in coerenza con quanto già fatto con il "Piano di Sviluppo Ecosostenibile 2000-2004" che rimane uno strumento di riferimento generale valido e di cui molti progetti sono in corso di attuazione.

Le politiche provinciali di governo del territorio si svilupperanno prioritariamente, nei prossimi cinque anni, secondo le seguenti dieci principali direttrici, imprescindibili per la buona riuscita di questo nostro mandato amministrativo:

- **Attuazione e sviluppo del decentramento amministrativo e della riforma costituzionale delle autonomie.**

Il decentramento amministrativo e la riforma costituzionale del Titolo V entreranno nei prossimi anni nella loro piena fase attuativa, e la provincia sarà messa finalmente

in condizione di adeguare il proprio ordinamento, valorizzando così la sua potestà normativa di livello sia statutario che regolamentare con l'obiettivo, da un lato, di razionalizzare ulteriormente la struttura organizzativa e semplificare l'attività amministrativa secondo criteri di economicità, efficacia e trasparenza, dall'altro di contribuire alla costruzione, su scala regionale, di un sistema di enti e politiche locali coeso ed equordinato.

- **Partecipazione, comunicazione e semplificazione.**

Lo sviluppo della partecipazione e del confronto a tutti i livelli, istituzionali e della società, come fondamentale strumento di crescita e trasparenza sarà il paradigma non rituale che dovrà costantemente e sempre più informare il nostro operato di amministratori della cosa pubblica, per realizzare compiutamente il modello di un'amministrazione di tipo nuovo, non separata e dirigistica, ma colloquiale e relazionale. Lo sviluppo della partecipazione, della comunicazione e della trasparenza, valorizzando altresì l'applicazione delle innovazioni tecnologiche, deve essere sinonimo anche di razionalizzazione e semplificazione della macchina amministrativa, in modo tale che la Pubblica Amministrazione assuma definitivamente il ruolo e la funzione di strumento al servizio del cittadino, con l'obiettivo di rendergli più semplice la vita nel rispetto dei reciproci diritti e doveri.

- **Qualità dell'ambiente e valorizzazione del territorio.**

La qualità dell'ambiente e del territorio in generale, dovrà tendere a coniugare al meglio le politiche della tutela con quelle della valorizzazione e dello sviluppo che comunque dovranno complessivamente orientarsi al rispetto delle risorse naturali primarie e all'organizzazione urbanistica ed infrastrutturale del territorio il più possibile razionale e funzionale. Le politiche urbanistiche di governo del territorio andranno innovate sulla base dei principi di partecipazione e perequazione, con un rafforzamento del ruolo del piano territoriale di coordinamento.

- **Sostegno e rilancio delle comunità locali minori e delle aree interne a maggior disagio insediativo.**

Come provincia di Pesaro e Urbino siamo consapevoli che l'azione di sostegno alle comunità locali minori è uno dei compiti fondamentali a cui sono chiamate le amministrazioni provinciali, anche in forza del principio di sussidiarietà. In tal senso l'azione amministrativa delle province non deve essere solo quella, per altro importante e necessaria, di sostituirsi ai piccoli comuni nell'esercizio di funzioni che questi, per la loro inadeguatezza strutturale, non sono in grado di sostenere da soli; la nostra azione deve connotarsi anche con una progettualità più spinta, assumendo

una dimensione programmatoria di largo respiro che miri ad agevolare l'infrastrutturazione delle aree interne e a supportare un processo anche riorganizzativo che realizzi in concreto le condizioni perché i piccoli comuni possano fare sistema, sviluppandosi e attrezzandosi così da sostenere sempre più autonomamente il ruolo di enti che curano gli interessi e promuovono lo sviluppo delle proprie comunità. Importante sarà il rapporto con le Comunità Montane, che svolgono il ruolo di unioni di Comuni, per la gestione associata dei servizi e per la realizzazione di un più armonico sviluppo delle aree interne. Del resto la naturale vocazione programmatoria della provincia e le accresciute competenze amministrative di cui , a seguito del decentramento, l'ente è ormai titolare nei settori dell'ambiente, della difesa del suolo, dell'istruzione, dei servizi socio-sanitari, del turismo, dei beni culturali, della viabilità e dei trasporti, fanno della provincia uno dei soggetti fondamentali per attuare le politiche di sviluppo delle aree interne a maggior disagio insediativo: questo per il tramite di azioni orientate a favorire l'agricoltura, gli insediamenti produttivi, l'infrastrutturazione non solo stradale ma anche telematica, e il riordino dei servizi pubblici indispensabili, e ancora con politiche di tutela ambientale e valorizzazione storico-culturale attraverso il recupero dei centri abitati e la lotta al dissesto idrogeologico.

▪ **Servizi pubblici e politiche di infrastrutturazione per una provincia policentrica.**

Elevare la qualità della vita delle nostre comunità locali significa anche aumentare l'efficienza dei nostri servizi pubblici, sia quelli a rete che quelli puntiformi; conseguire per ciascuna situazione modelli organizzativi gestionali che permettano di raggiungere maggiori economie di scala e più elevate prestazioni è anche questo un obiettivo che non possiamo eludere; in particolare, sia relativamente al complesso di servizi legati alla salute e all'assistenza, sia quelli legati alla gestione integrata di acqua, gas, rifiuti ed energia nel suo complesso.

L'ulteriore miglioramento dei livelli di mobilità ed accessibilità delle nostre città e del territorio nel suo complesso costituisce un'altra importante occasione di impegno che fra l'altro si intreccia con la problematica non secondaria del rapporto di interdipendenza funzionale che sempre più va sviluppato fra le aree interne, spesso scarsamente accessibili, e le aree costiere, spesso congestionate. Quanto a tutt'oggi fatto sia dalla Provincia che dai Comuni ha permesso di elevare sia la fluidità del nostro sistema viario principale sia i suoi livelli di sicurezza.

Oltre alla realizzazione di nuove importanti infrastrutture viarie quali ad esempio la Fano-Grosseto, la Pedemontana e il Corridoio Adriatico, si dovrà puntare con decisione alla completa riorganizzazione del trasporto pubblico su gomma che dovrà essere decisamente incentivato.

La rete ferroviaria a servizio del territorio provinciale si identifica sostanzialmente, sotto il profilo del trasporto e della mobilità, nella tratta adriatica che, per la grande percorrenza da e per l'Europa, nell'entrata a far parte dei paesi dell'Est, deve essere supportata da un'attenta programmazione che, in maniera sinergica, coinvolga le infrastrutture presenti e/o da realizzare sul territorio e gli operatori economici del ramo trasporti.

Quanto sopra, in particolare, quale integrazione tra ferro-gomma-mare in quanto i maggiori centri del pesarese sono ubicati sul mare. Operativamente è da ricercare la possibilità di fare interagire il trasporto su ferro e su gomma con le vie del mare ovvero con le vie di penetrazione verso i paesi Balcanici che rappresenteranno, nell'immediato futuro, un bacino economico di rilevante interesse per l'Europa.

Inoltre, data l'antropizzazione della fascia costiera, è da determinante ricercare una forma di trasporto di persone che vada a sgravare la saturazione della viabilità quale possibilità alternativa di mobilità; non ultimo, in analogia alla contermine provincia emiliana, prevedere un percorso di metropolitana leggera costiera. Tale infrastruttura appoggiandosi, anche eventualmente per tratti, sulla ferrovia adriatica andrebbe sicuramente a contribuire al miglioramento della viabilità con particolare riferimento all'abbattimento dell'inquinamento da traffico stradale. La funzionalità di detta metropolitana leggera lungo la costa trova una valida integrazione con l'utilizzazione del tracciato ferroviario dismesso, quale prolungamento e penetrazione verso il territorio delle aree interne fino ad Urbino, il quale assumerebbe la veste di una sede riservata al trasporto pubblico, velocizzando i collegamenti da e per i principali centri abitati interessati dal tracciato. La Provincia sotto il profilo del trasporto, nel corso del corrente mandato intende:

- attivare sul territorio infrastrutture significative o di migliorare quelle esistenti, al fine di privilegiare, in ambito locale, la movimentazione sia di merci (cabotaggio) sia di persone, anche a fini turistici, verso l'altra sponda dell'Adriatico;
- assumere ogni azione finalizzata a rimuovere situazioni conflittuali con le auspiccate aspirazioni di sviluppo ravvisate dalla collettività amministrata, come schematizzate in precedenza.

- **Politiche giovanili.**

La Provincia di Pesaro e Urbino, attraverso le politiche giovanili, persegue l'obiettivo di contribuire a valorizzare la qualità di vita dei giovani. Intendimento primario è quello di andare incontro alle loro aspirazioni e al desiderio di avvicinarsi in maniera consapevole e informata al mondo del lavoro, di vivere una vita migliore, più attiva, ricca di stimoli e opportunità. In tal senso la Provincia continuerà ad offrire servizi per i giovani, vere e proprie opportunità di confronto, crescita culturale, sociale, formativa e professionale, anche in ambito europeo. Non verrà nemmeno trascurato l'aspetto della creatività giovanile nelle sue diverse forme d'espressione e l'importanza dello stimolo all'impegno civile e sociale, avvicinando i giovani alle istituzioni e lavorando insieme alle scuole, all'Università degli Studi di Urbino e alle associazioni giovanili.

I giovani sono la prima risorsa contro il declino politico e sociale del nostro paese e su di essi dobbiamo, anche come istituzioni, investire fortemente con la formazione, le politiche sociali, la creazione di nuove opportunità di impresa, lavoro e di impiego, il sostegno e la realizzazione di progetti validi come quelli che rafforzano il legame tra giovani ed Europa, o ancora quelli del Servizio Civile nazionale in cui siamo ente capofila di tutti i Comuni della Provincia.

- **Pari opportunità e sostegno al mondo femminile.**

La Provincia di Pesaro e Urbino intende ampliare il proprio raggio di intervento verso il mondo femminile creando le premesse, attraverso l'istituzione di una rete delle donne amministratrici del territorio, per costruire insieme un progetto di valorizzazione a tutto tondo della donna e del suo ruolo: le donne e il lavoro, le donne e la cultura, le donne nei loro percorsi di ieri e di oggi.

Per realizzare questo percorso, si è creata una sinergia tra la Consigliera di Parità, che curerà maggiormente l'ambito delle donne nel lavoro, tutelando e prevenendo le discriminazioni, e promuovendo azioni positive che sostengano e qualifichino il lavoro femminile. L'Assessore alle Pari Opportunità seguirà il campo della cultura di genere, intesa come valorizzazione della visione che le donne portano sulla realtà, attraverso la loro sensibilità, la loro creatività, il loro modo di vivere i rapporti umani e professionali, la loro capacità di creare relazioni, insomma, il loro approccio alla realtà diverso ma complementare a quello degli uomini. E' proprio su questo concetto culturale di diversità complementare e non di contrapposizione che vorremmo costruire il percorso sul quale impegnarci.

Va infine rimarcata la solidarietà e il sostegno alle donne discriminate, emarginate e vittime di soprusi in Italia e nel mondo.

- **Sicurezza del cittadino e delle imprese.**

Il tema della sicurezza è di particolare significato per l'amministrazione provinciale, perché garantire un alto livello di sicurezza a cittadini ed imprese, va considerata una precondizione per assicurare un adeguato standard di benessere sociale e di sviluppo economico. In stretto coordinamento con gli altri attori (Stato, Forze di polizia, Comuni ecc.) la provincia, continuerà a proporre e sviluppare progetti ed interventi integrati in favore della sicurezza nelle abitazioni private e nelle imprese, ed ancora della sicurezza ambientale, stradale, del lavoro, valorizzando in specie, a tal fine, il ruolo del Corpo di Polizia Provinciale, sviluppando al massimo i vantaggi organizzativi in termini di presidio e presenza territoriale derivanti dalla sinergia tra Polizia provinciale e Vigilanza Volontaria, come incardinato peraltro dal vigente ordinamento dei Servizi e degli Uffici dell'Ente.

- **Internazionalizzazione, sviluppo economico e sostegno alle imprese.**

La provincia sosterrà lo sviluppo di un'agricoltura di qualità rispettosa ed integrata con l'ambiente, e di un sistema produttivo industriale che individua nelle certificazioni di qualità il passaggio naturale obbligato, sia per migliorare la propria immagine, sia per rendere più affidabili i cicli produttivi. Si tratta di punti programmatici importanti che andranno sviluppati con progetti e azioni nell'interesse primario del nostro territorio e di chi lo abita. Andranno inoltre attivati servizi innovativi finalizzati all'innovazione, alla crescita della competitività, alla internazionalizzazione ed allo sviluppo di nuove imprenditorialità, utilizzando in maniera coordinata ed integrata le fonti di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali in collaborazione con l'Università degli Studi di Urbino.

- **Crescita e arricchimento dell'offerta turistica e culturale.**

Va ulteriormente promossa ed incrementata la già ricca offerta turistica e di iniziative e servizi culturali nella nostra provincia. In tal senso dobbiamo puntare in maniera integrata sulla qualità e sulla ricchezza culturale, paesistica, ambientale, artistica, artigianale, termale, balneare, enogastronomica di tutto il nostro territorio, continuando ad articolare le politiche turistiche e culturali in un sistema a rete che sfrutti le sinergie costa-aree interne e che abbia il proprio polo di coordinamento nell'ente provincia. Inoltre la riqualificazione funzionale delle strutture ricettive, il recupero del patrimonio abitativo abbandonato nei nuclei storici e nelle campagne, la valorizzazione dei beni ambientali dovranno essere incentivati sia a livello urbanistico, sia con programmi di finanziamento.

Queste, dunque, le dieci principali direttrici programmatiche da attuare nel corso del mandato, che vengono sviluppate, nel prosieguo del documento, nell'ambito delle seguenti cinque ampie aree operative:

- 1) riforme, semplificazione, comunicazione ed innovazione tecnologica;**
- 2) tutela e valorizzazione del territorio e dell'ambiente;**
- 3) servizi pubblici e politiche di infrastrutturazione;**
- 4) sviluppo economico, formazione e lavoro, cooperazione internazionale;**
- 5) politiche sociali, attività culturali, pubblica istruzione.**

In conclusione, sono certo che, riuscendo ad attuare nella loro interezza queste linee programmatiche in continuità con quanto già impostato, progettato e realizzato nella passata legislatura, otterremo risultati ancora più elevati in tutti i campi, dall'economia alle infrastrutture materiali ed immateriali, dall'ambiente ai servizi pubblici e sociali. Salvaguardia dell'ambiente e sviluppo equilibrato restano i pilastri programmatici per consolidare sempre più la Provincia di Pesaro e Urbino come Provincia Europea di qualità, capace di innovare e qualificare il proprio territorio sulla base dei nuovi compiti definiti dal decentramento e dalla riforma costituzionale, in sintonia con il ruolo e le competenze dei territori e delle autonomie locali nell'ambito della costruzione della nuova Costituzione europea.

Il Presidente

Sen. Palmiro Uccielli



Area operativa n. 1:

RIFORME, SEMPLIFICAZIONE, COMUNICAZIONE ED INNOVAZIONE TECNOLOGICA

1.1 Riforme decentramento e semplificazione

Nel sistema delle autonomie territoriali, profondamente innovato da oltre dieci anni di riforme e, da ultimo, dalla l. Cost. n.3 del 2001, la provincia assume una collocazione nevralgica ed una nuova configurazione l'ente locale intermedio tra comune e regione, oggi, per rappresentare la propria comunità, curarne gli interessi e promuoverne e coordinarne lo sviluppo (secondo quella che è la definizione di provincia contenuta nell'art. 3, comma 3 del t. u. EE. LL. di cui al D. Lgs.267/2000), può utilizzare con maggiore autonomia, una vasta gamma di strumenti normativi e finanziari, e svolgere una ricca serie di compiti e funzioni amministrative che riguardano interessi fortemente collegati con il governo d'area vasta del territorio e basilari per lo sviluppo locale. La provincia, oltre ad essere un ente di coordinamento dei comuni e di raccordo con la regione, è quindi, a tutti gli effetti, un autonomo e necessario livello istituzionale di governo, espressione diretta e compiuta degli interessi radicati nel corpo sociale, economico e culturale della propria comunità: vale a dire dei cittadini tutti, singoli e associati, che nel territorio provinciale, vivono, operano, lavorano.

Il decentramento amministrativo e la riforma costituzionale del Titolo V entreranno nei prossimi anni nella loro piena fase attuativa, a seguito delle deleghe affidate al Governo dalla legge "La Loggia" che prevedono, sia l'individuazione, ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. p) Cost., delle funzioni fondamentali degli enti locali, essenziali per il funzionamento di Comuni e Province nonché per il soddisfacimento di bisogni primari delle comunità di riferimento, sia la revisione delle vigenti disposizioni in materia di enti locali per adeguarle alla riforma costituzionale.

Ecco dunque che, presumibilmente dal giugno 2005 (data ultima di scadenza per l'esercizio di dette deleghe legislative), gli enti locali saranno messi pienamente in condizione di adeguare i propri ordinamenti ai nuovi principi di autonomia espressi dalla novella costituzionale del 2001, valorizzando così la propria potestà normativa di livello sia statutario che regolamentare.

E' in quest'ottica di valorizzazione dell'autonomia organizzativa e normativa che la Provincia di Pesaro e Urbino intende muoversi nel mandato 2004-2009 lungo le

seguenti direttrici principali, con l'obiettivo di razionalizzare ulteriormente la struttura organizzativa e semplificare l'attività amministrativa secondo i criteri di economicità, efficacia e pubblicità indicati dalla legge 241/1990:

- adeguamento dello Statuto alla nuova disciplina costituzionale delle autonomie e alle relative leggi di attuazione;
- revisione del regolamento sul procedimento amministrativo, in adeguamento alle imminenti modifiche che stanno per essere apportate alla L. 241/1990 e sulla base della ricognizione e riorganizzazione dei procedimenti amministrativi di competenza dell'ente già impostata nel precedente mandato;
- valorizzazione, anche attraverso l'individuazione di una struttura dedicata all'attuazione della L. 241/1990, degli strumenti di semplificazione procedimentale con particolare riferimento all'utilizzo del modello organizzativo degli sportelli unici, nonché degli strumenti della conferenza di servizi, degli accordi, delle autocertificazioni, del silenzio assenso, della denuncia di inizio attività.
- valorizzazione delle forme di partecipazione all'azione amministrativa, attraverso le forme di pubblicità procedimentale previste dalla L.241/1990 e l'esercizio del diritto di accesso, al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa nel rispetto delle esigenze di tutela della privacy;
- riordino o soppressione, ai fini del contenimento della spesa e per incrementare la funzionalità delle procedure, degli organismi collegiali non ritenuti indispensabili per la realizzazione di obiettivi e compiti istituzionali della provincia, secondo quanto previsto dalla L.R. 7/2003.

L'azione dell'amministrazione provinciale dovrà continuare ad esser particolarmente propositiva anche nei confronti della regione, formulando contributi innovativi anche sul piano delle riforme legislative ed utilizzando all'uopo sia le sedi concertative istituite tra regione ed enti locali(tavoli tecnici, comitato d'intesa, conferenza regionale delle autonomie), sia la facoltà che l'ordinamento regionale riconosce ai Consigli provinciali in merito alla presentazione di propri disegni di legge. In questa sfera d'azione appare prioritario che la provincia incida positivamente riguardo:

- Al nuovo Statuto regionale e alla sua attuazione, con particolare riferimento alla disciplina del Consiglio delle Autonomie Locali, il nuovo fondamentale organo regionale di concertazione, previsto dal titolo V della Costituzione.

- All'adeguamento della legislazione regionale di decentramento amministrativo nel senso di un ulteriore più ampio conferimento di funzioni - ancora regionali - agli enti locali, in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà.
- Alla riforma della legge urbanistica regionale e a quella dell'edilizia in attuazione del T.U. edilizia.
- Alla disciplina regionale di attuazione del condono edilizio a seguito del recentissimo pronunciamento della Corte Costituzionale.
- Alla riforma dell'ordinamento turistico regionale.
- Alla disciplina per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro.
- Al riordino del settore della bonifica con la soppressione dei consorzi e il passaggio delle relative funzioni alle Province.
- Al riordino e alla riorganizzazione del settore idrico con la semplificazione degli organismi di gestione e un più forte coinvolgimento diretto di Comuni e Provincia, con conseguente riduzione dei costi di gestione.
- Al riordino del settore del trasporto pubblico locale.
- Al riordino del sistema regionale dell'edilizia residenziale pubblica.
- Alla riforma necessaria per il rilancio e sostegno, su scala regionale, delle politiche agricole, trasferendo alla provincia funzioni e risorse adeguate.

1.2 Comunicazione

La comunicazione, come attività caratteristica della Pubblica Amministrazione e modalità ordinaria di interazione con il cittadino, è indirizzata al miglioramento dei rapporti tra amministrazione e cittadino e all'incremento dell'efficacia dell'azione amministrativa, affermando i principi di trasparenza, pubblicità e semplificazione e introducendo strumenti per garantire la massima conoscenza e partecipazione all'azione amministrativa. Hanno spinto fortemente in questa direzione anche una serie di innovazioni ordinamentali entrate in campo a partire dalla modifica del sistema elettorale, che hanno collocato al centro del sistema maggioritario la figura dei sindaci e dei presidenti di provincia, eletti direttamente dai cittadini. Queste tendenze si sono rafforzate ulteriormente con le riforme Bassanini e sono infine confluite nella legge 150/2000 che, definendo per la prima volta i criteri ed una disciplina organica delle attività di informazione e comunicazione, ha accelerato un fondamentale percorso di modernizzazione che vede le Amministrazioni dotarsi, secondo i modelli di marketing e della comunicazione d'impresa, di una serie di strumenti per interagire con l'esterno e creare canali interni di informazione.

In questo quadro la comunicazione acquista la dignità di autonoma funzione amministrativa, connotandosi come un'attività d'interesse pubblico che garantisce il perseguimento degli scopi dell'ente e la tutela dei diritti dei suoi cittadini.

Nello specifico della Provincia di Pesaro e Urbino, andrà ulteriormente sviluppata la comunicazione interna, che costituisce un presupposto fondamentale non solo per tutte le attività di informazione e comunicazione rivolte verso l'esterno dell'Ente, ma anche per l'efficacia e l'efficienza della complessiva azione amministrativa. Lo scambio di informazioni e notizie all'interno dell'Amministrazione facilita infatti l'attività dell'Ufficio Comunicazione, dell'Ufficio Informazione e dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico nonché delle Direzioni, consentendo una più diffusa partecipazione di tutti i dipendenti motivati da una maggiore possibilità di collaborazione e condivisione dei progetti e delle iniziative. La comunicazione: costituisce un valore aggiunto dei servizi offerti, facilitandone la fruizione e contribuendo a sintonizzare le prestazioni sui reali bisogni ed esigenze della collettività; concorre a realizzare un modello di amministrazione "relazionale" assicurando la conoscibilità dell'attività amministrativa e favorendo la partecipazione della collettività alla gestione della cosa pubblica; accresce l'efficienza dell'azione amministrativa e fornisce ausilio per la realizzazione dei piani e degli obiettivi di governo del territorio e della missione istituzionale dell'Ente; costituisce elemento imprescindibile del sistema democratico, consentendo agli amministratori di rendere note le proprie azioni ed ai cittadini di conoscere, e quindi di valutare con maggiore consapevolezza, le scelte di governo; consente infine di promuovere il territorio e le peculiarità locali e rappresenta un elemento trainante per lo sviluppo e la crescita culturale, economica e civile della comunità.

Attraverso le strutture prevalentemente e specificatamente dedicate (ufficio immagine e stampa e URP) e gli strumenti di comunicazione nella disponibilità dell'ente (ad esempio, sito internet, rete intranet, sportelli e punti informativi di settore, pubblicazioni a stampa) verranno, con le azioni di comunicazione, perseguiti i seguenti principali obiettivi:

1. Ulteriore sviluppo del sistema di comunicazione integrata.

Consiste nel potenziamento dell'azione di raccordo e collaborazione con tutti i Servizi e con gli organi istituzionali dell'Ente, garantendo la coerenza degli obiettivi di comunicazione con i fini ed i programmi generali della Provincia, mediante la definizione di una strategia integrata.

2. Accrescere la percezione, nei cittadini, del ruolo e dell'identità della provincia.

E' necessario raggiungere un livello di visibilità che costituisca una identità definita e facilmente riconoscibile dell'Amministrazione, connotandosi per una maggiore vicinanza ai cittadini allo scopo di costituire un' interlocuzione diretta per il soddisfacimento di concreti bisogni ed esigenze, soprattutto nei particolari settori di più incisivo impatto sulla collettività.

3. Favorire il diritto di accesso alle informazioni per i cittadini e i componenti degli organi provinciali.

Si prevede di sviluppare ulteriormente gli strumenti telematici di ausilio all'interazione con l'utenza e privilegiare il feed-back con questa e gli altri potenziali interlocutori, per rilevarne i bisogni, le preferenze ed il grado di soddisfazione oltre che la conoscenza dell'Ente.

4. Potenziare i canali di informazione giornalistica e di comunicazione istituzionale.

Vanno ulteriormente intensificati i rapporti con i media attraverso una continua azione di dialogo e confronto con gli organi di informazione, sviluppando sempre più efficaci canali di comunicazione. L'azione di informazione e divulgazione istituzionale deve anche contribuire ad ampliare la conoscenza che i cittadini hanno della provincia in generale, quale ente costituzionalmente riconosciuto con i suoi compiti ed ambiti di attività.

5. Promuovere la valorizzazione delle tipicità locali.

Obiettivo di ulteriore fondamentale importanza è poi la valorizzazione e promozione delle peculiarità tipiche dell'intero territorio provinciale, fra l'altro ricco di attrattive turistiche, paesaggistiche, culturali, architettoniche nonché di prodotti artigianali di tradizione e agroalimentari d'eccellenza. Per un'area come la nostra la qualità dell'ambiente, della agricoltura e la qualità della vita che ne discende, è un fattore strategico di sviluppo.

6. Fornire strumenti di conoscenza ai giovani per accrescerne le possibilità di inserimento lavorativo e il senso della cittadinanza attiva.

E' questo l'obiettivo che trova fondamento nel ruolo privilegiato delle politiche giovanili nell'ambito dei programmi dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino. I giovani sono la nostra risorsa più importante ed è necessario agire su politiche ed azioni che sviluppino la loro creatività e il senso di appartenenza alle istituzioni che li rappresentano.

1.3 Tecnologia ed innovazione per lo sviluppo del territorio.

Rafforzamento dell'azione di sviluppo del territorio basata sull'utilizzo delle nuove tecnologie e sulle soluzioni innovative

Nel corso degli ultimi anni l'Amministrazione Provinciale ha puntato a sviluppare una serie di iniziative, basate sull'impiego delle tecnologie informatiche e telematiche, a favore dei processi di decentramento territoriale già avviati. Queste iniziative hanno puntato a diminuire la "divisione digitale" fra costa ed aree interne e a rendere disponibili tramite l'uso delle reti telematiche una serie di servizi a cittadini ed imprese delle aree più svantaggiate.

Fra le iniziative più qualificanti su cui si è lavorato è opportuno segnalare:

1. lo **sviluppo di una rete di sportelli polifunzionali** che possa operare anche come elemento aggregante di realtà territoriali di piccole dimensioni e favorire nel contempo anche i processi di riorganizzazione che puntano alla gestione consorziata e telematica di alcuni servizi erogati a livello comunale.
2. la partecipazione alla **creazione di un sistema di telecomunicazione a larga banda basato sull'utilizzo di reti in fibra ottica e di reti wireless.**
3. la partecipazione allo **sviluppo di applicazioni e di iniziative volte a favorire una gestione condivisa di dati, applicazioni e servizi della PAL** (Pubblica Amministrazione Locale) **e PAC** (Pubblica Amministrazione Centrale) quali la creazione di Portali monotematici, lo sviluppo di strutture di gestioni applicative in modalità ASP, l'avvio di esperienze di formazione a distanza.
4. **La gestione diretta del progetto di e-government STUdiARE** e la partecipazione ai più importanti progetti di e-government sia a livello locale che nazionale
5. **lo sviluppo di servizi avanzati (in fonia e trasmissione dati) a favore del sistema pubblico e del sistema privato** utilizzando le dorsali in fibra ottica già presenti o realizzate dagli Enti territoriali,

Sulla base di queste considerazioni uno degli obiettivi da inserire nelle linee programmatiche del prossimo quinquennio è **il rafforzamento dell'azione di sviluppo e di riequilibrio del territorio basata sull'utilizzo delle nuove tecnologie e sulle soluzioni innovative.** Il raggiungimento di questo obiettivo prevede l'attivazione delle seguenti azioni:

- Consolidamento dei processi di e-government a livello territoriale

L'avvio dei processi di e-government a livello territoriale rappresenta l'occasione per sviluppare azioni di innovazione tecnologica ed organizzativa anche a favore delle

aree territoriali più svantaggiate. Aree interne, Comuni minori, svolgendo nel contempo anche un'azione di riequilibrio territoriale e di diffusione delle "migliori pratiche" fra Enti.

Con il consolidamento e lo sviluppo dei progetti di e-government nei prossimi 5 anni la Provincia si impegna a rendere disponibili ai cittadini ed alle imprese del proprio territorio un maggior numero di servizi erogati tramite le reti telematiche e informatiche.

Lo sviluppo dei progetti di e-government è un processo che parte dalle esigenze dei cittadini e delle imprese e si articola poi nel cambiamento del modo di operare degli Enti coinvolti: comuni, unione di comuni, province, in questo processo di cambiamento si innesca anche la possibilità di valorizzare le esperienze locali, favorendo le vocazioni e la progettualità delle singole aree territoriali.

All'interno di questo quadro di riferimento la Provincia potrà svolgere anche un ruolo di coordinamento e di sviluppo della società dell'informazione a livello provinciale.

- Sviluppo di un modello di gestione dei servizi basato sulla creazione di un nodo tecnico provinciale

L'uso delle tecnologie informatiche e la loro articolazione sul territorio permette una gestione razionale ed efficiente dei processi interni ed esterni all'Amministrazione Provinciale, favorendo nuove modalità di lavoro e di interazione che si basano sulla condivisione di informazioni ed esperienze tramite l'uso delle reti telematiche. La creazione di una rete di sportelli polifunzionali può operare come elemento aggregatore di realtà territoriali di piccole dimensioni.

Nel corso del prossimo quinquennio la Provincia, al fine di favorire i processi di aggregazione sul territorio, punterà alla creazione di un Nodo Tecnico Provinciale (NTP) in grado di gestire i nuovi servizi di e-government che saranno disponibili sulla rete. Inoltre verrà potenziato il supporto tecnico informatico a favore degli enti minori e saranno sviluppate le esperienze di erogazione dei servizi elaborativi in modalità ASP (Application Service Provider) a favore degli enti di più piccole dimensioni. Operando con queste modalità l'Ente Provincia potrà svolgere con più efficacia, il ruolo di Ente di Governo di *area vasta*.

- Rafforzamento dei rapporti di collaborazione con l'Università degli Studi di Urbino per lo sviluppo della formazione a distanza e l'e-learning.

Con l'adozione di una piattaforma di formazione a distanza la Provincia ha affiancato alla tradizionale formazione frontale una infrastruttura tecnologica che utilizza le reti telematiche come strumento per veicolare dei contenuti formativi a distanza.

Con questa nuova modalità di formazione si possono realizzare con costi minimi una serie di interventi formativi particolari quali:

- formazione di utenti posti in località disagiate;
- formazione di utenti con handicap fisici;
- formazione di comunità allargate;
- altri interventi non gestibili con la formazione tradizionale.

Il prossimo quinquennio si caratterizzerà per un uso diffuso di strumenti di questo tipo volti sia a migliorare la formazione tradizionale, sia a raggiungere fasce di popolazione tradizionalmente non gestite. All'interno di questo quadro di riferimento si rafforzerà la collaborazione tecnica scientifica fra Provincia ed Università degli Studi di Urbino, già avviata sui temi dell'e-learning nell'ambito del progetto STUdiARE. Questa collaborazione, che ha già prodotto dei risultati interessanti, permetterà anche di sperimentare momenti di formazione orientati ai cittadini sui servizi in rete disponibili a seguito della realizzazione dei progetti di e-government.

- Completamento dell'integrazione dei servizi decentrati trasferiti nell'ambito dei d.p.c.m. governativi e delle competenze trasferite dalla regione all'amministrazione provinciale

Il trasferimento da parte dello Stato e della Regione all'Amministrazione Provinciale di una serie di funzioni, personale e strutture riguardanti diversi servizi prima gestiti a livello centrale o regionale, richiede l'attivazione di una serie di attività atte a garantire sia il funzionamento dei servizi trasferiti, sia l'integrazione degli stessi nell'ambito dell'Amministrazione Provinciale.

Pertanto come è stato già fatto con successo in passato, nel corso del prossimo quinquennio si completerà il processo di decentramento e si continuerà l'opera d'integrazione delle nuove strutture mediante la riproposizione di una serie di interventi di tipo formativo, organizzativo, logistico e d'investimento hardware e software.

- Costituzione di una società per lo sviluppo della larga banda sul territorio provinciale

Il collegamento su rete telematica delle pubbliche amministrazioni locali e non, lo sviluppo di servizi a valore aggiunto a favore delle amministrazioni pubbliche e dei

“Cittadini ed Imprese”, possono contribuire a creare le condizioni per un ulteriore sviluppo economico del nostro territorio.

La presenza di una società mista pubblico-privata a maggioranza pubblica che si occupi della realizzazione e manutenzione di una rete di comunicazioni basata sulla fibra ottica e sulle trasmissioni “*wireless*” può rappresentare l’occasione per realizzare:

1. una serie di centri tecnologici sperimentatori ed erogatori di servizi avanzati al mondo delle imprese;
2. progetti di Formazione a Distanza che coinvolgano in primo luogo l’Università presente sul territorio provinciale e tutto il mondo della formazione;
3. favorire lo sviluppo della Extranet della pubblica amministrazione che possa operare come *back office* dei *front office* rappresentati dagli sportelli polifunzionali;
4. una rete di *server farm* con specializzazioni di tipo verticale (portali e/o applicazioni) e di tipo orizzontale (comunicazioni audio e video) al servizio dell’intero territorio provinciale

I compiti ipotizzati per questa nuova società riguardano lo sviluppo di una serie di servizi avanzati che si basano sulla presenza della futura rete in fibra ottica in fase di studio.

I servizi gestibili da questa società possono essere sintetizzati in:

- servizi di sviluppo e gestione di Portali Web per conto di strutture pubbliche e/o private;
- servizi di sviluppo e gestione di Applicazione Informatiche tramite la rete a larga banda per conto di Enti Pubblici e/o strutture private utilizzando modalità ASP (Application Service Provider);
- servizi di sviluppo e gestione di interventi di formativi anche tramite l’impiego di tecnologie di formazione a distanza (FAD);
- servizi di gestione e trasmissione di video e voce su reti in fibra ottica (voce e video over IP, video conferenza)

La società dovrà avere come obiettivo un bacino d’utenza almeno a livello provinciale mentre potrebbe avere un assetto societario composto da una serie di soci individuati in prima battuta nelle società di servizi pubblici già presenti sul territorio provinciale : Megas, Aspes, Asset. Ami e/o nei rispettivi enti di riferimento Provincia di Pesaro e Urbino, Comune di Pesaro, Comune di Fano e Comune di Urbino, integrati da altri soci istituzionali e/o privati.

La contemporanea presenza di un bacino d'utenza almeno provinciale e la gestione di un range di servizi avanzati sono le condizioni minime per garantire la sopravvivenza di questa struttura.

Sviluppo di una infrastruttura a banda larga per le aree interne della provincia di Pesaro e Urbino a supporto di e-Economy e e-Society

Uno dei principali freni allo sviluppo di servizi digitali avanzati è la ancora scarsa diffusione sul territorio della cosiddetta banda larga, cioè di collegamenti telematici ad alta velocità. In particolare la sua diffusione a macchia di leopardo che privilegia, ancora una volta, le aree caratterizzate da maggiori insediamenti urbani e/o produttivi, che gli operatori delle telecomunicazioni considerano naturalmente più appetibili dal punto di vista economico.

La presenza di una simile infrastruttura rappresenta la condizione indispensabile per sviluppare una società ed una economia basata sulla produzione e sulla gestione di servizi immateriali a favore di cittadini ed imprese. La presenza di diversi progetti di e-government, che saranno sviluppati nel corso dei prossimi anni, rappresenta una prima estesa domanda di connettività a larga banda che potrà esser soddisfatta solo dall'avvio di una simile infrastruttura.

La soluzione prospettata si basa sulla realizzazione di una infrastruttura di comunicazione *Wireless* a larghissima banda (155Mbit) che utilizzando le frequenze radio permetta di collegare le dorsali costiere con la rete *Wireless* delle aree interne in fase di completamento. Questa soluzione si configura come infrastruttura a bassissimo impatto ambientale e rappresenta il presupposto per lo sviluppo nelle aree interne di un'economia incentrata sullo sviluppo dei servizi innovativi ed immateriali sostanzialmente compatibili con l'ecosistema esistente.

La presenza di una simile infrastruttura può favorire, tra l'altro, un'offerta concorrenziale, anche nelle aree interne del territorio provinciale, dove attualmente è presente l'offerta di un solo operatore di telecomunicazioni (Telecom Italia), di connettività a larga banda a favore soprattutto dell'utenza commerciale

In parallelo allo sviluppo della rete a larga banda sul territorio provinciale, la Provincia si farà promotrice di una serie di azioni che l'estendano la connettività xDSL su gran parte del territorio provinciale, sia puntando all'estensione della copertura della connettività xDSL del territorio da parte di Telecom Italia, sia affiancando a questa offerta una connettività alternativa basata sull'impiego del satellite e sulle reti wireless.

La presenza di diversi attori pubblici: Provincia, Regione e Comunità Montane e Comuni, che stanno sviluppando una serie di interventi tesi a creare una rete di comunicazioni a banda larga sul territorio provinciale, **richiederà una forte attività di coordinamento da parte della Provincia.** Tale attività potrà esplicarsi, in una forma meno strutturata, tramite la creazione di uno o più momenti di confronto istituzionale, o in modo più forte tramite la messa a punto, sulla base di esperienze similari svolte in Emilia Romagna ed in altre regioni, di un vero e proprio **Piano Telematico Provinciale** in cui definire le linee di sviluppo del sistema di comunicazione provinciale.

Promuovere sul territorio l'utilizzo dell'**informatica e della telematica in forma etica e solidale.**

In questi anni in cui si va sempre più affermando la società della conoscenza una Amministrazione deve farsi parte attiva nel garantire a tutti i suoi cittadini il godimento dei **diritti digitali.**

La straordinaria diffusione negli ultimi anni delle nuove tecnologie o tecnologie dell'informazione (come Internet) sta creando una nuova e sempre più consistente categoria di persone a rischio di infopoverità, le quali non possono godere appieno dei propri **diritti digitali:**

1. **diritto all'accesso** alle risorse informatiche (hardware e software) e telematiche (connessioni di rete) che sono il mezzo per fruire di servizi digitali e di comunicazione elettronica
2. **diritto alla formazione** (la cosiddetta alfabetizzazione informatica), che dia ai cittadini che ne sono privi le conoscenze di base per l'utilizzo critico e consapevole degli strumenti informatici
3. **diritto all'informazione** senza limitazioni, filtri o censure
4. **diritto alla privacy** e all'anonimato digitale
5. **diritto al libero sapere** (la conoscenza e il sapere devono essere liberamente accessibili, condivisibili e riproducibili)

Favorire l'**Informatica Solidale** nella Pubblica Amministrazione Locale, nella scuola, nelle imprese e nella società in generale, è una strada percorribile ed efficace nel prevenire la nascita dei nuovi cosiddetti infopoveri.

Le strategie adottate da questa Amministrazione prevedono:

1. Adozione, utilizzo e diffusione per quanto possibile del **software libero e Open Source** - Ovvero, software la cui licenza d'uso consente la libera copia, modifica e redistribuzione dei programmi e la cui caratteristica principale è che la sua licenza è di tipo persistente, cioè impone che anche le copie modificate vengano redistribuite con la stessa licenza, garantendo così che le libertà di copia, modifica, ecc. si perpetuino.
2. Lo sviluppo di azioni a favore dell'**informatica solidale** – si tratta di un nuovo approccio all'utilizzo delle tecnologie informatiche che privilegia la **solidarietà**, la **cooperazione** e la **condivisione** della conoscenza anziché lo sfruttamento e la competizione; in questo aspetto l'informatica solidale si appaia perfettamente all'economia solidale.

Completare la messa in rete di banche dati demografiche, socio-economiche e territoriali a supporto dell'attività di programmazione della Provincia, fornendo anche un supporto tecnico organizzativo alle attività di rilevazione statistica dei piccoli Comuni.

La gestione e la raccolta dati ai fini statistici oltre a rispondere alle esigenze di programmazione dell'Ente è anche un compito istituzionale dell'Amministrazione Provinciale e dei Comuni in qualità di Enti inseriti nel SISTAN (Sistema Informativo Statistico Nazionale). Nel corso del precedente quinquennio sono stati definiti una serie di accordi con INPS e CCIIAA al fine di collaborare nella gestione ed elaborazione congiunta dei dati presenti presso gli enti citati. Questo tipo di collaborazione verrà esteso anche ad altri soggetti territoriali, Comuni in primo luogo, al fine di completare ed estendere la disponibilità di banche dati che possano fornire una fotografia più completa dei principali fenomeni che governano lo sviluppo del nostro territorio (demografici, produttivi, occupazionali, economici, ambientali). Inoltre si opererà anche per favorire l'accesso alle banche dati tramite le tecnologie disponibili su Internet dando nel contempo anche una rappresentazione georeferenziata dei diversi fenomeni osservati.

Inoltre, nel rapporto di collaborazione con i Comuni, si svolgerà un'attività a favore della amministrazioni comunali di ridotte dimensione affinché possano essere esercitate in pieno le funzioni di rilevazione statistica anche da parte di enti di piccole dimensioni, favorendo la creazione di uffici statistici in forma associata e fornendo un supporto tecnico, informatico e statistico.

Infine proseguirà l'attività di supporto statistico informatico al funzionamento dei diversi osservatori Provinciali avviati nel corso del precedente quinquennio: Osservatorio sulle Politiche Sociali, Osservatorio sul Mondo Giovanile, Osservatorio sull'Economia e Mondo del Lavoro.

Rafforzamento dell'attività di ammodernamento della Pubblica Amministrazione potenziando le attività del Piano Integrato di Cambiamento della Provincia di Pesaro e Urbino in parallelo allo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche e telematiche.

I progetti saranno sviluppati ponendo grande attenzione oltre alle problematiche specifiche della nostra Amministrazione anche a quelle dei comuni con l'obiettivo di portare a termine, con la sua messa a regime, il complesso processo di cambiamento della pubblica amministrazione locale.

Nella consapevolezza che la moderna tecnologia da sola non è sufficiente a colmare il divario esistente, considerati i livelli attuali degli operatori dei comuni minori ma anche della stessa utenza finale, si tenterà di coniugare la tecnologia con l'innovazione più complessiva mediante una impostazione progettuale che, proseguendo nel cammino già intrapreso con il Piano Integrato di Cambiamento, ci permetta di raggiungere i seguenti obiettivi:

garantire l'equità nell'erogazione del servizio pubblico abolendo l'attuale divario legato all'appartenenza a realtà locali più o meno in grado di disporre di risorse umane e tecnologiche di qualità.

Costruire un nuovo rapporto tra Enti in termini di interazione e condivisione di esperienze.

Diffondere una nuova cultura della trasparenza, della comunicazione e del risultato.

Innovare il sistema pubblico al fine di erogare servizi accessibili dalle proprie abitazioni o dalle proprie sedi di lavoro con grande riduzione dei costi legati alla mobilità fisica con conseguente riduzione dell'inquinamento atmosferico e dello stress psicologico connesso al rapporto tempo/azioni da compiere.

Far diventare il **fattore umano il principale motore del cambiamento.**

Area operativa n. 2:

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Premessa

Nell'ambito delle competenze istituzionali delle Province i settori dell'Ambiente, dell'Urbanistica e del Territorio in generale, acquisiscono una importanza ed un ruolo fondamentale e strategico; sempre di più infatti e con sempre maggior convinzione l'ambito provinciale è individuato come l'unità di riferimento minima per affrontare in modo integrato ed organico le problematiche connesse alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali nonché alle loro necessarie ed indispensabili trasformazioni nella logica ovviamente della sostenibilità e compatibilità.

In questi ultimi anni importanti traguardi sono stati conseguiti in tali campi, il P.T.C. (Piano Territoriale di Coordinamento) prima ed il P.T.S.E. (Piano di Sviluppo Ecosostenibile) poi, hanno gettato basi solide per lo sviluppo di una politica del territorio che permettesse di tenere sotto controllo le tante contraddizioni che lo sviluppo, per sua natura spontaneo, trascina con sé.

Il Piano Cave, il Piano Particolareggiato dei dissesti, il Piano dei Rifiuti, il Piano Energetico, importantissimi strumenti settoriali predisposti in attuazione del P.T.S.E., qualificano di per sé il notevole e significativo sforzo prodotto nella passata legislatura sulle tematiche in questione.

La sensibilità maturata dalla nostra comunità, il senso di responsabilità che dobbiamo avere nei confronti delle generazioni future, la nostra adesione alla Carta di Aalborg e alla Carta della Terra di Urbino ci obbligano a non abbassare mai la guardia rispetto a tematiche così delicate e complesse come quelle delle trasformazioni ambientali e territoriali.

Le linee programmatiche che seguono sviluppano un percorso già avviato all'insegna del massimo rigore senza comunque negare le istanze di uno sviluppo il più possibile ecosostenibile.

In questa sede vogliamo comunque evidenziare e valorizzare l'importanza del lavoro sempre più significativo che oramai la Provincia assolve in via ordinaria relativamente alle istruttorie tecniche sul complesso delle trasformazioni possibili previa verifica e pareri di compatibilità o conformità.

E' questo un lavoro enorme che spesso non appare nei documenti ufficiali e che in modo semplicistico viene qualificato come attività burocratica ma che invece riveste un'importanza fondamentale giacché dalla qualità con cui lo stesso viene svolto dipenderà in gran parte la qualità dei nostri futuri assetti territoriali ed ambientali.

Per garantire ottimi livelli di funzionalità di tale importante lavoro ordinario, si dovrà puntare ad una razionalizzazione costante delle procedure nonché delle strutture organizzative che andranno tempestivamente potenziate soprattutto là dove carichi di lavoro e delicatezza delle problematiche lo richiedano.

In tale scenario riteniamo che lo sviluppo di una "**vigilanza**" **non repressiva ma preventiva** risulti sempre più fondamentale per dare il senso di una presenza attenta sul territorio in grado di controllare il complesso degli interventi non solo rispetto alla loro regolarità formale ma anche rispetto a quella più sostanziale legata al fatto delle modalità con cui gli stessi vengono realizzati.

A tal proposito sarebbe opportuno ufficializzare procedure trasparenti di verifica e controllo ex post di almeno una percentuale significativa dei progetti autorizzati nei vari settori (10%) come del resto viene abitualmente fatto annualmente per le pratiche sismiche in quanto imposto per legge.

2.1 Conservazione, tutela e valorizzazione ambientale

La conservazione delle risorse naturali, la tutela e la gestione dell'ambiente e della fauna selvatica, saranno per i prossimi 5 anni oggetto di particolare attenzione e impegno.

Il nostro territorio che con i due Parchi Regionali del San Bartolo e del Sasso Simone e Simoncello, la Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo la presenza di numerose ZPS (Zone di Protezione Speciale) e di SIC (siti di interesse comunitario) nonché di innumerevoli oasi faunistiche e aree floristiche, rappresenta a livello regionale la Provincia dove forse è evidente la volontà di attuare una politica di conservazione, tutela e valorizzazione ambientale nella logica dello sviluppo ecosostenibile.

In tale logica gli obiettivi principali da porsi per i prossimi cinque anni possono essere individuati:

- nell'approvazione e gestione del **Piano della Riserva del Furlo** già in fase di ultimazione e che sarà quanto prima sottoposto a valutazione del Consiglio per relativa approvazione e conseguente attuazione;

- Nel completare la realizzazione del **"Parco nel Parco"** (di cui è già stato avviato un primo stralcio) finalizzato, tramite recupero e ristrutturazione delle strutture presenti all'interno del Centro Tecnologie Ambientali (San Bartolo) una scuola di formazione legata alle tematiche ambientali prevedendo anche la fruizione pubblica del Parco.
- Nel completamento funzionale della **rete di aree ambientali attrezzate** già in gran parte strutturate (Lago Andreuccio, Lago del Sole, Ripa Cavagna, Area Ponte Ermellina, Parco della Pace, ecc....) ma che occorrerà potenziare come elementi funzionali di connessione sia con le aree protette sia con i contesti storico-culturali e paesaggistici più significativi della Provincia.
- A tale prospettiva operativa si associa bene anche la riproposizione del progetto **"viabilità verde"** di cui nella passata legislatura è stato attuato un primo stralcio.
- Nella completa realizzazione del Programma di valorizzazione del Foglia nel tratto compreso fra Torre Cotogna e Mulino Vecchio tramite recupero sia della Torre che del Mulino nonché la realizzazione presso l'immobile di Cà Girone del **Centro di Recupero della Fauna Selvatica (CRAS)**.
- Nella realizzazione della **"Carta del Paesaggio"** che alla luce della positiva esperienza effettuata sul Metauro per la mappatura delle sue aree sensibili, potrebbe estendersi in via prioritaria alle aste fluviali principali della Provincia che il PTC individua come veri corridoi ecologici da tutelare, monitorare e valorizzare.
- Nel potenziamento della qualificata attività sia dei **CEA provinciali** e non, sia del **Centro di Inanellamento del Monte Brisighella**.
- Recupero e valorizzazione della **Rocca di Maioletto** anche a fini turistico ambientali.

Questi alcuni degli ambiziosi obiettivi che vogliamo porci e che comunque troveranno nei bilanci annuali la loro consona articolazione e puntualizzazione; tali obiettivi non vanno comunque disgiunti da il progetto che vorremmo regolarmente riproporre in ordine ad **Agenda 21** le cui procedure redazionali e partecipative sono state positivamente sviluppate nel 2003 tramite alcuni parziali ma interessantissimi progetti nel campo degli acquisti verdi delle energie rinnovabili.

2.2 Tutela delle acque

Nel quinquennio 2004-2009 si propone di perseguire gli obiettivi di seguito indicati, miranti nell'insieme alla tutela della qualità dell'acqua intesa come bene pubblico, al suo risanamento ed alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, nell'esercizio delle

competenze attribuite dalla normativa di settore nazionale e regionale vigente e con l'ausilio di ARPAM, quale organo tecnico competente:

- Partecipazione al Piano di Promozione della Salute denominato **“Una Vita di Qualità”** attraverso lo svolgimento di una capillare attività di controllo degli scarichi di acque reflue urbane (depuratori comunali) recapitanti in acque superficiali e sul suolo, in collaborazione con ARPAM;
- Monitoraggio dell'**invaso di Mercatale**, mirante allo studio della situazione trofica del lago, che svolge un ruolo importante quale fonte di approvvigionamento idrico potabile di vari comuni dell'entroterra provinciale. Tale monitoraggio si è reso necessario per seguire l'evolversi delle fioriture algali, con particolare riferimento ad eventuali specie tossiche, produttrici di tossine pericolose per la salute umana. Il progetto è svolto in collaborazione con ARPAM.
- Protocollo di lavoro da sottoscrivere in collaborazione con ARPAM quale organo tecnico competente, al fine di pianificare l'attività di controllo (frequenza annuale) degli **scarichi di acque reflui industriali**, la cui disciplina e controllo spetta alla Provincia.
- Protocollo d'intesa tra la Provincia, l'ARPAM ed i singoli Gestori dei Servizi idrici Integrati, che avrà il fine di promuovere un sistema di controlli degli **scarichi di reflui urbani** efficace e rispondente alla normativa vigente, tramite la massima collaborazione tra le istituzioni pubbliche responsabili dell'attività di controllo ed i soggetti gestori.
- Adeguamento dell'iter autorizzatorio di competenza provinciale alla nuova disciplina imposta dal DM 367/03 inerente la **fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico** per le sostanze pericolose individuate al livello comunitario.

2.3 Tutela dell'aria

Nel versante della politica di riduzione degli inquinanti verrà completato, in sintonia con le normative nazionali e regionali il **Piano di monitoraggio sull'inquinamento atmosferico**; il Piano Triennale di Sviluppo eco-sostenibile della Provincia ha destinato un apposito capitolo a tale tematica che considera: “fra gli obiettivi prioritari” e di grande interesse per la salute dei cittadini e lo stato dell'ambiente.

Altro impegno importante riguarderà sia **il controllo degli impianti termici sia interventi per il risparmio energetico** in coerenza con il relativo Piano Provinciale.

Oltre a ciò saranno messe in campo anche specifici **incentivi all'utilizzo di fonti rinnovabili** di energia con particolare riguardo a quelle solari: (fotovoltaico e solare termico); a tal proposito si evidenzia che il D.lgs. n. 112/98 ha espressamente attribuito alle Province specifiche competenze in materia.

Continueremo a sviluppare il progetto di ricerca, iniziato alla fine del 2003 per la realizzazione di un **centro di monitoraggio dei granuli pollinici e spore fungine aerodisperse** appartenente alla rete italiana degli aeroallergeni, con la formazione di un sistema informativo geografico e simulazione del processo di dispersione.

In ultimo prevediamo la realizzazione di un **Sistema Informativo territoriale (SIT) relativo all'inventario delle emissioni in atmosfera**. La banca dati permetterà di censire ed analizzare tutte le informazioni riguardanti le aziende e gli stati procedurali riguardanti le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera.

2.4 Gestione dei rifiuti

Nel settore della gestione dei rifiuti, per il quinquennio 2004-2009, si propone di perseguire obiettivi di **prevenzione, riduzione e recupero dei rifiuti**.

La prima priorità da perseguire nella gestione dei rifiuti è la loro prevenzione, vale a dire la riduzione della loro produzione.

Per quanto riguarda la riduzione dei rifiuti prodotti avrà il suo epilogo, un importante progetto che, iniziato nel 2002 sull'intero territorio provinciale, ha portato a distribuire 1900 composter per il compostaggio domestico da rifiuti urbani. Il progetto è stato rifinanziato con risorse DOCUP e la sperimentazione potrà così ripartire incrementando la popolazione coinvolta nell'operazione.

Si intende elaborare uno specifico "**Programma di riduzione dei rifiuti**" che sappia individuare le misure possibili, nell'ambito delle competenze della Provincia e definire obiettivi, iniziative, modalità di gestione e verifica dei risultati raggiunti dall'azione del Piano.

In Linea con quanto previsto dalle più recenti norme riguardanti la progressiva riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica è previsto **l'aggiornamento ed integrazione del vigente Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti**.

Sarà incentivata e favorita la realizzazione delle **Piattaforme Ecologiche** per la raccolta dei rifiuti previste dal Piano Rifiuti anche tramite la realizzazione di apposite Linee Guida.

Allo scopo di diffondere il più possibile l'utilizzo di prodotti realizzati con materiali riciclati ,in conformità a quanto dettato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente nell'ambito della progettazione effettuata con Agenda 21L è stato redatto il progetto relativo alla "**Promozione e sperimentazione di esperienze di Green - Sustainable Procurement negli Enti Locali della provincia di Pesaro e Urbino**", verranno attuati fra l'altro:

- momenti di aggiornamento e formazione sulle implicazioni degli approcci di GP presso gli Uffici Economato degli Enti pubblici;
- la creazione di un "Albo di fornitori e prodotti" con criteri GP su scala provinciale che sia da supporto agli Uffici Economato provinciali e alle aziende sensibili.

In linea con le nuove strategie dell'Unione Europea, saranno riproposte ed applicate le procedure messe a bando per la **Certificazione Emas** di attività ed imprese del settore raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani allargando il campo a tutti i settori produttivi.

L'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti verrà arricchito di nuove sezioni allo scopo di fornire una sempre maggior informazione e aggiornamento su tutto quello che riguarda la gestione dei rifiuti.

In particolare sarà migliorato il sistema informativo riguardante le procedure per il rilascio delle autorizzazioni o iscrizioni agli impianti di gestione dei rifiuti e realizzato un sistema per consentire a tutti i produttori dei rifiuti di individuare gli operatori addetti al recupero e/o smaltimento degli stessi; la formazione e l'informazione saranno perseguiti con estrema cura.

2.5 Produzione e gestione risorse energetiche

Tale Piano sarà quanto prima sottoposto all'attenzione del Consiglio per la sua **approvazione** visto che tecnicamente è già stato elaborato secondo i criteri di Agenda 21; tale approvazione potrà tenere conto anche dei contenuti del Piano Regionale, anche questo finalmente in fase di avvio dopo troppe indecisioni e tentennamenti. Si aggiunge così un altro tassello importantissimo al quadro degli strumenti di pianificazione varati dalla nostra Provincia; l'obiettivo è quello di ridurre fortemente nell'arco di un decennio la nostra dipendenza energetica puntando sia sulla produzione di energie rinnovabili nonché sull'uso di tecnologie a basso impatto inquinante e per questo parteciperemo direttamente al finanziamento di operazioni di interventi che vadano in questa direzione ricercando precise sinergie a livello sia pubblico che privato.

2.6 Gestione e tutela della fauna selvatica ed ittica

In base alle normative vigenti, l'Amministrazione Provinciale ha il compito di tutelare e gestire la fauna selvatica, compatibilmente con le esigenze produttive, al fine di consentire un giusto ed adeguato prelievo venatorio.

Il Consiglio Provinciale ha approvato il **Piano Faunistico Provinciale**, progetto del Piano di Sviluppo Ecosostenibile e che è stato approvato definitivamente, dalla Regione Marche, una corretta attuazione del Piano, realizzato con il contributo di tutte le categorie interessate, sarà l'obiettivo che ci poniamo senza escludere successive modifiche ed integrazioni volto a migliorarne i contenuti rispetto alle esigenze complessive.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla gestione degli ungulati, di cui il nostro territorio è ricco, con particolare riferimento al cinghiale la cui gestione dovrà avvenire secondo le direttive concordate con l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica ed altresì con una incisiva campagna di prevenzione per ridurre drasticamente i danni all'agricoltura e le spese per gli eventuali indennizzi.

Sarà parallelamente sviluppata specifica e qualificata **attività di ricerca**, a scopo conoscitivo e di pianificazione, di conservazione e di gestione della fauna selvatica.

Relativamente alla fauna ittica nel 2003 è stato definito il progetto relativo al monitoraggio nelle acque interne della Provincia; il progetto propedeutico alla realizzazione della **Carta Ittica** provinciale è di fondamentale importanza visto l'entrata in vigore della nuova legge regionale sulla pesca n. 11/003.

Tale legge regionale affida alle Province, la tutela e l'incremento della fauna ittica delle acque interne, nonché la gestione della pesca dilettantistica, riservando alla Regione la funzione di programmazione, indirizzo e coordinamento delle attività poste in essere.

L'articolo 7 prevede la predisposizione della Carta ittica *"ai fini della tutela e dell'incremento del patrimonio ittico ed alla valutazione della consistenza del patrimonio ittico e delle potenzialità produttive delle acque"*.

Da ciò la necessità primaria di dotarsi di uno strumento conoscitivo delle realtà ittiofaunistiche ed ambientali in modo da poter pianificare interventi strutturali che prevedano la tutela e l'incremento del patrimonio ittico e che definisca in maniera scientifica i criteri di gestione della pesca su scala di bacino idrografico.

Dovrà essere regolamentato l'art. 14 della Legge Regionale n. 11/2003 relativo alla messa in secca dei corsi d'acqua e dei bacini al fine di garantire comunque e sempre il deflusso minimo vitale che alimenta il fiume.

2.7 Urbanistica e pianificazione territoriale

Sono ormai più di 10 anni che le Province nelle Marche gestiscono il complesso delle funzioni in materia urbanistica. Certamente importanti sono i risultati conseguiti dalla nostra amministrazione in questo campo: il positivo rapporto di collaborazione consolidato con i Comuni, la considerevole riduzione dei tempi istruttori sugli strumenti urbanistici, la semplificazione e razionalizzazione delle procedure..... sono tutti aspetti che testimoniano in senso positivo.

Nel momento in cui **si sta chiudendo il faticoso processo di adeguamento dei PRG ai PPAR**, coinciso fra l'altro con una fase di concitato e diffuso sviluppo che ha messo a dura prova le capacità di governo e autocontrollo dei Comuni, in particolare di quelli in cui maggiormente tale sviluppo si è concentrato, è opportuno un momento di riflessione per cogliere come migliorare il nostro modo di fare urbanistica e come garantire per il futuro un equilibrato rapporto fra le istanze dello sviluppo e le istanze sociali alla qualità dello sviluppo.

L'esperienza a tutt'oggi compiuta ci porta ad individuare tre forti elementi di debolezza che a nostro avviso incidono negativamente sul fare urbanistica nella nostra Provincia ma più in generale nella Regione Marche.

Il primo è individuabile nel fatto che oramai da tempo **la dimensione comunale** non riesce più ad avere, per i suoi oggettivi limiti, una corretta e completa visione di tutte le problematiche che entrano in gioco nella redazione di un PRG; in discussione comunque non è la titolarità della materia, quanto le modalità della sua gestione tanto più in un momento in cui i concetti concertazione e sussidiarietà hanno assunto la dignità di principi costituzionali.

Le risposte che altre Regioni hanno dato a questo ordine di problemi si articolano su due fronti che implicano l'attivazione preventiva alla definizione del Progetto di specifiche ed obbligatorie Conferenze Interistituzionali di Pianificazione e lo **sdoppiamento del classico PRG in due strumenti in genere identificati come Piano Strutturale (o delle Invarianti) e Piano Operativo;**

Il secondo consiste nel mancato uso a livello di PRG, anche a livello sperimentale, di strumenti e **soluzioni perequative** volte a rendere la rendita fondiaria meno assoluta ed i fenomeni speculativi meno selvaggi;

Il terzo è rappresentato dalla opportunità di mettere in campo strumenti e incentivi che possano spingere gli operatori ad elevare **la qualità progettuale** sia urbanistica che architettonica; l'incentivazione dei concorsi di idee anche fra i privati tramite premi di cubatura e così pure per la bioarchitettura sono prime risposte possibili ed importanti.

In tale scenario è urgente che la Regione metta mano ad una **nuova legge urbanistica** semplice, chiara e che dia risposte funzionali anche a quanto sopra evidenziato; nel merito la Provincia metterà a disposizione l'esperienza e le professionalità delle proprie strutture che possono interagire sinergicamente anche con quelle delle altre provincie tramite l'UPI.

Continuare a sviluppare con rigore, efficienza ed oggettività, il complesso delle attività istruttorie di competenza facendo riferimento ai Piani Sovraccomunalmente vigenti e relativa normativa, si ripropone ovviamente come uno degli obiettivi importanti per tutto il settore; in proposito si ricorda che in questi prossimi anni verificheremo le nostre capacità di organizzarsi e gestire in modo funzionale ed efficace le **nuove importantissime competenze trasferiteci dalla Regione in materia di VIA** (Valutazione Impatto Ambientale) che comunque dovrebbero essere ampliate ed arricchite con quelle relative alla VAS (Valutazione Ambientale Strategica) che una direttiva CEE rende obbligatorie per gli Stati membri già a partire dal 2004.

A sei anni dalla prima adozione e a quattro dall'approvazione definitiva del nostro **PTC si rende opportuna una sua rilettura critica alla luce di quanto di nuovo e di vecchio è emerso in questi anni** nelle nostre realtà locali e comunque senza perdere mai di vista che obiettivo primario del PTC è e dovrà essere sempre quello di garantire il più possibile uno sviluppo del territorio nell'interesse e rispetto primario delle sue popolazioni e delle sue risorse naturali.

Tale rilettura critica potrà portare anche a proporre alcune modifiche ed integrazioni del PTC volte ad arricchirne ed attualizzarne le potenzialità che ancora risultano valide e vitali purché gestite e governate a livello interistituzionale con decisione e lungimiranza.

A tal proposito potrà essere opportuno sviluppare di nuovo nei confronti dei Comuni una mirata campagna informativa sui contenuti qualificanti il PTC giacché dalle varianti e/o i PRG che continuano a pervenirci per il parere di competenza, si deduce troppo spesso una non conoscenza di tale strumento generale di riferimento e relative regole .

Sviluppare **un sempre più incisivo coordinamento funzionale dei SUAP** con l'intento di far crescere insieme a metodiche procedurali sempre più rapide, anche la coscienza che queste non debbano mai fagocitare e surrogare quindi le questioni di merito che devono rimanere sempre al centro in via prioritaria dell'attenzione delle istituzioni; in tal senso ci sembra giusto evidenziare l'instaurarsi di un certo abuso nell'uso del SUAP come vero e proprio Cavallo di Troia nei confronti della strumentazione urbanistica vigente. Alla fine della passata legislatura furono emessi precisi indirizzi di riferimento per controllare il fenomeno, che se non sufficienti potranno essere suffragati da più vincolanti direttive; si ritiene inoltre opportuna la costituzione di un Comitato Tecnico di Coordinamento dei SUAP provinciali al fine di creare una occasione di confronto, di verifica ed indirizzo comune alle varie problematiche che di volta in volta possono presentarsi.

Partecipazione attiva alla **rivisitazione del PPAR ai sensi del nuovo Codice Urbani** ed attivazione di sempre più efficaci rapporti di collaborazione con la Sovrintendenza per una gestione rigorosa delle **autorizzazioni paesistiche ed** in modo particolare dei **condoni vecchi e nuovi** ricadenti in zone vincolate; a tale attività autorizzatoria dovrebbe inoltre essere affiancata una più incisiva attività di prevenzione e controllo sugli abusi di qualsiasi genere e natura ed in tal senso è auspicabile un più stretto rapporto funzionale tra i vigili provinciali e le strutture tecniche del Servizio urbanistica ma anche di quelle dell'intera Area 4 .

Le mutazioni climatiche, il dissesto idrogeologico in atto e la scarsa qualità urbanistica dei nostri contesti abitati ci spingono a portare avanti con più decisione specifici programmi per la realizzazione di **aree attrezzate per il verde urbano e territoriale** con funzioni di ricucitura ed interconnessione; tale politica se associata a quella già positivamente avviata della **mobilità pubblica ed ecosostenibile** può aprire interessanti scenari; un caso estremamente interessante potrebbe essere costituito dall'asse di interconnessione Fano-Urbino che si sviluppa lungo il tracciato della vecchia ferrovia, sul quale potrebbe essere impostato un originalissimo progetto di riqualificazione urbanistico-territoriale con forti valenze anche ambientali, culturali e turistiche; in tale ottica potrebbe essere bandito un concorso internazionale di idee per verificare le potenzialità di un patrimonio pubblico di notevole valore anche simbolico per la Provincia che rischia di degradarsi completamente e frazionarsi in una miriade di proprietà, poi non più riconducibili all'interno di un progetto unitario.

Le **Arstel** sono un nuovo strumento che la Regione Marche si è data per sviluppare processi di programmazione locale integrata al fine di concentrare le risorse disponibili

per settori complementari su aree geografiche ben delimitate nelle quali emergono priorità di intervento.

Due sono le Arstel attivate nel 2004 : la prima interessa tutto il territorio della Bassa Val Foglia e ha obiettivi di riqualificazione ambientale, urbanistica e produttiva, la seconda coinvolge i territori delle sei Comunità Montane e dei 53 Comuni delle aree interne per interventi di regimazione idraulica dei fiumi, di recupero dei centri storici tramite interventi nel sociale e di risparmio energetico .

Per le prossime scelte saranno presi in considerazione temi quali quelli del sistema produttivo delle aree interne, dei Beni e del Turismo culturale, del recupero dei centri storici, della riqualificazione ambientale e del territorio e della sua messa in sicurezza.

2.8 Attività estrattive e recupero cave dismesse

Con l'approvazione del "**Piano Cave**", nel trascorso mandato amministrativo, l'amministrazione provinciale ha pianificato e garantito per il prossimo decennio, il reperimento dei materiali inerti necessari al soddisfacimento dei fabbisogni provinciali, ma ha soprattutto previsto e posto un forte attenzione alla questione ambientale prevedendo al contempo una incisiva azione di recupero delle aree degradate di ex cave;

nel territorio provinciale, sulla base dei dati emersi in sede di PPAE, sono presenti circa 150 cave dismesse necessitanti di recupero, delle quali circa 40, versano in stato di degrado, costituendo pertanto delle vere e proprie ferite del nostro territorio.

Assume a tale proposito una fondamentale rilevanza la realizzazione di un importante programma specifico volto al ripristino e recupero delle cave dismesse in stato di degrado, attraverso lo **sviluppo di specifici progetti esecutivi per il loro ripristino**, in esecuzione ed attuazione del Programma Provinciale delle Attività Estrattive.

La concretizzazione di un programma così significativo vuole essere una sfida e al tempo stesso una importante occasione che porti all'attuazione di un'azione di recupero e valorizzazione ambientale delle aree degradate, da attuarsi per stralci operativi, e da porre in essere sotto il controllo dell'ente pubblico, mediante appositi progetti predisposti o fatti propri dall'amministrazione provinciale o comunale, (con ricorso anche alla promozione di accordi di programma, concorsi di idee, ecc.) che prevedano anche l'utilizzo delle moderne tecniche di ingegneria naturalistica e con l'utilizzo, per la realizzazione degli interventi, di risorse previste a bilancio dell'amministrazione, e/o di finanziamenti comunitari, nazionali e regionali.

Gli interventi porteranno alla valorizzazione paesaggistica e alla fruizione dei siti recuperati con possibilità di utilizzo ai fini naturalistici, uso agricolo, per finalità di protezione civile e utilità collettiva con uso ricreativo e a verde pubblico attrezzato, e con l'inserimento in una rete ambientale anche di interesse turistico.

La molteplicità delle indagini, le verifiche e le attività progettuali e di intervento necessarie sui siti potranno essere realizzate mediante il ricorso alla costituzione di gruppi di lavoro specifici con tecnici e professionalità interne all'Ente e agli Enti direttamente interessati.

Con il programma di ripristino delle cave dismesse, verranno quindi fortemente incentivate le azioni di tutela, recupero e valorizzazione del territorio provinciale, una necessità anche per i futuri progetti di cava che porteranno all'attivazione e allo sfruttamento dei poli estrattivi definiti dal PPAE, con soluzioni progettuali che dovranno prediligere la qualità, ridurre al minimo gli impatti, e prevedere un organico ed efficace recupero dei siti di cava al fine di ottenere un ottimale e funzionale reinserimento nell'ambiente circostante.

2.9 Risanamento idrogeologico e rischio idraulico

La Provincia di Pesaro e Urbino è interessata da numerosi fenomeni di dissesto, essi sono in parte dovuti alle caratteristiche geomorfologiche del territorio, avente già una certa predisposizione alla manifestazione di fenomeni di instabilità, ma sono anche legati come risaputo al progressivo spopolamento delle zone marginali di collina e di montagna e all'abbandono delle pratiche di corretta gestione del territorio.

L'Amministrazione Provinciale, nella precedente legislatura, ha affrontato dette problematiche su tre livelli:

- Elaborazione del **Piano Provinciale dei Dissesti** come quadro di riferimento puntuale per l'azione di governo nonché, attraverso il suo aggiornamento, la creazione dell'Osservatorio delle dinamiche geomorfologiche.
- Numerosi **interventi di consolidamento** eseguiti direttamente in tutta la Provincia, con particolare attenzione per diverse località del Monte S. Bartolo tra Pesaro e Gabicce Mare, ove si sono realizzate importanti opere di difesa idrogeologica di tratti costieri preservati dallo sviluppo generalmente caotico della costa Adriatica in grado di ridurre l'erosione e quindi il rischio di degrado. A tal proposito deve essere ricordato che l'erosione delle coste rappresenta per tutta l'area del bacino del Mediterraneo uno dei fattori di rischio di desertificazione.

- Numerosi interventi sui **fiumi** per migliorarne il regime idraulico e ridurre i relativi rischi.

Per i prossimi cinque anni, al fine di curare ancora più diffusamente il territorio, articolerà il proprio intervento secondo le priorità di seguito indicate.

Sarà innanzi tutto importante in collaborazione con i Comuni, le Unioni dei Comuni e le Comunità Montane recuperare la cultura della popolazione per la **manutenzione del territorio collinare e montano**. Ciò può essere considerato come un intervento "indiretto" in quanto mira a far riscoprire nella popolazione della Provincia, in particolare quella presente nelle zone marginali di collina e di montagna, quanto sia importante, ai fini di una preservazione di dette aree da fenomeni di dissesto, la corretta e continua manutenzione del territorio. A tal fine l'Amministrazione Provinciale potrebbe incentivare interventi "speciali per la montagna" in conformità all'art. 1 della legge nazionale n° 97/94 "Nuove disposizioni per le zone montane" e della legge regionale n° 35/97 "provvedimenti per lo sviluppo economico, la tutela e la valorizzazione del territorio montano" presentati sotto forma di progetti, anche piccoli, da privati o da Enti Pubblici, con **contributi sul costo totale delle opere, da erogare in conto capitale o in conto interessi** (con quest'ultimo sistema si potrebbero soddisfare maggiori richieste) Tra i criteri preferenziali di scelta, si potrebbe ad esempio tenere conto non solo della gravità o pericolosità del dissesto in atto ma anche della incidenza locale dei dissesti sui fenomeni di spopolamento-invecchiamento, sulla riduzione delle attività economiche (agricole, commerciali, artigianali), nonché sulla presenza o meno del vincolo idrogeologico.

Predisporre un **Programma Generale per la corretta manutenzione dei Fiumi e Torrenti** del nostro territorio, che deve necessariamente tener conto del fenomeno della vegetazione ripariale di origine relativamente recente che ha ormai invaso buona parte dell'alveo dei fiumi costituendo ostacolo al deflusso delle acque in caso di piena. Sarà questo un altro importante obiettivo da perseguire sviluppando a livello sperimentale anche alcune esperienze pilota tipo quella in fase di definizione con la Regione relative al fiume Foglia per la riduzione dei **rischi idraulici** individuati dal PAI; importante in tal senso continuerà ad essere l'attività di verifica preventiva sui singoli interventi e soprattutto sugli strumenti urbanistici comunali al fine di evitare insediamenti ed urbanizzazioni non compatibili con le condizioni geomorfologiche.

Altro punto importante da sviluppare sarà la ridefinizione del Vincolo Idrogeologico (R.D.L: 3267/23), materia trasferita dalla Regione alle Province con la D.G.R. 639/2002 in applicazione della L.R. 13/99 art. 16 comma b.

Alla luce di quanto è stato rilevato attraverso il Piano Provinciale dei Dissesti e dell'esperienza maturata in questi due anni, da quando cioè le competenze sono passate alla Provincia, risulta indispensabile provvedere al più presto alla rivisitazione della delimitazione delle aree sottoposte al predetto Vincolo, oramai anacronistica. Mentre infatti diverse aree attualmente sottoposte a Vincolo risultano stabili altre, attualmente escluse, presentano fenomeni di dissesto anche di notevole entità.

Relativamente sempre al vincolo idrogeologico sarà pure importante dare attivazione alla semplificazione delle procedure attuative già concettualmente maturate ma non ancora attuate.

In merito all'attività relativa ad interventi di consolidamento sono previsti interventi diretti sul Monte Ardizio. Nel prossimo quinquennio, dati anche i numerosi fenomeni di dissesto che si sono manifestati negli ultimi anni su questo Colle e pur considerando anche altre situazioni gravi presenti sul territorio provinciale, l'attenzione della Provincia si concentrerà prevalentemente su di esso, attraverso la realizzazione di specifici progetti di riduzione del rischio idrogeologico e recupero di aree attualmente non usufruibili.

2.10 Risorse idriche e acque pubbliche

Ormai da tempo è diventato irrinunciabile trattare la "questione idrica" che riguarda il territorio provinciale. Questa Amministrazione si è fatta carico di affrontare questo oneroso compito, elaborando un progetto complesso ed articolato denominato "**Linee guida per la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche provinciali**".

Tale piano-programma, elaborato in accordo e con la collaborazione delle Istituzioni locali, Comuni, ATO, Regione, Consorzio di Bonifica, Aziende di gestione del servizio idrico è stato ampiamente condiviso ed approvato anche dalla Conferenza delle autonomie locali in data 26.02.2003.

E' doveroso ricordare, seppure in sintesi, le iniziative che dovremo affrontare nei prossimi mesi ed anni, il completamento e lo sviluppo del **Monitoraggio quali - quantitativo dei principali fiumi unitamente al censimento degli invasi artificiali (laghi)** si dovrà **creare una struttura acquedottistica provinciale a rete** mettendo in collegamento gli acquedotti esistenti al fine di supplire alle carenze in determinate

aree drenando risorse da zone ben più dotate; ci siamo prefissi, tra gli obiettivi, il **risanamento della rete di distribuzione e la realizzazione di reti duali** almeno in certe aree in cui già ora pare possibile realizzarla; sarà altresì indispensabile ridurre le perdite di acquedotti numerosissimi (circa 400), vecchi, trascurati e di difficile manutenzione con perdite di esercizio che superano il 30%; è oltremodo urgente **recuperare volumetria negli invasi esistenti** mediante specifiche verifiche tecniche e successivi interventi di straordinaria manutenzione degli stessi che, ormai, hanno perso parte delle proprie potenzialità per il naturale, ma incessante deposito di sedimenti; si sta lavorando anche sullo studio di **nuove potenzialità di invaso** in parte rivedendo vecchi progetti come lo sbarramento dell'Orsaiola, del Mutino, di Bellisio Solfare, in parte studiando le migliori sinergie possibili fra la necessità di recupero di siti ambientalmente degradati, (cave dismesse), e la possibilità di creazione di nuovi invasi con potenzialità stimate, in prima analisi, di alcuni milioni di metri cubi di acqua.

Se da un lato si dovrà agire sul fronte del reperimento di nuove risorse e della migliore gestione distributiva delle stesse, dall'altro sarà necessario agire sul fronte della **riduzione dei consumi e degli sprechi** favorendo ed incentivando l'uso di strumenti ed apparecchiature quali i riduttori di flusso, i rompigoletto sui rubinetti ad esempio; sarà necessario mettere mano ad una **razionalizzazione dei prelievi per uso agricolo** incentivando e promuovendo l'uso di tecnologie di irrigazione più efficaci delle attuali ed anche l'impiego di colture che diano un valore aggiunto maggiore rispetto al consumo di risorse; abbiamo sviluppato una progettualità che ci consentirà di recuperare per fini agricoli e per scopi di lavorazione industriale le centinaia di metri cubi di acqua in uscita dai principali depuratori della Provincia **fertirrigando le colture dislocate nella vallata del Foglia** utilizzando le condotte irrigue esistenti del Consorzio di bonifica; infine riteniamo necessario valutare se esistono **potenzialità idriche ancora non esplorate** per l'uso idropotabile nel territorio provinciale realizzando studi approfonditi che consentano di dirimere questioni annose quale quella del prelievo d'acqua dal massiccio carbonatico appenninico.

Grande attenzione dovrà essere posta relativamente al problema della **tutela delle acque pubbliche** sia superficiali che sotterranee ed al loro uso, realizzando in particolare gli obiettivi di combattere il fenomeno della salinizzazione delle Falde acquifere, tutelare il cuscino ghiaioso che protegge le falde, proteggere la capacità inibente del terreno che alimenta le falde sotterranee.

E' indispensabile infatti portare quanto prima a compimento **l'informatizzazione di tutti gli emungimenti** concessi sia tramite pozzi che derivazioni; solo così potremmo

avere un'idea quantitativa e qualitativa del prelievo in essere ed attivare politiche autorizzatorie più mirate e razionali nonché poter applicare auspicabili adeguati **oneri di utilizzo** di una risorsa così primaria ed essenziale.

Un quadro piuttosto ricco di problematiche ed articolato nei suoi vari aspetti.

L'ostacolo principale sarà il reperimento di risorse finanziarie che dovranno essere cospicue, considerata la mole di lavoro, per affrontare con coerenza questo problema.

In tal senso ci siamo già fatti carico, da Aprile scorso (2004), di elaborare ed approvare il progetto preliminare per ciascun programma presente nelle Linee guida (approvato con D.G.P. n° 236 del 06.05.04) per poi presentarlo al Ministero competente, tramite la Regione Marche, per l'accesso ai fondi di cui alla Delibera CIPE 17/2003 per l'importo di € 2.000.000.

2.11 Rischio sismico

Tale rischio è uno dei più insidiosi in quanto non prevedibile; l'unico modo per attenuarne gli eventuali effetti è quello di garantire alle nostre costruzioni sempre più elevati standard di antisismicità.

A tal fine è stata prodotta a livello nazionale **una nuova normativa** più garantista ma anche molto complicata che richiede un impegno non indifferente agli uffici preposti i quali svolgono anche un importante lavoro di consulenza con i vari tecnici progettisti che va senza dubbio potenziato.

Particolare attenzione dovrà essere posta al patrimonio edilizio storico che in linea generale non presenta buone caratteristiche di antismicità al fine di attivare politiche incentivanti interventi volti a migliorarne la sicurezza.

Inoltre di dovremmo attivare anche direttamente nei confronti degli edifici cosiddetti strategici: ospedali e scuole in prima fila, per i quali occorre effettuare una puntuale ricognizione per individuarne eventuali carenze strutturali ed assicurarne, mediante interventi mirati il comportamento sismico richiesto dalle norme, non solo per evitare il dissesto, ma per mantenere l'efficienza anche in situazioni di emergenza.

Area operativa n. 3:

SERVIZI PUBBLICI E POLITICHE DI INFRASTRUTTURAZIONE

Le infrastrutture, e più in particolare la questione della viabilità stradale, in quanto strade sicure ed in buono stato, sono importanti per l'ormai irrinunciabile mobilità della nostra economia e della nostra società, oltre a rappresentare un buon biglietto da visita per una provincia con un forte richiamo turistico.

Tra i compiti più importanti nei prossimi anni vi è senza dubbio la redazione di progetti senza i quali non è possibile attingere ai finanziamenti e inoltre è urgente l'approntamento di uno studio per la realizzazione di un piano complessivo di interventi per una integrazione reale della costa con le aree interne con particolare riferimento alla viabilità, ai servizi, ai trasporti e al decentramento amministrativo

3.1 Le Grandi infrastrutture Provinciali

La conformazione morfologica della provincia di Pesaro e Urbino ha imposto in passato che la rete infrastrutturale principale fosse incentrata su due direttrici fondamentali :la direttrice Adriatica e la direttrice trasversale rappresentata storicamente dalla strada consolare Flaminia.

Nel corso dei secoli però esigenze sempre maggiori di mobilità ,esigenze culminate negli ultimi 50 anni, hanno richiesto di ridisegnare la rete dei trasporti della provincia individuando la seguente maglia strategica:

-dorsale adriatica comprendente ferrovia Bologna-Bari ,SS 16 Adriatica e autostrada A14;

-dorsale trasversale ,rappresentata dalla SGC Grosseto-Fano e dalla ferrovia Metaurense;

-dorsale pedemontana rappresentata dalla Pedemontana delle Marche.

Su questi grandi assi si innesta poi la rete di distribuzione interna rappresentata dalla rete stradale provinciale e statale, modificando così la conformazione a "pettine" in conformazione a "maglia".

Passando ad esaminare i singoli tratti di "maglia" si ha:

a) Dorsale adriatica

La dorsale Adriatica è rappresentata principalmente dalla SS 16 Adriatica, che ha ormai assunto un carattere urbano, dalla A 14 Adriatica e dalla Ferrovia Bologna-Bari.

La SS 16 assorbe una notevole quantità di traffico locale che si incrementa in modo notevolissimo durante l'estate; non sono previsti interventi importanti se non il completamento della pista ciclabile Pesaro-Fano che contribuirà ad alleggerire la pressione del traffico estivo sul tratto .

La A 14 Adriatica sta dimostrando la sua insufficienza di assorbire una grande mole di traffico anche a causa del tracciato tormentato nel tratto tra Pesaro e Fano, fonte di molti incidenti e blocchi della circolazione. La Società concessionaria ,Autostrade per l'Italia SpA, ha in corso uno studio per l'allargamento a 3 corsie per ogni senso di marcia che contrasta con le previsioni urbanistiche dei comuni di Pesaro e Fano che indicano la possibilità di uno spostamento a monte del tracciato autostradale ed utilizzo della attuale autostrada come variante di Pesaro e Fano.L'Amministrazione Provinciale ha redatto uno studio di fattibilità su tale spostamento che è stato trasmesso alla Società Autostrade per l'Italia.

Non vi sono previsioni su variazioni di tracciato della ferrovia Bologna-Bari; sono invece previsti interventi sulla ottimizzazione dei transiti con regolazioni elettroniche

b) Dorsale trasversale

L'impegno più gravoso per la Amministrazione Provinciale è rappresentata dalla progettazione del tratto di SGC Grosseto-Fano in Provincia di Pesaro e Urbino in convenzione con ANAS SpA.

La progettazione è in via di ultimazione e il 4° lotto, costituente la variante di Mercatello sul Metauro, è in corso di appalto per l'importo di 143 Mil€ . Il lotto 5 è stato consegnato nel luglio 2004 all'ANAS per le approvazioni necessarie mentre gli altri lotti, 6,7,8,9,10, sono in corso di redazione e verranno consegnati ad ANAS SpA entro l'anno 2004. ANAS SpA procederà poi all'appalto dei lavori che avverrà ad un general contractor che curerà la realizzazione dell'opera il cui tempo previsto è di 10 anni.

Per quanto riguarda la Ferrovia Metaurense ,sono in corso alcune iniziative per il suo ripristino,ovvero per il suo ampliamento o anche per un utilizzo diverso dell'area di sedime.

c) Dorsale pedemontano

E' già stato realizzato un tratto i Pedemontana tra Lunano e S. Angelo in Vado ed è in corso la progettazione del tratto compreso tra Sassoferrato e Smirra di Cagli.

Alcuni ostacoli di ordine burocratico hanno finora rallentato di molto la progettazione che si spera di riprendere nei primi mesi del 2005 e terminarla entro lo stesso anno.

3.2 Progettazione della Pedemontana dal Catria alla Valmarecchia

3.3 Ammodernamento delle strade di fondo valle, dalla Valmarecchia alla Val Cesano.

Alla luce del crescente traffico su dette arterie e della pericolosità di alcuni tratti è necessario accelerare in accordo con gli enti locali interessati una valutazione dei modi e tempi di intervento.

3.4 Protezione della rete viaria esistente.

Per il ripristino della pavimentazione bituminosa è necessario mettere a disposizione maggiori risorse finanziarie, visto che la morfologia dei terreni ed il carico del traffico pesante compromettono fortemente la durata della pavimentazione.

A lungo andare non è sufficiente ripristinare solo il manto superficiale, soggetto a maggior usura, ma occorre anche attuare un miglioramento delle condizioni statistiche di molti ponti, affinché le vecchie strutture riacquistino la loro portata originaria o vengano adeguate ai nuovi carichi.

3.5 Edilizia Scolastica

Interessa tutti gli edifici Sede di Istituti Superiori di proprietà Provinciale e di proprietà dei Comuni o di altri Enti trasferiti in gestione con la Legge 23/96.

In questo ambito l'Amministrazione provvede alla gestione e alla ordinaria manutenzione con appalto quinquennale (Global Service) nonché direttamente con interventi di straordinaria manutenzione mirati a risolvere le continue problematiche legate all'aggiornamento delle attività didattiche, alle necessità di riorganizzare gli spazi e le dotazioni impiantistiche.

Le emergenze più consistenti che comportano incrementi sensibili delle superfici scolastiche, Liceo Scientifico di Fano, I.T.A. di Villa Caprile, Istituto Tecnico "Olivetti" di Fano, Istituto Tecnico di Fossombrone, Istituto Statale d'Arte di Urbino (edificazione 3° e 4° lotto) verranno affrontate con interventi edilizi straordinari mediante completamenti e/o potenziamenti delle strutture esistenti.

Verrà inoltre continuato il percorso già avviato per l'adeguamento alle normative di sicurezza (D.Lgs. 626) di tutti gli edifici scolastici, sulla base del programma generale predisposto senza escludere le disposizioni in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, di contenimento delle emissioni inquinanti e di riduzione del consumo energetico, il tutto come delineato dal P.T.S.E.

In analogia con gli anni precedenti, relativamente alla Legge 23/96 " Norme in materia di Edilizia Scolastica" verrà garantita la programmazione degli interventi finanziati dallo Stato, con i Piani Provinciali annuali e triennali su proposte ed in accordo con i Comuni interessati.

Verranno infatti svolte le funzioni amministrative attribuite recentemente alle Province dalla L.R.10/1999 consistenti nel rilevamento del fabbisogno, nella individuazione delle tipologie di intervento e nella localizzazione degli interventi.

3.6 Edilizia Patrimoniale

Interessa il patrimonio dell'Ente costituito da vari edifici, anche rilevanti, utilizzati direttamente per le Sedi Istituzionali o concessi in locazione a Terzi.

Oltre ai costanti interventi di ordinaria manutenzione sarà portata a termine la razionalizzazione degli spazi Provinciali della Sede Amministrativa e di Rappresentanza, degli Uffici Tecnici coinvolgendo anche le superfici recentemente trasferite in proprietà dalla Regione Marche.

Ove necessario si proseguirà negli interventi per l'adeguamento alle normative di sicurezza (D. Lgs. 626), nonché con l'esecuzione delle opere di straordinaria manutenzione delle strutture e degli impianti.

In generale verranno considerate tutte le migliori iniziative per garantire l'accesso ai Cittadini ed agli Utenti nei vari edifici sedi di Servizi, nonché per il mantenimento e l'incremento del valore patrimoniale e locativo.

3.7 Edilizia Residenziale Pubblica (E.R.P.)

La Provincia, che già redige ed approva il Programma di attuazione degli interventi E.R.P., porterà in prima istanza a compimento tutti gli interventi finanziati con gli specifici Bandi, già localizzati dalla Provincia stessa ed avviati dai Soggetti attuatori.

Nell'ambito del riordino del sistema Regionale dell' Edilizia Residenziale Pubblica, questo Ente, in collaborazione e sintonia con i Comuni interessati, svolgerà un ruolo essenziale

nel rilevamento del fabbisogno abitativo, nell'individuazione delle tipologie di intervento, nella localizzazione degli interventi da finanziare, nell'individuazione dei soggetti attuatori, nella cantierabilità degli interventi, ecc. contribuendo così a dare risposta alle famiglie svantaggiate, alle giovani coppie ed ai soggetti che in generale soffrono in prima istanza il problema abitativo.

Il tutto sarà collegato all'istituendo "Osservatorio Regionale della Condizione abitativa"

3.8 Trasporti e mobilità

La materia dei servizi di trasporto pubblico locale è disciplinata dalla L.R.45/98 "norme per il riordino del trasporto pubblico regionale e locale nelle Marche" che prevede, quale principale compito di pianificazione della Provincia, la redazione, l'approvazione e l'aggiornamento triennale del Piano Provinciale del Trasporto Pubblico Locale, approvato con la Delibera n° 90 del 04/08/2003 nel 2003 dal Consiglio Provinciale in conformità agli strumenti di programmazione regionale: il Piano dei Trasporti, il Programma Triennale dei servizi, il Piano degli investimenti.

Conformemente alle previsioni regionali di contenimento della spesa per il servizio di trasporto pubblico, le percorrenze relative ai servizi di trasporto pubblico autorizzate sul territorio della Provincia di Pesaro e Urbino, e rispetto alle quali è stato dimensionato il progetto di rete definito nel Piano Provinciale del TPL, risultano essere di **8.129.383 vett*km/anno**, come stabilito dalla Deliberazione amministrativa del Consiglio Regionale n° 114 del 17/12/2003 di approvazione del Programma Triennale dei Servizi 2004/2006, a fronte di **8.495.664 vett*km/anno**, con un recupero di **366.281 Vetture*km/anno**.

Relativamente ai servizi di t.p.l., il programma amministrativo provinciale prevede l'attuazione delle principali previsioni del piano di bacino e che consistono in:

- riorganizzazione dei servizi attraverso l'eliminazione delle sovrapposizioni di servizio e la redistribuzione nell'entroterra al fine di contrastare il fenomeno della migrazione verso le zone costiere;
- una organizzazione dei servizi distinta per reti di trasporto che può essere principale ovvero cadenzata/veloce e secondaria ovvero di adduzione alla rete principale;
- l'attivazione di servizi a chiamata tramite taxi o forme alternative in funzione delle flessibili esigenze di domanda di mobilità;

- l'introduzione di mezzi di trasporto adatti tecnologicamente a garantire la mobilità dei disabili;
- azioni informative per diffondere la conoscenza degli orari del servizio, le fermate, i percorsi delle linee per tutto il bacino provinciale;
- ottenere una gestione dei servizi attraverso un'unica società di gestione di bacino provinciale.

Sul fronte degli investimenti si tratta di completare la realizzazione o la progettazione delle opere come previsto nel programma triennale dei servizi di cui alla Delibera di Consiglio Regionale n.114 del 17/12/2003 e relative a:

- nodi di scambio, di cui 13 sono previsti per la Provincia, rendendoli funzionali alle esigenze del servizio di t.p.l.;
- fermate attrezzate;
- piste ciclabili di cui alla legge n.1366/98 e L.R.16/96;
- parcheggi di cui alla Legge 122/89 e D.M.41/90;
- sostituzione del parco mezzi, L.194/98, in relazione alle limitazioni delle emissioni inquinanti;
- incentivazione al trasporto a chiamata;
- impianti a fune.

Dal lato degli assetti societari l'obiettivo consiste nell'affidamento dei servizi ad un'unica società di gestione dei servizi di trasporto pubblico locale.

La pianificazione della mobilità passa attraverso la redazione, l'approvazione e la realizzazione di altri strumenti quali il **Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana** di cui all'art.36 del Codice della Strada in parte già redatto e approvato nel 2001 per l'area della bassa Val Foglia, e le cui opere sono in corso di realizzazione, ma da estendere per tutte le aree più densamente congestionate, così come sono state individuate nel P.T.C. e nel Piano dei rilevamenti dei flussi di traffico il cui monitoraggio annuale sarà l'obiettivo del programma amministrativo.

Le azioni di mobility manager di cui al D.M. 28.03.98, di recente nomina, puntano ad una promozione del servizio di t.p.l. per l'incentivazione all'utilizzo del mezzo pubblico anche al fine di attingere agli incentivi per l'utilizzo collettivo e ottimale delle autovetture con soluzioni quali il taxi collettivo ed il car sharing, per ridurre la pressione del traffico sulla qualità delle risorse ambientali. Risulta inoltre indispensabile adoperarsi

per un miglior collegamento, con il trasporto pubblico del territorio della provincia con la città di Urbino (sede universitaria).

Sul fronte della sicurezza stradale il Consiglio provinciale, in linea con le previsioni del Piano Nazionale della Sicurezza stradale di cui alla L.144/99, ha approvato il progetto sulla sicurezza stradale che sarà attuato nel corso del programma amministrativo e del quale è già avviata l'attività di rilevamento delle fermate del servizio di t.p.l. per la rilevazione dell'esatta ubicazione delle fermate, delle distanze reali che intercorrono fra esse, l'individuazione di quelle più pericolose al fine di predisporre i provvedimenti conseguenti per la sicurezza stradale.

3.9 SICUREZZA STRADALE

La Provincia intende continuare l'azione finalizzata al miglioramento della sicurezza in generale con particolare riferimento a quella stradale. Quest'ultima per ridurre il numero delle vittime e dei feriti degli incidenti, in armonia alle direttive europee e in considerazione dei risvolti umani nonché dei costi sociali connessi.

Pertanto particolare cura sarà posta nel migliorare i fattori attivi e passivi della viabilità stradale operando nel contempo una capillare sensibilizzazione della collettività, quale invito al rispetto della normativa in ordine alla velocità, all'uso delle cinture di sicurezza e quant'altro, contribuendo sicuramente così al raggiungimento dell'obiettivo.

In considerazione della recente attribuzione di compiti in materia di trasporto di persone è inoltre auspicabile di addivenire in tempi brevi alla messa a norma delle fermate il cui costo, essendo di notevole consistenza e non potendo quindi far carico a risorse del t.p.l. provinciali e regionali assegnate, richiede l'attivazione di azioni esperibili per poter attingere a particolari fondi europei o dello Stato assentibili.

Quanto sopra in una espressa operatività del Piano di promozione della salute e qualità della vita in corso di attuazione da parte della Provincia.

Per la complessità delle azioni da svolgere, la Provincia si farà parte diligente ad organizzare tavoli di lavoro con la partecipazione di tutti i soggetti che possano contribuire ad aumentare il livello di sicurezza stradale quali: la Prefettura, gli Organi di Polizia, le Aziende Sanitarie Locali, i Sindacati degli Autotrasportatori ed in particolare le Direzioni Scolastiche in quanto la sensibilizzazione alla problematica per i minori, oltre alla famiglia, coinvolge le istituzioni scolastiche come peraltro di recente per il certificato di guida per i ciclomotori.

Poiché l'incidentalità è direttamente proporzionale al numero dei veicoli circolanti, diventando nei centri urbani una peculiarità negativa intrinseca, sarà ricercata ogni forma di incentivazione all'uso del mezzo pubblico dando particolare privilegio a forme alternative di mobilità rispetto all'uso singolo del mezzo individuale.

Nel presente mandato si intende monitorare l'incidentalità della rete stradale in modo tale da poter individuare le criticità o i cosiddetti "punti sensibili", ove eventualmente intervenire, purchè l'azione abbia risultati di immediata percezione in riferimento all'aumento della sicurezza dell'intero tratto stradale interessato. Infatti minimizzare una forma puntuale di rischio non aumenta sempre la sicurezza poiché il comportamento del cittadino può portare a riflessi negativi che addirittura potrebbero portare concretamente ad un risultato opposto a quello stimato.

3.10 Riorganizzazione dei servizi pubblici locali

Su un piano più generale e complessivo è obiettivo dell'amministrazione promuovere, sulla base dello studio già commissionato nella precedente tornata amministrativa, un **progetto di riorganizzazione globale dei servizi pubblici locali in ambito provinciale** teso a superare l'attuale elevata frammentazione con gestori di modeste dimensioni e ridotta competitività. Le *Utility*, infatti, non possono più limitarsi a gestire le singole realtà locali e devono rapidamente convergere verso un obiettivo comune che è la creazione di una unica azienda a livello Provinciale con dimensioni e capacità organizzative tali da garantire credibilità, efficienza e qualità e, quindi, contribuire alla crescita dello sviluppo socio - economico delle comunità locali. Successivamente, una volta consolidata la nuova configurazione, si può prevedere una fase di espansione, anche attraverso accordi di *partnership* con operatori finanziari ed industriali.

Area Operativa n. 4:

SVILUPPO ECONOMICO, FORMAZIONE E LAVORO, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

4.1 Politiche comunitarie

L'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino ha accumulato, durante le due scorse legislature, una esperienza in materia comunitaria che deve essere messa pienamente a frutto nel prossimo quinquennio, poiché esso si preannuncia cruciale sia per l'Europa sia per il territorio della nostra provincia.

Nell'ultima legislatura è stato lanciato l'obiettivo di fare della provincia di Pesaro e Urbino **una provincia europea a tutti gli effetti**. Siamo infatti convinti che la dimensione del territorio provinciale sia la più adatta a mediare fra i cittadini e le istituzioni europee. La dimensione comunale è ovviamente importante ma è spesso troppo limitata per un efficace dialogo con il livello comunitario, mentre la dimensione regionale - certo più vicina dei governi nazionali allo spirito federalista della nuova Europa - appare però troppo lontana dalle esigenze quotidiane dei cittadini.

Un esempio concreto può servire ad illustrare le profonde connessioni che si possono instaurare, a livello provinciale, tra i diversi settori dell'azione istituzionale. Nell'ambito della priorità che l'Amministrazione provinciale ha attribuito all'azione nei confronti dei giovani, la dimensione europea è stata costantemente presente, tanto da indurci a creare un Ufficio Politiche Giovanili e Comunitarie, all'interno del quale è stato istituito un servizio interamente dedicato all'offerta di opportunità europee concrete rivolte ai giovani, denominato Servizio Mobilità Giovanile Europea ed Eurodesk.

Ma il considerevole successo della nostra iniziativa volta a coinvolgere le scuole nella discussione della Costituzione europea merita un cenno particolare. Pensiamo che solo sulla scala provinciale fosse possibile ottenere una simile partecipazione diretta delle scuole, degli studenti quanto dei docenti, ad un livello qualitativamente congruente con un tema così complesso e così ampio. Questo esempio ci deve incoraggiare ad intensificare le iniziative in questa direzione, ideando ulteriori forme di partecipazione diretta dei cittadini alla costruzione e alla gestione della nuova realtà europea. Non solo dobbiamo mantenere e ampliare il rapporto che abbiamo creato con i giovani e con le scuole, ma dobbiamo coinvolgere in un dialogo diretto con l'Europa anche tutti gli altri cittadini. Dobbiamo sviluppare progetti che sappiano portare alla ribalta tutte le energie

del nostro territorio, così che gradualmente i cittadini della nostra provincia possano **diventare i protagonisti, e non solo gli spettatori, della scena europea.**

La macchina organizzativa della nostra Amministrazione nello scorso quinquennio ha imparato a considerare **la partecipazione ai programmi comunitari** non più come un settore separato, ma come una componente normale, quotidiana, della nostra attività amministrativa e politica.

E' ormai consapevolezza generale che è impossibile governare il territorio senza fare costante riferimento al quadro normativo e programmatico della UE. Occorre acquisire una consapevolezza altrettanto diffusa e consolidata che - in futuro - **le risorse aggiuntive di cui abbiamo bisogno possono provenire quasi esclusivamente dall'ambito comunitario**, sia in forma diretta, sia in forma indiretta, cioè attraverso fondi e programmi mediati istituzionalmente a livello regionale e nazionale. Conquistare queste risorse tuttavia non sarà facile, poiché i programmi europei implicano una forte competizione su scala continentale fra progetti che devono avere le caratteristiche dell'innovazione, della replicabilità, della condivisione con partner sempre più numerosi. Noi dobbiamo partecipare sistematicamente a tale competizione, ottenendo in misura sempre maggiore il buon esito dei progetti di cui siamo leader e dei progetti di cui siamo partner. Nella scorsa legislatura il nostro livello di partecipazione e di competitività nei programmi a bando rivolti direttamente alla Commissione è nettamente migliorato, ma l'imminente nuovo ciclo di programmazione europea impone un vero e proprio salto di qualità, perché l'entrata dei 10 nuovi Paesi nella UE ha spostato molti equilibri precedenti. I paesi di recente ingresso assorbiranno una quota rilevante dei fondi strutturali e comunitari.

Un altro ruolo irrinunciabile della Provincia nel governo del territorio è il coordinamento di progetti concertati con gli Enti Locali. Un esempio di buona prassi in questo senso è la **ARSTEL, Agenda Regionale Strategica per lo Sviluppo Territoriale Locale**, in cui la Provincia ha avuto il ruolo di concertare con i Comuni e le Comunità Montane, dei progetti che andranno a beneficio dello sviluppo dei territori situati in area obiettivo. Questo significativo esempio di concertazione dal basso è paradigmatico per l'accesso a molte risorse comunitarie in cui la trattativa deve essere condotta da un Ente che ha la capacità di leggere ed interpretare le esigenze del territorio.

In questo quadro, dobbiamo certo far leva su alcuni nostri punti di forza, come ad esempio la funzione che la storia e la geografia assegnano al nostro territorio in termini politici, economici e culturali. Già da tempo, del resto, stiamo partecipando in prima

persona a programmi comunitari riguardanti **l'area adriatica e balcanica**, consapevoli come siamo della nostra vicinanza ad un'area decisiva per il futuro dell'Europa e della macroregione adriatica. Non lo facciamo da soli, ma attraverso una alleanza delle 12 province centromeridionali adriatiche, con le quali un anno fa abbiamo concluso un protocollo di intesa.

In sintesi, affrontare questi nuovi e più complessi compiti richiederà all'apparato delle nostre politiche comunitarie un ulteriore salto di qualità. L'inevitabile correlato del diffondersi delle competenze comunitarie nei vari settori della nostra macchina amministrativa è stato costituito da una certa frammentarietà e da una certa opacità informativa fra i vari settori. Dobbiamo superare e correggere questi limiti, poiché per le ragioni appena viste, l'esigenza di un approccio più sistematico, più coordinato e programmato a tutti gli ambiti dell'azione europea, nessuno escluso, appare oggi ineluttabile.

In questa cornice deve essere considerato anche il ruolo che la nostra Amministrazione deve svolgere nei confronti dello sviluppo economico del territorio. I sinistri scricchiolii che, da almeno due anni, si manifestano in un modello di sviluppo basato principalmente sulle esportazioni di manufatti da parte della piccola e media industria italiana hanno infine portato al centro della scena **il ruolo strategico della ricerca e della formazione**. Se la straordinaria vitalità della PMI italiana è un fatto positivo riconosciuto, la scarsa capacità di fare ricerca è oggi al centro di molte riflessioni. In una provincia come la nostra, l'ente locale è perciò gravato di responsabilità peculiari sia nei confronti della ricerca sia nei confronti dell'accesso ai programmi comunitari che possono finanziare progetti di ricerca e inserire il territorio nelle grandi reti europee della scienza e della tecnologia. **L'Alleanza programmatica lanciata dalla nostra Amministrazione con le associazioni di categoria e con l'Università di Urbino** può essere vista come il trampolino di lancio per inserire la nostra provincia nelle grandi reti europee della ricerca e dell'innovazione, con benefica ricaduta su tutte le imprese e le realtà economiche del territorio.

Chiunque abbia dimestichezza con gli affari correnti della gestione comunitaria sa che non basta partecipare ai bandi e avere buoni progetti. La presenza politica a Bruxelles e la conoscenza dell'**attività di lobby** costituiscono un fattore chiave di successo. La Provincia di Pesaro e Urbino si è avvalsa della strutture promosse dalla Regione Marche che ha un ufficio a Bruxelles in pool con altre Regioni. Tuttavia questo canale ha limiti intrinseci; una nostra presenza più diretta ed efficace nelle sedi comunitarie dovrà essere ottenuta in primo luogo consolidando i legami operativi con i nostri

europarlamentari, in secondo luogo cercando di avere una nostra presenza più attiva nell'ambito del Comitato Europeo delle Regioni, entità istituzionalmente delegata a rappresentare gli enti locali nell'ambito europeo, ed infine, una terza strada più "operativa", rafforzando al massimo il nostro partenariato con altri enti locali europei meglio attrezzati per l'attività di lobby a Bruxelles (*esempio della Fundacion Comunidad Valenciana*).

Già nella scorsa legislatura abbiamo fatto ricorso alla metodologia - che anche la ricerca FORMEZ-UIPI indica come la più corretta ed efficace - consistente nel porre in collegamento diretto i diversi capitoli di programmazione e di bilancio dell'Amministrazione con i programmi europei che possono finanziarne e sostenerne l'attuazione. Essendo la prima volta che questa metodologia veniva applicata, il risultato non poteva che avere carattere di sperimentazione. L'eredità di pianificazione dello scorso quinquennio può ora agevolare **l'individuazione dei progetti pivot da inserire nel programma di azione comunitaria**. Le considerazioni finora svolte consigliano perciò - come primo passo - una rapida ricognizione al nostro interno dei progetti già presentati, in attesa di approvazione o in corso d'opera, nonché dei progetti da ripresentare o da elaborare ex novo. Ciò sia in vista di quanto si può realizzare nella fase terminale del ciclo di programmazione europea 2000-2006, sia di quanto deve essere predisposto in rapporto al prossimo ciclo 2007-2013. Occorrerà poi procedere a una ricognizione esterna nei confronti degli enti pubblici con cui cooperiamo, dei nostri partner europei e delle entità private del territorio che attendono da noi indicazioni, informazioni e sostegno per muoversi sullo scacchiere europeo. L'indagine FORMEZ-UIPI pone in particolare rilievo **l'importanza della comunicazione per l'efficacia delle strutture preposte alle politiche comunitarie delle Province**. Non basta fare bene, occorre far conoscere quello che si va facendo in modo tempestivo, dirigendo i pacchetti di informazione appropriati ai diversi soggetti interessati. L'obiettivo più importante rimane il coinvolgimento diretto dei cittadini nell'ambito europeo. Efficienza e partecipazione/comunicazione sono perciò obiettivi da perseguire in coppia nelle nostre politiche comunitarie.

4.2 Agricoltura

Gli obiettivi prioritari della Provincia di Pesaro-Urbino, sono rivolti principalmente a sostegno delle attività produttive nel comparto agricolo attraverso la fruizione di servizi, assistenza e supporto finanziario agli operatori del settore, in sinergia con le azioni già

programmate a livello nazionale e regionale, con particolare riferimento a quelle attuate attraverso il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Marche.

Il Piano Triennale di Sviluppo Ecosostenibile, ha tra i suoi progetti pivot il Piano agricolo Provinciale, da realizzarsi di concerto con tutte le forze locali ed Associazioni di categoria, e che, attraverso una lettura critica ma costruttiva del nostro territorio, delinea le linee guida per la programmazione di uno sviluppo del comparto agricolo in armonia con gli altri settori economici.

L'attività di promozione agricola in linea con quella europea, in funzione delle esigenze di mercato e di uno sviluppo ecosostenibile, è indubbiamente uno degli strumenti strategici del Piano e che in parte viene già attivata dall'Amministrazione; qualificare le imprese agricole, individuarne la specificità, far sì che i prodotti agricoli locali e tipici vengano intesi come risorsa di alto valore culturale, ed esaltazione di una civiltà contadina che deve essere considerata patrimonio del nostro territorio e come tale tutelato; qualificare il turismo rurale, incentivare forme ricreative che portano il cittadino a contatto con il territorio e le proprie attività produttive, educare alla conoscenza e consumo dei prodotti alimentari locali, sono questi i settori dove si intende investire attraverso una serie di progetti volti a promuovere e favorire i conduttori di aziende agricole e le loro attività.

Per la divulgazione delle tradizioni e della cultura della civiltà contadina il veicolo più efficace risulta essere la scuola: infatti viene riproposto il progetto **Fattorie aperte** che attua un programma di educazione ambientale sul sistema fattoria che porta i ragazzi a diretto contatto con le aziende agricole e le attività connesse; questo è solo il primo passo di un obiettivo più vasto che è quello di creare una rete fra tutti gli operatori agricoli della nostra Provincia che possa servire per una maggior valorizzazione dei prodotti e delle attività artigianali. Il programma è parte integrante del progetto denominato "Parco nel Parco" e segue la realizzazione di quest'ultimo.

A completare l'ultimo anello della catena, si inserisce il **progetto di educazione alimentare** che si pone l'obiettivo di educare ad una sana alimentazione attraverso la conoscenza degli alimenti del nostro territorio studiandoli, in questo caso, più approfonditamente anche dal punto di vista nutrizionale, evidenziando le differenze con gli alimenti prodotti a livello industriale nei quali compaiono anche additivi per la conservazione o di altro genere.

Si attueranno tutte quelle azioni, ritenute opportune, di natura sia sostanziale che promozionale che possano accrescere la conoscenza e la consapevolezza nel

consumatore in tema di qualità, salubrità dei prodotti acquistati, rispettando altresì le tradizioni alimentari e la specificità nei processi di lavorazione e trasformazione delle produzioni agro-alimentari locali.

Particolare attenzione dovrà essere data al sostegno e al rafforzamento dell'agricoltura biologica quale modello di sviluppo ecosostenibile, in grado di salvaguardare e valorizzare gli aspetti ambientali del nostro territorio, ma al contempo essere anche una importante fonte di reddito alternativa per i numerosi agricoltori che sempre più decidono di adottarla nelle aziende.

Nella nostra Provincia, pur avendo alcuni problemi che dovranno essere affrontati a livello di pianificazione provinciale (Piano Agricolo Provinciale), è una realtà positiva e dinamica, rappresentando una delle punte di diamante della produzione agricola e del patrimonio enogastronomico. Il biologico è funzionale anche al mantenimento dell'agricoltura nelle aree più sensibili ai fenomeni di dissesto ambientale, offrendo un possibile contributo alla permanenza della popolazione rurale nelle aree collinari interne e montane, maggiormente svantaggiate.

4.3 Azioni nel campo economico

Il quinquennio amministrativo 2004-2009 si prospetta foriero di impegnative sfide economiche e sociali per un paese come il nostro ed i sistemi locali come quello marchigiano e provinciale debbono proseguire ed accrescere i loro sforzi di elaborazione e realizzazione di strategie di innovazione e crescita in grado di farvi fronte, non trascurando quelle forme di imprese caratterizzanti l'economia sociale, quali le imprese cooperative, da tutti riconosciute basilari per la costruzione di quel benessere sociale obiettivo primario di ogni territorio.

Gli scenari che ci si aprono presentano contemporaneamente grandi opportunità e rischi da affrontare e davanti ad essi il nostro sistema territoriale può contare su notevoli punti di forza, ma presenta anche necessità di evoluzione che è ineludibile dover percorrere.

L'evoluzione economica e geopolitica internazionale si concretizza soprattutto nell'ulteriore apertura degli spazi economici e sociali e nel parallelo e correlato movimento di adeguamento degli assetti istituzionali di governo.

La spinta alla più ampia partecipazione delle varie parti del mondo allo sviluppo economico e sociale, sul nostro continente ha già prodotto l'allargamento dell'Unione Europea a dieci nuovi paesi dell'est e del Mediterraneo ed ha aperto, già dalla fine della

guerra nella ex Jugoslavia, l'ulteriore movimento, dal grande valore strategico, dell'avvicinamento ad essa dei paesi balcanici, in vista della loro integrazione, già avviata per Bulgaria, Romania e, da ultimo, Croazia.

Fuori dell'Europa, sono in atto grandi evoluzioni sugli scenari asiatici, medio orientali ed anche latino americani.

Particolare risalto ha assunto, ed è destinato ad accrescere in futuro, l'evoluzione della Cina e di altri paesi asiatici, con le loro forti performances economiche e la capacità competitiva che hanno saputo raggiungere, soprattutto in settori produttivi nei quali sono particolarmente presenti le nostre imprese.

In questo quadro, qui sinteticamente tracciato, si collocano le funzioni che la Provincia deve esercitare, in forza delle previsioni di legge che le attribuiscono la rappresentanza e la cura degli interessi della comunità provinciale e la promozione ed il coordinamento del suo sviluppo economico e sociale.

In questo ambito, l'Amministrazione Provinciale, ha già sviluppato negli scorsi anni un programma di lavoro teso ad esplicitare queste funzioni, articolandolo in attività di studio e monitoraggio, ad iniziare dallo strumento dell'Osservatorio del Sistema Territoriale, ed attività diverse di elaborazione ed attuazione di strategie e di programmi e progetti di intervento e di concertazione e lavoro comune con gli altri soggetti, pubblici e privati, attori dello sviluppo, sia nel nostro territorio che negli altri ambiti, regionali, nazionali ed internazionali.

Le linee programmatiche per il prossimo quinquennio devono rafforzare e sviluppare ulteriormente questo programma di lavoro e le sue diverse attività, per affrontare i maggiori impegni che il sostegno al sistema territoriale richiede di fronte alle necessità imposte dal cambiamento e dalle sue sfide. Ciò richiederà inevitabilmente un potenziamento delle risorse umane e tecnologiche attualmente disponibili.

Per quanto riguarda le attività di studio e monitoraggio gli obiettivi da raggiungere possono sintetizzarsi nei seguenti punti:

- ampliamento delle banche dati disponibili nelle aree di ricerca "Risorse umane" (demografia, istruzione/formazione, mercato del lavoro, imprenditorialità), "Sistema economico" (struttura produttiva, internazionalizzazione), "Potenziale innovativo" (innovazione tecnologica, R&S) "Territorio, ambiente, infrastrutture" (dati ambientali, dati infrastrutturazione locale), "Pubblica amministrazione" (fiscalità, pianificazione, sostegno allo sviluppo economico), "Cultura e sociale" (dati diversi);

- creazione di un nuovo strumento di divulgazione, pubblicazione periodica quadrimestrale/trimestrale, come inserto alla rivista "La Provincia di Pesaro e Urbino" o come pubblicazione autonoma;
- condivisione dell'attività di ricerca ed analisi con gli altri soggetti del territorio, pubblici ed associativi, mediante la creazione di appositi gruppi di lavoro;
- realizzazione di momenti di confronto, di divulgazione pubblica e di elaborazione comune, attraverso l'organizzazione di alcuni convegni o seminari su temi specifici di largo interesse.

Per ciò che concerne le attività di elaborazione e realizzazione di programmi e progetti per lo sviluppo, il nuovo quinquennio parte da una dote rilevante di attività avviate e portate a buon punto di maturazione nel periodo trascorso.

In primo luogo vi sono le attività svolte ed i progetti avviati nel campo della internazionalizzazione, linea strategica fondamentale per il sostegno al sistema territoriale provinciale.

La prima area geografica di impegno è in questa fase quella dei Balcani.

E' stato elaborato il progetto GALILEO, dedicato allo sviluppo della cooperazione con paesi balcanici (Croazia e Serbia-Montenegro), nel campo delle PMI, degli enti locali e dei servizi alle imprese.

Vi è poi il protocollo d'intesa con la Municipalità croata di Krk, con la quale è stato avviato il lavoro di cooperazione nel settore del turismo e delle possibilità di investimento delle nostre imprese in questo ambito, ed inoltre si sta studiando il tema dei collegamenti.

Verso l'area dei Balcani si è poi avviato un importante ed innovativo piano di lavoro in cooperazione, ci risulta per la prima volta in Italia, con altre 11 Province, quelle dell'Adriatico centro-meridionale delle Regioni Marche, Abruzzo, Molise e Puglia. Recentemente poi la l'Amministrazione ha presentato all'intesa delle 12 Province, che l'ha accolta, una proposta per un ulteriore progetto, riguardante la creazione di una rete per lo sviluppo locale fra Italia e Balcani.

Per quanto riguarda altre aree del mondo si è elaborato un progetto riguardante gli Stati Uniti e l'America Latina, denominato SAMBA (South America Master Business Administration), da cui, in caso di finanziamento, potrebbero scaturire interessanti prospettive di collaborazione internazionale.

I progetti sono stati elaborati sulla base delle intese al Tavolo dell' Alleanza Programmatica, che effettuerà il coordinamento e l'assistenza tecnica all'attività, con un piano di lavoro comune per l'internazionalizzazione.

Si conferma l'impegno a proseguire nell'attività di sviluppo e coordinamento tecnico progettuale del Distretto del Mobile, nel quadro della programmazione e del finanziamento regionale, dando attuazione anche all'indicazione già assunta dal Co.i.co. per l'integrazione della sua composizione con altri soggetti. In questo quadro si conferma il ruolo essenziale del Cosmob, positiva esperienza di organizzazione e sviluppo di servizi qualificati alle imprese.

L'Amministrazione Provinciale intende rilanciare una forte azione nel campo dell'economia provinciale in cui si è tradizionalmente impegnata, per il rilancio ed il potenziamento del sistema fieristico nel quadro di una riorganizzazione fieristica regionale, in collaborazione anche con la realtà fieristica romagnola.

Negli interventi da assumere per politiche di riequilibrio territoriale si presenta di particolare valore, anche per il contenimento dei necessari investimenti, per le economie rurali collinari le iniziative per la valorizzazione della tipicità delle case sparse, dei nuclei rurali e dei borghi tramite la diffusione dei Centri di Ristoro. E' opportuno favorire la creazione di infrastrutture per il turismo che consentono di vivere in sintonia con la natura, riscoprendo il paesaggio sano, vecchi modi di vivere, specialità enogastronomiche rapporti di vita familiare, e quant'altro: qualità. ben presenti su tutto il territorio provinciale.

4.3.1. Azioni nel campo della tutela dei consumatori

Si tratta di un nuovo settore di intervento che la Provincia ha deciso di attivare, anch'esso finalizzato a migliorare la qualità della vita dei nostri concittadini, ma anche a tentare di trasformarli in protagonisti del proprio stile di vita.

Le lamentele della stragrande maggioranza dei cittadini consumatori, esclusi i ceti medio-alti, attengono, come è noto, al forte aumento del costo della vita e alla riduzione del potere di acquisto di salari e pensioni, come ormai ampiamente dimostrato da articoli, inchieste e sondaggi.

Le cause sono le seguenti:

1. il passaggio della lira all'euro ha prodotto "ritocchi"- in realtà significativi aumenti - dei prezzi, del tutto ingiustificati e mai sanzionati;
2. il mancato stretto controllo, da parte del governo, su tali aumenti ingiustificati dei prezzi;

3. il mancato o l'inadeguato aggiornamento del "paniere" dell'Istat che non registra fedelmente gli aumenti dei generi merceologici che più interessano i ceti popolari;
4. il mancato recupero automatico della differenza fra l'inflazione programmata e quella reale almeno per le classi meno abbienti;
5. l'immiserimento di salari, stipendi e pensioni;
6. l'inerzia del governo italiano rispetto, ad esempio, di quello francese nell'adottare provvedimenti in grado, se non di diminuire, almeno di bloccare il caro-vita, dagli alimentari ai medicinali da banco.

Alcune cause del rialzo dei prezzi italiani attengono tuttavia alla politica internazionale, quali l'aumento del prezzo del petrolio, dovuto a molti fattori (forte richiesta del greggio da parte di Cina e India, la lotta di Putin contro gli autocrati ecc), ivi compresa la sanguinosa guerra di Bush in Irak.

Ciò ha già prodotto e produrrà un'ulteriore impennata dei prezzi che il governo potrebbe limitare drasticamente, se non proprio annullare, attraverso una sensibile riduzione delle accise sui carburanti. Ecco perché le associazioni dei consumatori daranno battaglia organizzando uno sciopero degli acquisti previsto per il 17 settembre.

Infatti, in questi ultimi anni si sono rafforzate le associazioni dei consumatori, ma molto resta ancora da fare in tale direzione in rapporto al grado di coscienza "di" sé e di coscienza "per" sé da loro raggiunto.

Nel frattempo si sono avviate esperienze interessanti di auto-organizzazione dal basso, quali la nascita dei G.A.S. (gruppi di acquisto solidale), molto diffusi in Germania, 150 in Italia e nella nostra Provincia presenti in 3 città, le botteghe del commercio equo-solidale, l'esperienza dei "bilanci di giustizia", l'acquisto di prodotti biologici ad impatto ambientale zero, la presenza di tali argomenti su riviste, giornali, rubriche televisive ecc. Insomma, se da un lato si pone il problema di far mantenere un dignitoso e soddisfacente tenore di vita ai ceti meno abbienti, dall'altro va avanti sempre più la riflessione sul nostro rapporto d'uso con tutta una serie di beni di consumo che sia meno invasivo, più rispettoso della natura, meno dissipatore di risorse non rinnovabili. Non a caso crescono le esperienze sul "consumo critico", che rappresentano la punta più avanzata della coscienza dei consumatori.

E' fuor di dubbio che solo un'aumentata consapevolezza da parte dei cittadini consumatori del proprio ruolo, determinante per auto-tutelarsi in modo adeguato, potrà permettere sia il forte radicamento delle associazioni, tanto da diventare organizzazioni di massa, sia l'affermarsi in vari modi delle esperienze del "consumo critico".

Nuovi spazi operativi potranno così aprirsi anche per le reti commerciali cittadine, sempre più colpite dalla concorrenza degli ipermercati e dalla riduzione del potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni.

La stampa italiana, non a caso, parla di caro-vita, caro-vacanza, caro-spiaggia, caro-scuola, caro-banche, caro-telefono, caro-assicurazioni, caro-benzina, caro-farmaci e così via, indicando in tal modo i potenziali campi di intervento per azioni coordinate e di massa.

Il problema ha tuttavia anche risvolti più ampi: infatti dato che un'apposita commissione europea se ne sta interessando, dato che, da dentro la visione liberista della concorrenza con regole, un ruolo di particolare rilevanza viene attribuito proprio ai consumatori e alle loro associazioni.

Tornando alla nostra Provincia, i primi incontri avuti con le associazioni dei consumatori presenti nel nostro Territorio, hanno permesso un positivo scambio di idee e la definizione delle prime linee guida. Eccole qui di seguito riportate.

a. Informazione

I cittadini hanno necessità di conoscere gli interventi e le iniziative in atto delle associazioni. I canali dell'informazione saranno i seguenti:

- l'apertura di nuovi sportelli informativi delle associazioni, oltre a Pesaro, Fano e Urbino, anche in altri comuni della Provincia attraverso l'utilizzazione di finanziamenti regionali;
- la presenza con loro articoli nel bollettino della Provincia

b. Iniziative di lotta

Le associazioni, spesso oscurate dai mass media, organizzano, oramai da qualche anno e con adesioni crescenti, lo sciopero nazionale dei consumatori su obiettivi specifici.

L'adesione della Provincia, come è accaduto con il recente sciopero dei telefonini, e di altri Enti locali rafforza tali lotte dando loro così maggiore visibilità e aumentando le adesioni alla lotta stessa.

c. Controllo prezzi

Si tratta di un'attività che va potenziata anche perché Pesaro non fa parte delle città campione usate dall'Istat per calcolare l'inflazione in atto. Detto controllo sarà portato avanti :

- dall'apposito comitato provinciale;
- da gruppi di utenti appositamente sensibilizzati.

d. Altre azioni locali

Le possibili azioni locali che le associazioni e/o cittadini organizzati possono portare avanti sono davvero tante. Eccone alcune a titolo esemplificativo.

- nascita di altri gruppi di acquisto solidale
- ampliamento della rete di "altro consumo"
- allargamento anche nella nostra Provincia dell'esperienza dei "bilanci di giustizia"
- raccolta firme su petizioni, referendum, proposte di legge
- organizzazione di tavole rotonde, dibattiti, assemblee
- interventi mirati nelle scuole.

e. Coordinamento provinciale

E' allo studio una ipotesi di coordinamento fra Provincia, associazioni dei consumatori, esponenti di "altro consumo", Enti locali particolarmente sensibili a tali problematiche in modo da approfondire le ipotesi di iniziative, per noi sostenerle e lavorare "con" e "per" i cittadini-consumatori.

f. Coordinamento regionale

Sono stati avviati i contatti con gli omologhi assessorati provinciali per un utile, almeno in questa prima fase, scambio di idee e di esperienze prima di giungere, se il caso, ad un coordinamento regionale.

4.4 Acque minerali e termali:

Il settore merita attenzione per le positive esperienze avviate e rilanciate in questi anni nei Comuni di Macerata Feltria, Montegrimano Terme, Petriano e Fano (con le terme di Carignano), che possono costituire delle occasioni di sviluppo economico, turistico, nell'ambito della crescita dei centri benessere, e quindi in definitiva occasione di incremento di occupazione qualificata. Potrà rendersi necessario uno studio specifico sulle potenzialità del settore per individuare corrette politiche di sostegno.

Va precisato che la funzione prioritaria del termalismo è l'aspetto preventivo, curativo e riabilitativo di tante patologie.

E' certo che la vocazione termale di un territorio significa innanzitutto salvaguardia dell'ambiente, promozione e valorizzazione delle sue peculiarità nella coerente combinazione di realtà possibili.

All'impresa termale serve un piano territoriale di coordinamento volto alla sussidiarietà ed alla piena funzione delle potenzialità che i contesti territoriali esprimono considerati accettabili i parametri riguardanti la sostenibilità e qualità.

4.5 Partecipazioni a società di capitali associazioni e consorzi:

La Provincia partecipa attualmente a:

- Ente Fiera SPA
- Cosmob
- Aerdorica SPA
- Aeroporto di Fano "Fanum Fortunae SRL"
- Megas SPA
- Megas NET
- Consorzio Navale Marchigiano

L'Amministrazione Provinciale cercherà di svolgere un ruolo sempre più incisivo all'interno delle società partecipate al fine di promuovere tutte le iniziative possibili per il rilancio delle attività economiche del nostro territorio. In particolare l'amministrazione provinciale in qualità di azionista di controllo di MEGAS SPA dovrà svolgere un ruolo di coordinamento della gestione dei servizi pubblici locali per favorire la costituzione di una società unica provinciale valutando anche l'inserimento nell'azionariato di un partner privato di riferimento.

4.6 Azioni per la promozione e lo sviluppo turistico

Le azioni del settore turismo che hanno caratterizzato la passata legislatura sono state basate sulla creazione di una proposta turistica provinciale diversificata e racchiuse nel progetto "Una vacanza tutto l'anno" volto a destagionalizzare la vacanza e ad incrementare il turismo delle aree interne.

Questa politica si è dimostrata strategica e oggi sempre più necessaria tenendo conto delle più recenti tendenze turistiche che si stanno affermando.

Il turista è sempre più portato a costruirsi la vacanza per proprio conto basandosi sulla comunicazione e sui servizi che il territorio di destinazione riesce a fornire. Il pacchetto turistico, così diffuso fino a poco tempo fa, non corrisponde più infatti all'esigenza del turista di personalizzarsi la vacanza il più possibile e lascia dunque il passo a pacchetti turistici confezionati singolarmente sulla base delle offerte proposte dal luogo prescelto.

In questa logica il vantaggio del nostro prodotto turistico è costituito in prima linea dalla consistente varietà che permette al consumatore di prenotare comodamente diverse tipologie per lo stesso viaggio.

L'alta concorrenza delle località balneari del mediterraneo ci deve spingere sempre più ad un'offerta turistica qualificata centrata oltre che sul mare sul bellissimo patrimonio artistico, culturale e naturale provinciale ed ovviamente sull'enogastronomia.

I dati statistici provinciali dell'anno 2003 indicano una variazione delle presenze positiva (+0,91) rispetto all'anno precedente ma andando a distinguere il dato alberghiero da quello degli esercizi complementari vediamo che l'alberghiero è a - 2,52 mentre l'extralberghiero a +4,49. Si evince dunque un progressivo apprezzamento da parte del turista di strutture alternative e vanno dunque incentivate le aperture di nuove strutture di qualità anche legate ad azioni di recupero.

Gli alberghi dovranno invece qualificarsi sia da un punto di vista strutturale che nella qualità e quantità dei servizi offerti, in quest'ottica la Provincia, che ha competenza nell'attribuzione delle classificazioni, metterà in campo delle azioni per stimolare le necessarie ristrutturazioni.

Per favorire inoltre il flusso dei turisti esteri una particolare attenzione andrà riposta sui voli "lowcost" e quindi sugli aeroporti di Falconara e Rimini. Sempre più infatti il turista straniero utilizza queste tipologie economiche di trasporto e la presenza dei due aeroporti a pochi chilometri dalla nostra provincia agevola la possibilità di intercettare i potenziali turisti che ogni giorno sbarcano dalle linee aeree.

CARD dei servizi turistici.

Come sopra accennato l'importanza della presenza di servizi turistici elevati per quantità e qualità in un territorio è sempre più una condizione essenziale per il turista. In questa logica si propone di individuare, insieme a tutti gli operatori turistici, una serie di servizi da proporre organicamente al turista attraverso una card per consentire di fruire al meglio le opportunità offerte.

Una Provincia europea di qualità.

L'assessorato al turismo ha aderito, insieme ad altri enti nazionali ed europei, ad un ambizioso progetto di cui l'Emilia Romagna è capofila, volto a stimolare una maggiore sensibilità verso i bisogni speciali del turista, creando una rete europea di città/province ospitali capaci di soddisfare i bisogni del turista anche più difficili. Un turismo per tutti dunque per abbattere i diversi tipi di barriere, fisiche ma anche culturali in un'ottica di integrazione europea.

Turismo e professionalità.

Da alcuni anni la Provincia è stata delegata dalla Regione a curare la materia relativa alle professioni turistiche. Dal 2003 la Provincia concede anche le abilitazioni per la figura di direttore di agenzia viaggio e turismo. Oltre al ruolo amministrativo che svolgerà in questo settore, l'assessorato al turismo ritiene importante conferire agli abilitati alle professioni turistiche un ruolo di maggior visibilità. Se infatti tra le strategie turistiche, sopra accennate, risulta prioritario migliorare e accrescere i servizi, crediamo che i professionisti del turismo (guide, accompagnatori, P.c.o., interpreti etc,) possano dare un forte impulso in questo senso.

Le realtà gemellate

Nel 2005 verrà celebrato il 30° anno di gemellaggio tra la Provincia di Pesaro-Urbino e la città tedesca di Wolfsburg e nel 2007 il 10° anno di gemellaggio con la Provincia tedesca di Rastatt.

Due realtà importanti che negli anni hanno contribuito fortemente sia culturalmente a favorire l'integrazione europea, sia economicamente a creare forti legami turistici. Oggi, con l'Europa unita e un'unica moneta, le prospettive dei gemellaggi cambiano e si rinnovano mantenendo comunque un forte valore sul piano culturale e turistico, nonché per il partenariato e gli scambi economici e di prodotti che nell'ambito europeo godono ora di minor ostacoli.

AZIONI

- Comunicazione e promozione del territorio provinciale in collaborazione con CCIAA e associazioni provinciali di categoria attraverso: partecipazione a fiere, workshop, organizzazione di educational per operatori e stampa specializzata, inserzioni su riviste specializzate e collaborazione con redazioni giornalistiche;
- Realizzazione Card dei servizi.
- Sviluppo dei sistemi informativi on-line e gestione con aggiornamento continuo dei portali turistici www.turismo.pesarourbino.it e www.agriturismo.pesarourbino.it ;
- Accoglienza al turista di qualità attraverso l'ufficio informazioni turistiche Provinciale di Via Rossini, 41 e la gestione del numero verde informativo 800563800.

- Valorizzare la diversificazione dell'offerta turistica provinciale con pubblicazioni che diano particolare attenzione a settori crescenti come Cicloturismo, Plein air e Turismo Termale e Benessere.
- Attivare una politica di prodotto collegata alle proposte di voli lowcost presenti e in via di definizione negli aeroporti di Falconara e Rimini
- Progetto per la qualità della ricettività provinciale alberghiera ed extralberghiera.
- Valorizzazione dei servizi turistici con particolare riguardo alle professioni turistiche.
- Realizzazione progetto C.A.R.E.
- Programma di attività con le città gemellate

4.7 Formazione professionale e politiche per l'occupazione

Relativamente alla Formazione Professionale ed alle problematiche del lavoro dovremo continuare lungo le direttrici tracciate dalle interessantissime esperienze realizzate in questi ultimi anni sul territorio che hanno certamente qualificato l'offerta di servizi di formazione, interagito positivamente con i settori produttivi nel campo dell'innovazione e della ricerca, contribuendo allo sviluppo del mercato del lavoro ed alla sua qualità.

In particolare e più specificamente si tratterà di:

- Elevare gli standard di qualità dei servizi erogati valorizzando le "eccellenze" e le buone pratiche già attivate, al fine di consolidare, in coerenza con le nuove norme che regolano il mercato del lavoro, il ruolo dei "Centri per l'Impiego e la formazione" nel rapporto di collaborazione e confronto con le Agenzie di lavoro private previste dalle legge
- Proseguire nell'impegno di rafforzamento sia della struttura provinciale valorizzando la professionalità degli operatori, che l'adeguamento delle sedi principali (Pesaro, Urbino, Fano) che dei Punti Informativi, per una migliore razionalizzazione e integrazione fra le diverse competenze degli uffici, dando impulso alla modernizzazione dei servizi rivolti al cittadino attraverso lo sviluppo tecnologico e informatico delle procedure (SIL, teleinformazione, portale PesaroLavoro, JobAgency, sito web, ecc.)
- Favorire l'incontro tra domanda e offerta, con particolare attenzione alle cosiddette "fasce deboli" ed ai soggetti a rischio di esclusione sociale, attraverso progetti rivolti ad affrontare situazioni più complesse, coerentemente con quanto previsto nel "Piano Triennale di Sviluppo Ecosostenibile ed in particolare promuovendo

l'attuazione della legislazione sul collocamento delle persone disabili e sostenendo le forme di autoimprenditorialità e di cooperazione sociale integrata che coinvolgono soggetti svantaggiati sul mercato del lavoro.

- Migliorare il sistema di formazione iniziale con la costruzione di una rete integrata tra istruzione, servizi sociali, sistema educativo, in modo di contenere i fenomeni di dispersione scolastica e formativa favorendo un atteggiamento positivo verso l'apprendimento permanente
- Promuovere la società della conoscenza attraverso un sistema di formazione permanente che tenga conto delle esigenze individuali e specificità territoriali. Tale attività dovrà garantire agli individui gli strumenti necessari per affrontare lo sviluppo tecnologico e sociale e svilupparsi sulla base di un approccio integrato al quale concorrono i diversi sistemi (sistema educativo e formativo)
- Sviluppare la formazione continua per il miglioramento della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle P.M.I
- Promuovere il miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico e quelle miranti al sostegno all'imprenditorialità, in particolare nei nuovi bacini di impiego. Sviluppare attraverso iniziative ed azioni formative specifiche le competenze e professionalità per la responsabilità sociale d'impresa
- Migliorare, diversificare, flessibilizzare l'offerta formativa con interventi mirati alla qualificazione degli operatori all'utilizzo di nuove metodologie didattiche, nuove tecnologie on line e di altri strumenti che facilitano la conciliabilità tra l'impegno nell'attività formativa e la vita lavorativa e familiare
- Facilitare la permanenza, l'inserimento/reinserimento delle donne nel mercato del lavoro attraverso misure di sostegno in grado di consentire la partecipazione delle donne alle politiche attive del lavoro ed alla formazione, per lo sviluppo delle carriere mediante la valorizzazione degli specifici talenti femminili nell'ottica del principio delle pari opportunità
- Programmare interventi formativi finalizzati ad eliminare la discriminazione contro le categorie svantaggiate con particolare attenzione ai disabili ed agli immigrati
- Progettare e sperimentare nuove forme di alternanza formazione-lavoro soprattutto nell'apprendistato nello spirito della riforma del mercato del lavoro

- Potenziare e qualificare ulteriormente l'esperienza già consolidata dei tirocini formativi e delle "borse" per esperienze lavorative che rappresentano forme veicolanti per le assunzioni.
- Sviluppare i servizi di informazione e orientamento, consulenza individuale, soprattutto per i gruppi di popolazione svantaggiata
- Promuovere e potenziare, oltre la formazione anche la ricerca scientifica e tecnologica attraverso la concessione di assegni a giovani laureati intenzionati a realizzare progetti di ricerca in azienda ed in collaborazione con altri Enti senza fini di lucro e con l'Università degli Studi di Urbino con la quale occorrerà sviluppare ogni possibile sinergia
- Sostenere progetti di imprenditorialità attraverso consulenze specifiche e contributi per la creazione di impresa e prevedere interventi di supporto a processi di spin-off volti a favorire il ricambio generazionale e l'internazionalizzazione delle imprese
- Rafforzare la cultura della prevenzione e della diagnosi anticipata delle cause di crisi aziendali attraverso: il sostegno ai comparti in difficoltà con politiche di piano distrettuali piani formativi aziendali e di formazione continua, nonché la riconversione e il ricollocamento dei lavoratori esclusi dal mercato del lavoro
- Promuovere, con Comuni e Comunità montane, azioni integrate, favorendo una politica di concertazione per una strategia "locale" e territoriale condivisa

La programmazione e la gestione delle politiche attive del lavoro e della formazione professionale avviene tramite la consultazione dei seguenti organismi:

- la Commissione Provinciale del Lavoro (Art. 24 L.R. 38/98)
- il Comitato Tecnico (Art. 6 c. 2 Lett. B) L. 68/99)
- la Commissione Provinciale emersione lavoro sommerso (Art. 78 c. 4 L. 448/98)
- la Commissione per l'inserimento lavorativo lavoratori extracomunitari

per i quali viene garantito ogni supporto utile allo svolgimento dei lavori dai competenti uffici del Servizio Formazione Professionale e Politiche del Lavoro.

4.8 Valorizzazione dell'Università di Urbino al servizio e sostegno delle città e del territorio al fine di realizzare modelli di sviluppo culturali ed economici di qualità

4.9 La cooperazione internazionale

La Regione Marche, che rappresenta l'istituzione di riferimento più vicina nell'ambito della cooperazione internazionale, nel piano d'attività pluriennale regionale, ha individuato alcune aree geografiche prioritarie e ha sinteticamente definito i settori d'intervento che per praticità riportiamo nel seguente riquadro:

- Europa sud orientale (Albania, Bosnia, Croazia, Repubblica di Serbia e Montenegro) nei settori del decentramento e formazione dei funzionari P.A.; ambiente, gestione servizi pubblici (in particolare servizi sociali)
- Europa centrale (Polonia) settori: sviluppo locale, ambiente, cultura
- Europa danubiano-carpatica (Romania), settori: sviluppo locale, ambiente, cultura.
- Medio Oriente (Iraq e Palestina) settori d'intervento: sanità (Iraq) democratizzazione dei poteri locali, formazione funzionari pubblici (Palestina)
- America Latina (Argentina, Brasile, Nicaragua, Messico): costruzione di partenariati locali, ambiente, turismo, sviluppo economico
- Africa (Eritrea, Etiopia, Congo, Mozambico) interventi strutturali relativamente all'approvvigionamento idrico, strutture sanitarie e scolastiche.
- Area caraibica (Cuba) sviluppo sostenibile

Le linee d'intervento quindi individuate dalla Provincia di Pesaro e Urbino non solo sono coerenti con il piano regionale (in un'ottica di finanziamento a norma dell'art. 11 della L. R.9\02), ma sono improntate alla metodologia della cooperazione decentrata. Preliminarmente quindi a qualsiasi intervento intendiamo procedere alle seguenti azioni:

1. **Mappatura dei progetti in atto da parte degli attori della cooperazione della Provincia:** abbiamo contattato i Comuni e le Comunità Montane, gli Istituti d'istruzione secondaria superiore, le Diocesi, le ONG e le ONLUS al fine di arrivare ad un quadro certo sugli interventi svolti o in fieri, in un'ottica di **condivisione** dei progetti da parte dei partners locali e di possibile **concertazione** tra tutti i soggetti ;
2. **Collaborazione con le altre Province marchigiane:** siamo intenzionati a lavorare a stretto contatto sia con le strutture dell'UPI sia con i colleghi delle altre Province marchigiane in modo da formare un coordinamento interprovinciale della cooperazione decentrata anche per proporre insieme alla Regione Marche lo stanziamento di **maggiori fondi** per gli interventi degli Enti Locali (art. 11 L.R.9\02) ed una **maggiore trasparenza** nella scelta dei progetti da finanziare. Tale coordinamento inoltre ci permetterà di "fare sistema", mettendo in comune esperienza, professionalità, risorse umane e finanziarie.

3. **Realizzazione di Interventi mirati capitalizzando l'esperienza del "CISCASE":** la nostra Provincia, nel campo della cooperazione ha già partecipato ad un'esperienza importante, quella del Comitato italiano per la solidarietà e la cooperazione con l'Anatolia del sud est (CISCASE) che ha fatto lavorare insieme diversi Enti Locali (tra cui le quattro province marchigiane): tale comitato, insieme all'ONG "un ponte per..." ha collaborato con la municipalità kurda di Dogubayzit per la realizzazione della "casa delle donne", centro sociale polivalente; il progetto è nato non solo all'insegna della sostenibilità e della solidarietà, ma anche della condivisione in quanto pensato e progettato direttamente dalla comunità di Dogubayzit e che proprio per questo ha avuto tanto successo.

Forti di questo risultato positivo intendiamo procedere per il futuro con progetti e/o micro interventi mirati, cioè studiati e realizzati insieme ai nostri partners esteri ed alle comunità locali.

I progetti che già sono in fieri riguarderanno le seguenti aree:

- a) **Paesi PAO:** da anni la Provincia ha scambi e relazioni con la Croazia (isola di KRK) con cui ha firmato un protocollo di collaborazione nei settori del turismo, cultura, sviluppo economico, formazione e supporto amministrativo: in particolare la Provincia, in una logica d'ampio partenariato, ha predisposto un progetto, in campo culturale, mirato alla ricognizione, catalogazione e restauro degli organi musicali d'origine veneta tra le due sponde dell'adriatico (hydraulis). Il progetto, a cui hanno aderito tra gli altri, le Regioni Veneto, FVG e la contea croata d'Istria, , parteciperà al bando del programma europeo Interreg IIIA.
- b) **Federazione della Russia, Regione di Kurgan:** è stato siglato un Protocollo di Cooperazione tra la Regione di Kurgan e la Provincia di Pesaro e Urbino inerente le possibilità di sviluppo nel settore economico, scientifico, culturale e sociale nel quadro di un consolidamento dei rapporti di amicizia e di un comune impegno per la pace nel mondo.
- c) Con i paesi dell'Europa centrale ed orientale, già membri o futuri membri della U.E., abbiamo inoltre intenzione di promuovere alcuni **gemellaggi tra scuole:** sono già diverse le istituzioni scolastiche che hanno avviato gemellaggi con omologhi istituti di paesi europei in un'ottica di effettiva coesione e di scambio culturale. Attraverso la collaborazione con le competenti autorità scolastiche favoriremo lo scambio e la nascita di relazioni tra giovani studenti della Provincia di Pesaro e Urbino con coetanei provenienti da aree più svantaggiate.

d) **Kurdistan turco**: come sopra accennato, grazie al contributo del CISCASE abbiamo realizzato ed inaugurato nel giugno 2003 la casa delle donne e dei bambini di Dogubayzit , un centro sociale polifunzionale dove in particolare è consentito alle donne di partorire e avere assistenza medica gratuitamente. Con gli altri Enti locali che fanno parte del comitato e con l'ONG "Un ponte per..." sono state discusse le seguenti ulteriori iniziative:

- Sostegno al programma sanitario del centro (vaccinazioni, cura, prevenzione ed informazione sulle principali malattie epidemiologiche)
- Promozione della cooperativa femminile locale produttrice di tappeti *kilim* attraverso la realizzazione d'eventi ad hoc presso gli enti locali aderenti al CISCASE
- Corsi d'Inglese ed informatica: uno dei maggiori problemi legati alla comunicazione ed isolamento della comunità kurda è dato dal fatto che pochissime persone sanno parlare inglese ed hanno la padronanza del mezzo informatico. Ciò impedisce alla comunità di accedere ad esempio ai finanziamenti europei ed alle informazioni presenti su Internet. Per questo si è pensato di attivare dei corsi d'inglese ed informatica da realizzarsi mediante l'invio di personale volontario da parte dell'associazione "un ponte per.."

e) **Africa**: la Provincia partecipa già ad alcuni progetti di cooperazione realizzati da associazioni o istituzioni cattoliche operanti in questi paesi (vedasi l'ampliamento dell'ospedale S. Mary di Soddo in Etiopia; il laboratorio di formazione professionale nello Zambia per opera dei frati minori d'Ancona, nonché il progetto d'alta formazione per giovani laureati provenienti dall'Africa francofona realizzato dall'Università di Urbino). E' intenzione quindi di questa amministrazione prendere in esame le possibili iniziative che possono concretamente essere realizzate in quest'area.

In effetti l'intero continente africano rappresenta una realtà estremamente povera e spesso trascurata dalla cooperazione statale o dalla cooperazione decentrata; ciò sia a causa degli innumerevoli conflitti purtroppo sempre accesi sia a causa della poca attenzione dei media.

In particolare una delle zone più a rischio si è rivelata essere negli ultimi anni **l'Africa subsahariana**, colpita non solo dalle guerre fratricide, ma anche dal fenomeno della **desertificazione** che sta interessando diversi paesi tra cui Mali, Niger, Sudan, ecc.

Tutto ciò porta alla decimazione delle popolazioni ed alla loro fuga verso un sognato destino migliore che termina spesso nelle sabbie roventi del deserto o tra i flutti del Mediterraneo, triste fenomeno di cui le cronache nazionali troppo spesso ci riferiscono.

Siamo convinti che il problema dei flussi migratori dall'Africa non si risolve con i campi profughi o con i centri di raccolta sulle rive d'imbarco nei paesi del Nord-Africa, ma andando alla radice del problema, cioè smettendola di spogliare quegli stessi paesi delle loro ricchezze naturali, promuovendo lo sviluppo economico, sociale e partecipativo delle comunità locali e l'emancipazione della condizione femminile. Insomma crediamo molto nella potenzialità della cooperazione allo sviluppo tra istituzioni locali omologhe.

Abbiamo di conseguenza già preso contatti con le autorità del Mali e del Niger (oltre che con i nostri consoli onorari in loco) al fine di pervenire alla realizzazione di micro interventi mirati in quell'area così come ci viene richiesto.

- f) **Realizzazione di un evento annuale sui temi della pace, della educazione alla solidarietà e della cooperazione allo sviluppo:** riteniamo che questi settori siano fortemente connessi e che la stessa condivisione, che auspichiamo presso le collettività dei paesi d'intervento, si possa realizzare anche sul nostro territorio, soprattutto da parte dei giovani e dell'associazionismo sia laico sia cattolico attraverso la conoscenza di quanto già fatto, di quanto già progettato o di quanto possibile e ampliabile, come il commercio equo e solidale, la banca etica e così via. Crediamo quindi opportuno impegnarci per la realizzazione, in collaborazione con gli altri soggetti pubblici e privati del territorio, di giornate di conoscenza, di studio e di riflessione sui temi sopra esposti con l'intervento di autorità politiche e culturali del settore.

4.10 I cittadini della provincia di Pesaro e Urbino nel mondo

Relativamente alla competenza sull'emigrazione l'obiettivo principale sarà la realizzazione del progetto "cittadini della provincia di Pesaro e Urbino nel mondo": è intenzione di questa Amministrazione lanciare un programma dedicato ai "cittadini della provincia di Pesaro e Urbino nel mondo": l'esigenza parte dalla opportunità di ricostruire contatti e relazioni con le comunità all'estero dei nostri concittadini emigrati: si partirà da una prima ricognizione e mappatura delle comunità più significative per mettere poi in atto tutta una serie di iniziative volte a rinsaldare i legami delle

Comunità con il nostro territorio provinciale e far conoscere le nostre istituzioni all'estero.

Area operativa n. 5:

POLITICHE SOCIALI, ATTIVITÀ CULTURALI, PUBBLICA ISTRUZIONE

5.1 Pari Opportunità

La politica si è allontanata dalla vita concreta delle persone, si sono andati riducendo gli spazi della democrazia a favore di forme autoreferenziali di gestione del potere, che ha avuto, tra i suoi vari effetti negativi, anche quello di allontanare la gente dall'interesse verso la politica.

In questo contesto, risulta assolutamente indispensabile che le donne, con la loro capacità di portare attenzione ai bisogni delle persone, di ascoltare, di relazionare e di comunicare, si rimettano seriamente in prima fila per contrastare questo processo e costruire nuove regole di convivenza.

Le politiche per le Pari Opportunità che la Provincia intende avviare si svolgeranno su vari livelli e in varie direzioni, ma tenderanno verso un forte obiettivo unico: quello di riportare al centro della scena politica e sociale le donne, portatrici di una diversa idea del potere, che considerano uno strumento per affermare la loro visione del mondo, la loro scala di valori che si fonda sul riconoscimento e la valorizzazione delle differenze.

Il risultato che si vuole raggiungere è quello di avere un numero sempre più consistente di donne nei luoghi decisionali, perché la loro scarsa presenza le mette in una condizione di solitudine e di isolamento che sistematicamente impedisce loro un'azione incisiva all'interno di una società di cui rappresentano la parte più consistente.

L'attuazione di tutta la programmazione delle Pari Opportunità non può prescindere dalla creazione di una rete di relazioni con donne amministratrici, con le donne dell'associazionismo, del volontariato, delle professioni, delle organizzazioni sociali, politiche, e sindacali. Attraverso la relazione e il patto tra donne, si rendono possibili circolarità di saperi, competenze, sensibilità e il loro divenire azione concreta di governo.

Le iniziative che l'Assessorato Pari Opportunità della Provincia, d'intesa con la Commissaria Provinciale per la Parità intende intraprendere, riguardano attività ed eventi tesi a sensibilizzare il territorio sul tema della differenza di genere in tutte le sue numerose accezioni.

L'obiettivo è quello di impegnarsi in un programma di azioni positive e di iniziative promozionali per attirare l'attenzione pubblica e mettere al centro del processo culturale il valore della differenza.

La finalità è quella di informare, sensibilizzare, educare i cittadini, con un'attenzione particolare alle giovani generazioni, sulle differenze di genere per far emergere e far diventare coscienza collettiva anche il punto di vista femminile, che dialoga e convive, pur nella sua differenza, con quello maschile.

Obiettivi e finalità da realizzare tramite un programma triennale di azioni positive che dovrà prevedere interventi in varie direzioni:

- Azione didattica informativa
- Prevenzione delle discriminazioni
- Pari opportunità sul lavoro
- Conciliazione nel lavoro e nella società
- Formazione culturale
- Formazione professionale
- Iniziative culturali

L'Assessorato alle Pari Opportunità e la Commissaria di Parità intendono agire in maniera congiunta e complementare, nel rispetto dei reciproci ruoli e competenze, programmando l'attività annuale d'intesa con altri settori della Provincia, quali la Cultura, la Pubblica Istruzione, le Politiche Giovanili e la Formazione Professionale, perché solo attraverso un lavoro concertato e trasversale sarà possibile incidere sulla nuova impostazione che si intende dare all'amministrazione e al territorio.

Occorrerà ugualmente agire attraverso un confronto aperto con le donne del territorio e le istituzioni, in particolare con le amministratrici degli Enti Locali, con gli organismi delle donne ufficialmente riconosciuti, con gli Istituti Scolastici e con l'Università.

Nel realizzare le linee di indirizzo sopra indicate e per non perdere la forza d'impatto della propria programmazione, pur tenendo nella dovuta considerazione il fermento di idee che le donne esprimono nel territorio organizzando molte e lodevoli iniziative, il ruolo della Provincia non potrà essere quello di sostegno a queste attività, che dovranno trovare autonomia economica.

L'azione della Provincia dovrà concentrare invece risorse umane ed economiche in una programmazione concertata con le donne del territorio in un sistema di relazioni, che potrà prevedere anche partenariati e sinergie non estemporanee su alcuni significativi progetti, che dovranno tuttavia rispettare sempre una coerenza programmatica.

Un ruolo incisivo che la Provincia potrà svolgere nei confronti del patrimonio di idee e iniziative private e/o spontanee del territorio potrà essere quello di trovare le modalità più consone ed efficaci per la valorizzazione e messa in rete degli eventi che arricchiscano la riflessione sul tema del valore della differenza di genere, gestiti dalle donne e realizzati per le donne.

5.2 Politiche giovanili

Nel prossimo quinquennio la Provincia di Pesaro e Urbino intende proseguire nei confronti della popolazione più giovane i programmi già avviati nei cinque anni precedenti, traendo lezione sia dai successi conseguiti sia dalle difficoltà incontrate da alcune iniziative. L'obiettivo generale rimane immutato: **avvicinare le istituzioni ai giovani, avvicinare i giovani alle istituzioni**. Immutato sarà anche il metodo, un **metodo di partecipazione il più possibile diretta e continua dei cittadini**, senza arroganze tecnocratiche e tantomeno senza velleità paternalistiche che i giovani respingerebbero al mittente. Anzi pensiamo che su questo cammino si debbano fare altri passi in avanti, lottando contro le carenze di risorse e con i limiti della nostra organizzazione statale. Il legame fra giovani ed Europa non solo è imposto da una logica generale, ma anche dalla pratica necessità di trovare a livello comunitario l'attenzione e le risorse verso i problemi giovanili che tuttora latitano a livello nazionale.

Per conseguire il nostro obiettivo continueremo innanzitutto a offrire ai giovani della nostra Provincia **opportunità concrete** di lavoro, di formazione, di scambio internazionale di esperienze e competenze. Tutto ciò evidentemente nella cornice operante della nuova Europa, i cui confini si vanno allargando senza sosta. Lungo e articolato è l'elenco dei programmi già varati e che intendiamo intensificare. Portare a sistema questi programmi sarà il nostro scopo principale, senza escludere nuove iniziative che possano apportare elementi innovativi e migliorare l'implementazione dei programmi già attuati.

Il richiamo all'Europa che abbiamo fatto in precedenza ci porta subito al cuore del secondo grande tema che abbiamo posto al centro del dialogo e della pratica nei confronti delle giovani generazioni: **la loro partecipazione civile e politica**. Qui per politica non si intende solo l'impegno nei partiti e nelle varie organizzazioni della società, ma anche la partecipazione dei cittadini come tali, in prima persona, e l'incremento della loro preparazione e della loro sensibilità per le complesse questioni di governo a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Si tratta di un terreno molto accidentato, per tanti motivi. Non a caso su di esso abbiamo negli anni passati incontrato i nostri

maggiori successi nel rapporto con la popolazione più giovane, ma anche le difficoltà maggiori.

Un chiaro esempio di successo, su cui occorre meditare, è stato il lavoro svolto in continua e diretta collaborazione con le scuole in concomitanza con la Convenzione europea, poi sfociata nella prima carta costituzionale dell'Europa unita. La partecipazione dei giovani si è rivelata sorprendentemente forte, numerosa e convinta. Essa non ha determinato solo un effettivo avvicinamento dei giovani alle istituzioni europee nel momento stesso del loro farsi, ma ha anche stabilito un solido ponte, che resta aperto, fra il mondo della scuola (inclusi gli insegnanti, beninteso) e gli enti locali, a cominciare dalla nostra Amministrazione che ha costituito il motore dell'iniziativa. Su questa base solida possiamo costruire anche nel futuro. Ma altrettanto significative e degne di riflessione per il futuro sono state le difficoltà incontrate da altre iniziative in questo campo. Il Forum dei Giovani è stata l'iniziativa con la quale siamo partiti per sperimentare la partecipazione diretta dei giovani alla gestione della cosa pubblica. Le difficoltà incontrate nel mettere insieme i singoli giovani provenienti da tutto il territorio provinciale, composto da realtà lontane e diverse tra loro, ci ha portati ad un mutamento di attenzione: dagli individui come tali alle associazioni del mondo giovanile. E' però evidente che su questo tema occorre sperimentare ancora, senza stancarsi, compiendo nei prossimi anni nuovi tentativi verso nuove forme di partecipazione diretta dei giovani alla gestione della cosa pubblica. Della nostra esperienza, che è comunque stata un modello di riferimento anche per altre realtà italiane ed estere, faremo tesoro per non stancarci di perseguire il nostro obiettivo, che era ed è quanto mai attuale, quello di coinvolgere sempre più attivamente i giovani nella vita pubblica.

Il terzo tema su cui intendiamo impegnarci è quello della **creatività**. Tutti i dati e lo stesso buon senso suggeriscono che la creatività (scientifica, artistica, economica,, ecc.) è uno dei privilegi della condizione giovanile. La società italiana sta purtroppo rimandando l'inserimento dei giovani nella vita delle imprese, delle organizzazioni pubbliche e persino nella stessa gestione quotidiana della loro vita. Ne deriva il ben noto fenomeno di rigidità e deterioramento delle nostre strutture, che di conseguenza sono sempre meno competitive e creative, proprio nel momento in cui la creatività si palesa come una delle poche risorse reali del nostro Paese. Beninteso, a noi non interessa una creatività fine a se stessa, retorica, che rischia di rinchiudere i giovani in un ghetto, in un parco giochi a loro riservato. A noi interessa una creatività che possa tradursi in mestiere, in professionalità, in progetto di vita. Insomma, una creatività che possa

permettere ai giovani di prendere in mano la propria vita e di far sentire la loro voce nella vita economica e culturale.

In questa direzione sono andati finora progetti come:

- la costituzione della rete degli eventi artistici della provincia di Pesaro e Urbino e il sito "www.stanzacreativa.it" aperto appositamente per le iniziative fatte dai giovani per i giovani;
- il qualificante Festival Musica Maestra (70's Flowers) che vuole attraverso la musica e gli artisti degli anni 70 diventati veri e propri miti, indurre ad un approfondimento e riflessione sui temi più importanti che hanno appassionato ed impegnato in quegli anni il mondo giovanile, scuotendo le coscienze e la società di allora, molti dei quali sono ancora molto attuali: la pace, la solidarietà, la lotta alle discriminazioni ecc.
- una vera e propria innovazione è stata la creazione del Servizio Mobilità Giovanile Europea , con il quale, attraverso finanziamenti europei, possiamo offrire ai giovani l'opportunità di fare esperienze di volontariato, di scambi, di formazione e di lavoro all'estero in forma gratuita;
- Il progetto per la creazione della Rete Provinciale degli Informagiovani, attualmente finanziato con Delibera CIPE.

Dopo aver impostato una politica di programmazione vasta e concreta, che ha tenuto conto delle vere esigenze dei ragazzi e delle ragazze, facendo diventare questa Provincia un punto di riferimento significativo per i giovani e per gli EELL non solo del territorio, occorre durante questa legislatura intensificare i contatti con gli assessorati alle politiche giovanili dei Comuni, nonché con la Regione Marche per concertare sempre meglio le strategie comuni per una politica sempre più innovativa, efficace e di qualità.

La Provincia si impegnerà anche ad ampliare il ruolo svolto nella precedente legislatura potenziando le alleanze nazionali (il protocollo d'intesa già siglato con le Province di Perugia, Mantova, Arezzo, Rimini, Rieti, Ravenna e Pesaro e Urbino) verrà ampliato con la Provincia di Roma e Milano e altre. I numerosi partenariati europei verranno intensificati ed ampliati anche ai paesi extraeuropei, così che la Provincia possa dialogare non solo a livello europeo ma con il "mondo intero".

Il compito che si vuole dare questa Amministrazione è quello di portare un valore aggiunto all'impegno dei Comuni, rafforzando ciò che già esiste sul territorio, e implementando quelle attività che i singoli EELL autonomamente non riuscirebbero a sostenere. Con l'erogazione di servizi, progetti, informazioni, reti e partenariati questa Amministrazione vuole colmare alcune carenze esistenti, creando ampie sinergie anche attraverso progetti di alto profilo.

5.3 Protezione civile

I più recenti sviluppi del quadro normativo di riferimento in materia di protezione civile, con l'affidamento alle province di alcune specifiche competenze (quali ad esempio la predisposizione dei piani di emergenza finalizzati alla difesa delle popolazioni soggette a rischio idrogeologico), hanno offerto all'amministrazione provinciale l'opportunità di potenziare questo settore dotandosi di strumenti operativi sempre più elaborati e complessi, comunque maggiormente aderenti alle esigenze delle amministrazioni locali da tempo ormai destinate a sopportare per prime l'impatto delle calamità naturali.

Ed è per questo che si è predisposto il piano di emergenza provinciale con la costituzione di un gruppo di lavoro che ha visto impegnati tecnici interni e consulenti esterni. Il piano che ha visto la luce il 04/07/2003 con l'approvazione in G.P. (del n° 91), è rivolto al futuro, in continuo aggiornamento dei suoi contenuti; infatti l'Amm.ne Prov.le Pesaro-Urbino dovrà organizzare le proprie strutture operative in funzione delle esigenze connesse all'attuazione delle relative previsioni. Sostanzialmente il piano di emergenza ha evidenziato riferimenti di notevole importanza per il dimensionamento delle strutture o degli spazi necessari all'accoglienza delle persone costrette ad abbandonare temporaneamente la propria abitazione, per la mitigazione dei rischi derivanti dagli eventi calamitosi, per la riduzione della vulnerabilità delle strutture pubbliche e private in relazione all'entità degli effetti prevedibili di ciascun evento.

Il servizio di protezione civile è attualmente impegnato nella realizzazione della futura Sala Operativa Integrata (SOI) che sarà realizzata in località Villa Fastigi e che verrà gestita nei diversi momenti di emergenza.

Contemporaneamente è cominciata la progettazione esecutiva dell'elisuperficie predisposta anche al volo notturno, a servizio della SOI. Entro la fine dell'anno si potrà cominciare a definire i finanziamenti per poi procedere all'appalto.

Altra attività che necessariamente dovrà essere potenziata con l'arrivo di mezzi e personale è l'assistenza alla popolazione nei momenti di emergenza idrica, idrogeologica, ecologica e sanitaria che purtroppo sempre più saremo costretti ad affrontare alle luce delle trasformazioni ambientali e territoriali che stanno coinvolgendo il nostro ecosistema.

Parallelamente il servizio è impegnato nell'attività di prevenzione incendi in collaborazione con i vari gruppi di volontari sparsi nella provincia assicurando una presenza capillare sul territorio.

5.4 Polizia provinciale

In attesa della legge di riordino del settore della polizia locale, andranno arricchite le specializzazioni e la formazione degli agenti, potenziati mezzi e strutture, sviluppate ulteriormente le intese collaborative e il coordinamento con le altre forze di polizia, sia municipali che statali.

Il Corpo di Polizia Provinciale dovrà esercitare il proprio ruolo contribuendo a mantenere la legalità nei campi della sicurezza dei cittadini, dell'ambiente, delle strade, della attività venatoria e piscatoria e delle strutture ricettive turistiche.

In particolare per quanto concerne la sicurezza dei cittadini dovrà garantire un'opera di prevenzione e presidio sul territorio, anche attraverso un più fattivo rapporto con le altre forze di polizia.

Per il settore ambientale dovrà organizzare una rete di controlli relativi a tutte le competenze in materia di autorizzazioni, concessioni, depositi, scarichi ed emissioni attribuiti alla Provincia, predisponendo una serie di verifiche a campione per ogni tipo di attività. In particolare dovrà essere oggetto di attenzione il campo dei rifiuti per lo specifico interesse suscitato nelle cosiddette ecomafie.

Per il settore stradale dovrà garantire un'adeguata vigilanza sulle strade che da un lato contribuirà ad aumentare la sicurezza dei trasporti ed inoltre consentirà di avere una presenza costante sul territorio. Sempre per quanto riguarda la sicurezza stradale dovrà favorire la realizzazione di programmi educativi, soprattutto in collaborazione con le scuole.

Infine per il settore dell'attività venatoria dovrà operare per combattere il fenomeno del bracconaggio, in particolare all'interno delle aree protette.

5.5 Servizio Civile Nazionale

L'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino quale ente capofila sta accreditandosi presso il Servizio Civile Nazionale quale ente di prima classe e in tale veste ha già presentato un progetto per l'utilizzo di 100 volontari del Servizio civile destinati ad operare, sotto il coordinamento provinciale, nei 67 Comuni della provincia ed in alcune Comunità montane ed Unioni dei Comuni.

Il Servizio Civile Nazionale, su base esclusivamente volontaria, si presenta come un'ottima opportunità ed una risorsa, sia per i giovani impiegati che per gli enti pubblici, consentendo di coniugare l'esigenza di crescita personale e formativa dei primi, ai quali

viene, peraltro, garantita anche un ristoro economico, con la necessità dei secondi di un impiego costante di persone motivate e preparate nei settori fondamentali dell'assistenza, della cultura ed educazione, della protezione civile e dell'ambiente.

I progetti di Servizio Civile Nazionale presentati dalla Provincia di Pesaro e Urbino sono quattro.

Il primo, relativo al settore dell'assistenza si occupa di anziani, di minori, di giovani, di immigrati e profughi, di persone in situazione di handicap, di pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale, di malati terminali, di tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia, di donne con minori a carico e di donne in difficoltà, del disagio adulto, dell'abbandono scolastico, dell'analfabetismo di ritorno.

Il secondo progetto, relativo al settore dell'educazione e promozione culturale, intitolato "I servizi del sapere accessibile", prevede che i volontari partecipino alla gestione dei beni culturali, occupandosi, in particolare, delle biblioteche del territorio (riordino, catalogazione, valorizzazione e fruizione di informazioni e beni posseduti dalla Biblioteca Oliveriana, dalla Biblioteca Bobbato e dal Centro Provinciale beni culturali). I volontari seguiranno, altresì, in stretta collaborazione con gli insegnanti, attività di animazione nelle scuole e presso i centri educativi estivi, affiancando gli alunni in orario scolastico ed occupandosi, anche, del tutoraggio e della mediazione nelle relazioni con i compagni. I volontari verranno, infine, impiegati anche nella promozione culturale del territorio e nel mantenimento della funzionalità dei musei comunali di arte sacra e della civiltà contadina.

Il terzo progetto, relativo al settore della Protezione Civile ed intitolato "Impariamo a conoscere ed a difendere il nostro territorio", prevede che i volontari affianchino il personale addetto nelle opere di monitoraggio e sorveglianza e si rechino nelle scuole dove, nell'ottica propria della protezione civile, sensibilizzino i giovani ad una cultura rispettosa dell'ambiente e tesa ad una sua valorizzazione.

Il quarto progetto, infine, relativo al settore dell'ambiente ed intitolato "Vivere la nostra terra con coscienza e umanità" prevede che i volontari affianchino il personale addetto nelle opere di tutela e manutenzione delle aree verdi e dei centri storici e che si rechino nelle scuole per favorire la sensibilizzazione ad una cultura improntata al rispetto ed alla valorizzazione dell'ambiente. E' prevista, inoltre, la possibilità che i volontari effettuino attività di archiviazione ed organizzazione dei dati riguardanti le emissioni in atmosfera e la gestione di rifiuti.

Compatibilmente con le risorse che il governo centrale vorrà destinare al finanziamento del Servizio Civile nazionale la Provincia di Pesaro e Urbino intende impegnarsi fortemente nei prossimi anni in questo settore, sia a livello gestionale, attraverso la struttura all'uopo già costituita, sia a livello di progettazione, integrando nei progetti anche altri soggetti pubblici come le autonomie funzionali (Università, Scuole ecc.) o i soggetti dell'agire sociale e del volontariato secondo un'ottica di valorizzazione in senso orizzontale del principio di sussidiarietà.

5.6 Azioni nel campo delle attività culturali

La Provincia di Pesaro e Urbino ha un tessuto culturale diffuso e ricco di esperienze molteplici che spaziano in tutti i campi recuperando e sedimentando le radici storiche e culturali del territorio e aprendosi nel contempo a nuove espressioni artistiche e culturali.

Il ruolo dell'istituzione provinciale è quindi complesso perché deve, da un lato coordinare e programmare i vari progetti culturali che si realizzano nel territorio, dall'altro deve agire da stimolo e propulsore rispetto ad una realtà in movimento, cercando di interpretare i valori e gli interessi che possono mettere in rapporto il nostro territorio con le idee e i percorsi culturali che attraversano la nostra epoca nel paese e in Europa, prestando una particolare attenzione a soggetti che esprimono nuove sensibilità e proposte come i giovani e le donne.

E' quindi indispensabile un collegamento organico con gli assessorati che si occupano di queste realtà, come l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, ai Giovani, alle politiche di genere.

Penso però sia necessario iniziare creando una occasione di riflessione seria, aperta e priva di pregiudizi su cosa debba essere la politica culturale della Provincia. Oltre alla valorizzazione e al potenziamento delle nostre radici, è opportuno per un ente pubblico capire quale tipo di contributo anche ideale, direi filosofico, possa definire i percorsi attraverso i quali oggi la cultura interpreta al meglio i valori, lo spirito, le emozioni che attraversano questa epoca così complessa e così piena di trasformazioni profonde.

Occorre poi rafforzare la collaborazione con la Regione per partecipare da protagonista nella elaborazione della politica regionale sia sul piano legislativo sia nella costruzione dei sistemi di gestione dei diversi settori.

Fondamentale poi è il rapporto con le istituzioni comunali e gli enti territoriali, perché occorre rafforzare i sistemi che già sono stati avviati, al fine di esaltare le specificità e le eccellenze nella valorizzazione di tutte le realtà culturali, mettendo insieme sinergie sia professionali che finanziarie.

In particolare le linee programmatiche che l'Assessorato intende perseguire per la prossima legislatura sono le seguenti:

Sistema bibliotecario

Il potenziamento del sistema bibliotecario provinciale si indirizzerà verso la crescita di una sempre più forte integrazione e cooperazione tra le numerose e differenti strutture bibliotecarie del territorio, per giungere ad un complessivo innalzamento qualitativo dei servizi sia per le biblioteche entrate a far parte, con l'Università di Urbino, del Polo SBN sia per tutte le altre strutture aderenti.

L'Assessorato intende potenziare la propria attività di coordinamento con interventi mirati ad intensificare i sistemi di cooperazione locali presenti sul territorio nonché prevedendo un'azione di formazione, aggiornamento e crescita professionale degli operatori di biblioteca, in linea con l'adozione sempre più avanzata nel settore di tecnologie informatiche e digitali.

Vanno reintegrate e perfezionate la rete teatrale provinciale e le manifestazioni legate al settore dello spettacolo cercando mettere il nostro territorio in contatto con le grandi espressioni della cultura teatrale contemporanea. Uno degli obiettivi è quello di contribuire alla formazione e alla educazione al teatro delle giovani generazioni, sviluppando politiche volte alla diffusione del teatro per ragazzi e di iniziative di sostegno e di approfondimento.

Sistema museale e di arte contemporanea

La rete museale territoriale andrà valorizzata e potenziata, di concerto con le istituzioni locali e con gli enti privati, rafforzandone la fruibilità e l'accessibilità.

Particolare attenzione sarà dedicata ad azioni di supporto comunicativo e a politiche di didattica museale rivolta alle scuole, ma anche più generalmente ad un pubblico giovanile.

Occorrerà anche individuare o valorizzare alcune esperienze particolarmente innovative o significative per la specificità dei contenuti (ad esempio il museo del Balì, i musei della civiltà contadina, ecc.).

Per quello che riguarda lo SPAC, va continuato lo sviluppo della rete di centro o spazi per l'arte contemporanea, rielaborando un progetto che permetta di valorizzare il ricco patrimonio che la Provincia possiede e le particolari esperienze artistiche di personaggi di grande livello nazionale e internazionale che hanno avuto il loro humus in questa terra.

Iniziative culturali

Vanno continuati e incentivati i progetti di dibattito culturale, sia a corredo di eventi e manifestazioni, sia come occasione autonoma di approfondimento di grandi temi che riguardano la letteratura, l'arte, la musica, la scienza, ecc..

Per quanto riguarda le mostre, verranno individuati progetti di valorizzazione di autori o tematiche della nostra storia e della contemporaneità.

Va mantenuto e potenziato l'impegno dell'Amministrazione Provinciale per garantire il funzionamento dei Corsi per l'Orientamento Musicale e dei Centri Sociali per l'educazione permanente, positive esperienze per lo sviluppo culturale sull'intero territorio provinciale;

Allo stesso modo vanno sostenute le attività delle Università della Terza Età, favorendo la realizzazione e lo svolgimento di specifici Corsi nel contesto delle Aree Interne.

Editoria

In questo settore l'Amministrazione Provinciale svolge un ruolo importante nel produrre opere di carattere storico e artistico oltre che di supporto alle iniziative culturali e alle mostre.

Un ulteriore obiettivo sarà quello di studiare percorsi organici di conoscenza di personaggi, situazioni, vicende, momenti storici che potranno essere presentati attraverso collane specifiche che permetteranno anche di utilizzare le molteplici e qualificate competenze professionali che la nostra realtà produce.

Proseguirà, infine, la collaborazione per quanto riguarda la valorizzazione delle attività culturali legate allo sviluppo, organizzazione e coordinamento dei musei archeologici del territorio provinciale.

5.7 Azioni per il recupero, la promozione e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, archeologico e monumentale. La Provincia dei Cento Borghi

La positiva esperienza, maturata con la gestione della L.R. 43/98, cosiddetta legge del "III Millennio", ci spinge, sia nel merito che nel metodo, a rinnovare il nostro impegno per il recupero, la valorizzazione ed il riuso di un vastissimo patrimonio storico e culturale di straordinaria qualità e rilevanza, diffuso su tutto il territorio provinciale.

Per evidenziare ulteriormente le nostre intenzioni abbiamo voluto tradurre tale impegno nella creazione di uno specifico assessorato per i beni culturali cui affidare per, per i prossimi anni, il coordinamento delle politiche del settore e la realizzazione di azioni concrete d'intesa con i Comuni, gli enti ed anche i privati proprietari dei beni in questione.

Compito della Provincia l'attivazione e il coordinamento di linee di intervento nel rispetto delle autonomie locali e dei ruoli e delle competenze già acquisite e impegnate, con la finalità di avviare progettualità e azioni concrete in cui i vari soggetti istituzionali e le risorse professionali e le comunità possano sentirsi parte attiva di un processo unitario di conoscenze, valorizzazione e recupero del patrimonio storico, ideale e culturale del territorio.

Tra i progetti di valore strategico, individuati nel Piano di sviluppo ecosostenibile, assume una primaria importanza il progetto denominato "La Provincia dei cento borghi", che si propone di contribuire a promuovere lo sviluppo sostenibile e di qualità del nostro territorio attraverso la valorizzazione della ricca presenza di beni culturali, storico-artistici, archeologici, architettonici, demotnoantropologici e urbanistici, a cominciare dai contesti omogenei rappresentati dai piccoli e piccolissimi centri e nuclei urbani.

Su tale progetto è possibile conformare la natura e la struttura del nostro assessorato che dovrà avvalersi della collaborazione intersettoriale anche di altre competenze professionali presenti all'interno della Provincia e di competenze e collaborazioni nei singoli campi.

Dalla individuazione alla catalogazione dei beni, dal restauro alla valorizzazione, dalle destinazioni d'uso al riuso, il nuovo assessorato potrà esplicare la sua complessa azione, a cominciare da una persistente e necessaria azione culturale e di comunicazione che privilegi, anche in campo urbanistico, i temi del recupero del patrimonio edilizio esistente rispetto a quelli dell'espansione e del consumo del territorio.

Venendo più dettagliatamente al progetto "La Provincia dei cento borghi" possiamo indicare alcune prime idee da sviluppare poi in sede di programmazione anche finanziaria, con l'indicazione di specifiche azioni da realizzare.

Nel programma "Centoborghi" (è allo studio un *logo* per caratterizzare l'azione) il recupero del Borghetto di S. Costanzo rappresenta una prefigurazione di quanto si cercherà di fare sul territorio: *recuperare alla funzione collettiva un angolo, una piazza, un luogo di particolare valore paesistico, un monumento storico, un bene artistico* che rivesta un significato nella identità e nella memoria comunitarie.

Le strade per arrivare a questo passano attraverso una sinergia da concordare nelle linee generali e da applicare caso per caso con le amministrazioni e con l'opinione pubblica locali: individuare gli obiettivi e le priorità, reperire le risorse, rivitalizzare l'esistente, risparmiare il territorio. Secondo le linee portanti del Piano di sviluppo ecosostenibile infatti una politica tutta improntata su un'edificazione ex novo significa molto spesso desertificare il cuore dei centri storici, consumare spazi agricoli e di grande pregio paesaggistico, disperdere capitali in nuovi servizi (strade, fognature, reti idriche, elettriche, metanifere, telefoniche). Questo non è soltanto antieconomico, è anche autolesionistico. La crescita urbana non deve essere intesa soltanto come sviluppo extra-moenia, ma come una continuazione del perimetro abitativo consolidato. Per fare questo è necessario abolire le soluzioni di continuità tra la parte storica e le aree di espansione attraverso la riscoperta, la promozione e la valorizzazione degli angoli più caratteristici dei nostri paesi e delle nostre città e nello stesso tempo dei beni storico-artistici nascosti; significa dare il là ad un recupero dei valori identitari e rivitalizzare la consapevolezza di ciò che è stato e dell'esistente; significa dare un segnale di un'inversione di rotta per la rinascita dei centri tramite la valorizzazione della storia, della cultura, delle tradizioni, del patrimonio sociale ed economico-artigianale-produttivo: da un punto di vista abitativo, del lavoro artigianale, della produzione e commercializzazione dei prodotti tipici, dei servizi e dell'offerta culturali, ai fini di una migliore qualità della vita in termini di aggregazione, di consapevolezza comunitaria, di identità storico-territoriale.

Da un lato dunque si tratta di avviare agili studi in cui i 100 borghi della provincia vengano "catalogati" nella loro storia, nei loro palazzi, nelle loro memorie artistiche; dall'altro concertare, sulla base delle risorse che si riuscirà a mettere in campo, un'azione di intervento di recupero del patrimonio che a breve termine rischia di andare irrimediabilmente perso: dipinti, case di paglia, torri di avvistamento, case rurali, edicole campestri, piazzette, fontane, ecc.

Sulla falsariga delle foto che a S. Costanzo segnano "il paese nella memoria", analoghi percorsi iconografici potrebbero connotare specificità connaturate ad altri "borghi". Ad esempio: perché non pensare per Montemaggiore all'appellativo di "paese della storia"

richiamandosi alla battaglia del Metauro fra i cartaginesi di Asdrubale e l'esercito romano e alla "battaglia del Metauro" durante la seconda guerra mondiale con la presenza di W.Churchill?

Alla stessa stregua altre realtà potrebbero essere connotate (anche con segnaletica apposita all'ingresso del paese) a seconda delle peculiarità storiche e sociali prevalenti, "il paese dei forni" (Maiolo), "il paese degli innamorati" (Gradara), "il paese dello zolfo" (Peticara), "il paese dei ricordi" (Montefabbri), "il paese del gioco" (bracciale, ruzzola: Mondolfo), "il paese della foresta fossile" (Monteporzio), "il paese del cielo" (Saltara, in riferimento alla Villa del Balì), "il paese degli ulivi" (Cartoceto), "il paese delle chiese" (Pennabilli), "il paese della carta" (Fermignano), "il paese del tartufo" (Acqualagna), "il paese dell'arte" (Pietrarubbia), il paese del coccio (Fratterosa), il paese degli orci (Barchi), il paese della libertà (Cantiano) e di seguito: il paese delle fonti, il paese delle edicole, il paese dei gabbiani, ecc.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, oltre a quelle in bilancio, sarà necessario concorrere alle opportunità e alla capacità di attivare risorse esterne messe a disposizione dalla legislazione nazionale, internazionale ed europea. Altri finanziamenti andranno poi attivati attraverso il recupero dei residui inutilizzati della LR 43/98 e la riproposizione della stessa; l'impegno di Fondazioni ed enti bancari, della Camera di Commercio, di Assindustria, di sponsorizzazioni imprenditoriali (art. 38 legge 21 novembre 2000, n. 342) e, in particolare, la compartecipazione finanziaria degli enti locali coinvolti.

In sintesi si prevedono – come fase iniziale per impostare e avviare il programma delle politiche nel campo del recupero e della valorizzazione del patrimonio storico-monumentale e archeologico– alcune azioni fondamentali:

- a) il censimento dei beni (borghi, fabbricati rurali, torri, case di paglia, ecc.)
- b) interventi che facciano emergere la specificità di luoghi, documentandone identità, radici, memorie e valori
- c) creazione di un sistema organico denominato "Parco Archeologico Provinciale".

Inoltre, particolare impegno sarà rivolto al recupero e alle riuso del patrimonio storico di proprietà provinciale (ex carcere minorile di Pesaro, chiesa e torrette di Villa Caprile, Palazzo Mochi Zamperoli di Cagli, Palazzo Gentili di Macerata F., complesso rurale di Ranco Fabbri, rocca di Maioletto, mulino di Ponte Vecchio, beni culturali la cui destinazione – parziale o complessiva – va analizzata con attenzione potendo fin d'ora

ipotizzare un centro di documentazione sul libro antico, un museo sull'acqua e un centro di documentazione sulle costruzioni difensive nel Montefeltro.

Per quanto riguarda il punto c) ci si propone di realizzare "un sistema organico" che – oltre all'archeologia protostorica, classica e medievale - comprenda anche il settore dell'archeologia industriale, con particolare attenzione all'attività estrattiva-mineraria ("Parco minerario").

5.8 Azioni nel campo sociale

La Provincia oltre a svolgere il proprio ruolo amministrativo ed a sostenere e coordinare le progettualità del welfare, procederà ad istituire appositi tavoli di concertazione e favorire tavoli di co-progettazione in sintonia con gli Ambiti sociali.

Altro fondamentale obiettivo è sostenere le buone pratiche per percorsi di "servizi in rete" e di integrazione tra sociale e sanitario e tra pubblico e terzo settore, nell'ottica della partecipazione in cui ogni cittadino diventa protagonista della crescita della propria comunità.

Le progettazioni già in corso che saranno sostenute anche nel prossimo mandato sono:

- Coordinamento Provinciale delle Politiche Sociali
- Servizi di Sollievo: "Individuazione degli interventi per favorire l'inclusione sociale di soggetti affetti da disturbi mentali e per il sostegno alle loro famiglie"
- Progetto Autismo nelle Marche: verso un progetto di vita
- Coordinamento Provinciale sulle Dipendenze Patologiche
- Coordinamento Provinciale Handicap (L.18/96)
- Centri Documentazione Handicap
- Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali
- Servizio Civile
- Call Center per Immigrati

Oltre a queste progettualità, in stretto contatto con le normative sociali in atto e in raccordo con il Piano Triennale di Sviluppo Eco Sostenibile è impegnata, nell'ottica di una forte integrazione socio-sanitaria, a favorire azioni volte a migliorare le condizioni di salute e gli stili di vita dei nostri cittadini, attraverso attività concrete volte alla formazione professionale e alla realizzazione di opportune strutture di supporto, con

particolare riferimento alle iniziative che perseguono l'inclusione sociale prevenendo il generarsi di situazioni di dipendenza e necessità di assistenza.

In particolare l'Amministrazione Provinciale intende svolgere un marcato ruolo politico nell'ambito della programmazione sanitaria, della tutela della salute che interessa e coinvolge tutto il nostro territorio, in sinergia e coordinamento con i Comuni, le Comunità Montane e la Regione.

L'Amministrazione Provinciale si pone l'obiettivo di ottenere risultati nel breve periodo per quello che concerne il servizio farmaceutico inteso come rete territoriale di base del servizio sanitario, momento non solo di cura ma anche di un certo livello di assistenza; aspetto che rientra nel quadro di un'azione concertativa con le amministrazioni comunali che deve tendere all'elaborazione di un progetto provinciale e zone limitrofe per la territorializzazione del servizio farmaceutico stesso.

5.9 Azioni nel campo dell'istruzione pubblica

Alle linee programmatiche dell'Assessorato Pubblica Istruzione per il quinquennio 2004/2009 è doveroso premettere un breve *excursus* delle innovazioni legislative che hanno ridisegnato le competenze dell'Ente Provincia nel settore dell'istruzione apportando notevoli cambiamenti.

A tal proposito la **legge n. 23 dell'11.01.96** rappresenta, dopo tanti anni, la prima vera e propria legge organica per la scuola che risponde al bisogno di interventi certi e programmati per riadeguare sul piano della qualità, della quantità e della sicurezza l'edilizia scolastica.

Con tale legge lo Stato ha provveduto inoltre a definire il riparto di competenze tra Enti locali per quanto attiene la realizzazione, la fornitura e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici: i Comuni, per le scuole materne, elementari e medie, le Province per gli istituti di istruzione secondaria superiore compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, i conservatori di musica, le accademie, gli istituti superiori per le industrie artistiche nonché convitti e le istituzioni educative statali.

La Provincia vede, pertanto, ulteriormente ampliato e valorizzato il ruolo di ente territoriale, infatti ai già gestiti istituti scientifici e tecnici si aggiungono i licei classici, gli istituti magistrali, i licei artistici, gli istituti d'arte e gli istituti professionali.

Tale processo è proseguito con l'entrata in vigore della **legge 59/97 (Bassanini)** che ha definito negli aspetti generali, i contenuti, i tempi le modalità per l'attribuzione dell'autonomia alle istituzioni scolastiche.

E' in tale contesto giuridico che si inserisce il progetto di **semplificazione amministrativa degli istituti scolastici della Provincia di Pesaro e Urbino**_con il quale si è inteso affidare alle scuole la relativa gestione economico finanziaria attraverso il trasferimento dei fondi necessari.

La legge n. 59/97 ha quindi introdotto e attivato quell'elemento del decentramento sulla cui base si è dato avvio al principio **dell'autonomia scolastica** con l'obbiettivo di fare delle scuole autonome **soggetti capaci di interloquire con le istituzioni locali**, a loro volta, rafforzate da competenze più vaste, sia sul versante dell'istruzione che della formazione professionale, per incrementare i rapporti tra scuola e territorio.

Per l'attuazione piena dei principi previsti dalla L.59/97 è stato poi emanato il **regolamento sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche e sugli organici funzionali di istituto (DPR n. 233 del 18.06.1998)**

Il dimensionamento_costituisce, infatti, un mezzo per costruire l'autonomia e non il fine, da realizzarsi con l'apporto di tutte le componenti interessate, in modo da pervenire a decisioni quanto più possibile condivise in ordine all'equilibrata pianificazione dell'offerta formativa sul territorio, pur nel rispetto dei limiti prefissati, coinvolgendo in maniera sempre più incisiva gli enti locali.

E' nel rispetto di tale normativa che si è mossa anche la nostra Provincia quando ha elaborato il **primo piano provinciale dell'offerta formativa approvato dalla Conferenza Provinciale di organizzazione in data 09.11.1999.**

Altro provvedimento che ha determinato, attraverso il conferimento alle Regioni e da queste alle Province e ai Comuni, un ampliamento di competenze all'Ente Provincia è stato il **D.lgs 112/98** per quanto riguarda il settore dell'istruzione attribuendo alla stessa la titolarità della programmazione dell'offerta scolastica.

Si è giunti così all'anno 2000 in cui il Ministro Berlinguer portava a compimento l'iter parlamentare di un complesso di leggi che

- prolungavano l'obbligo scolastico e istituivano l'obbligo formativo, sancendo così non a parole il diritto-dovere dell'istruzione;
- prevedevano a 18 anni il completamento del corso degli studi ponendo i nostri giovani a livello dei loro coetanei europei quanto a durata del percorso educativo;
- istituivano il sistema nazionale di istruzione riconoscendo il contributo di quanti, Enti o privati, avevano istituito scuole o istituti di educazione;
- si ponevano l'obbiettivo di qualificare e valorizzare docenti e dirigenti impegnati in una crescita della loro professionalità.

Queste leggi, pur essendo per certi aspetti criticabili e per altri migliorabili, rappresentavano comunque, un punto d'arrivo di un confronto importante e lungo non solo tra le forze politiche, ma anche nella scuola e tra i cittadini.

Con la vittoria nel 2001 del centro-destra e con l'insieme dei provvedimenti che vanno con il nome di "Riforma Moratti", provvedimenti, peraltro, non ancora del tutto compiuti, si è rimesso mano all'assetto didattico e al rapporto istruzione – formazione, modificato appena due anni prima, riproponendo divisioni che ritenevamo ormai superate attraverso la precoce scelta dei giovani.

In questo quadro, da un lato di incertezza e dall'altro di chiara critica ai contenuti della così detta "Riforma Moratti", la Provincia è tenuta a fare la sua parte per migliorare, per quanto possibile, le condizioni di vita e di studio dei ragazzi frequentanti gli Istituti superiori.

Gli obiettivi individuati per il quinquennio 2004 – 2009, salvo un nuovo auspicabile assetto giuridico – istituzionale dell'intera materia, sono dunque i seguenti:

Qualificazione del Sistema Scolastico Provinciale

Ecco gli interventi finalizzati a sostenere e valorizzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche superiori della provincia anche in riferimento alle novità introdotte dalla riforma dell'Istruzione (L. 53/2003), specie in riferimento all'esercizio del diritto-dovere all'istruzione e all'alternanza scuola-lavoro quale modalità di realizzazione della formazione del secondo ciclo.

- Gestione e partecipazione spese ISISS.
- Interventi per migliorare arredi, attrezzature e fruizione/organizzazione degli spazi scolastici.
- Miglioramento offerta formativa.
- Azioni di orientamento scolastico e professionale.
- Azioni di prevenzione della dispersione scolastica, di educazione alla salute ecc..
- Potenziamento del rapporto scuola/teatro attraverso:
 1. la produzione di spettacoli
 2. la promozione e la partecipazione degli studenti alle stagioni teatrali provinciali
 3. il recupero e la fruizione di idonei spazi a norma per attività teatrali.
- Calendarizzazione della cerimonia dedicata a studenti diplomati con la massima votazione.

Istituzione centro studi e programmazione a supporto del sistema dell'istruzione e della formazione.

Avvio e sviluppo di un centro studi e osservatorio scolastico, ovvero di una struttura deputata alla raccolta, elaborazione dati scolastici e ricerca a supporto del sistema locale di educazione totale (istruzione, formazione prof.le, apprendistato, percorsi formali, non formali e informali di apprendimento) con la finalità di offrire al territorio una serie di possibili servizi (Es: anagrafe giovani in obbligo formativo, programmazione offerta didattica prov.le, dimensionamento scolastico, monitoraggio studenti stranieri, disabili ecc., monitoraggio e analisi fenomeni di dispersione e abbandono scolastico, monitoraggio e analisi progetti realizzati da istituzioni scolastiche, adeguamento piano della mobilità e dei trasporti pubblici provinciale ecc.) in un'ottica di coinvolgimento fra soggetti istituzionali diversi (Regione, CSA, Comuni, Istituzioni Scolastiche, Centri Territoriali Permanenti, Ambiti Sociali ecc.).

Programmazione territoriale dell'offerta di istruzione

Rielaborazione o aggiornamento ai sensi del comma 1 dell'art. 139 del d.lgs 112/98 del Piano Prov.le della rete scolastica, direttamente per quanto riguarda la Scuola Secondaria Superiore e con effetto di coordinamento per quanto concerne la scuola di base.

Il tutto in riferimento alle linee guida e alle procedure definite annualmente dalla Regione Marche con proprio atto di Consiglio (art. 138 D.lgs 112/98). La programmazione consiste sia nell'eventuale variazione del dimensionamento delle istituzioni scolastiche Autonome che nella istituzione o soppressione di corsi, indirizzi, sezioni di diploma e di qualifica al loro interno. Tuttavia la mancata approvazione, a tutt'oggi, dei decreti attuativi della L. 53/2003 relativi al 2° ciclo d'istruzione costituito dal sistema dei Licei e dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale, rappresenta un limite oggettivo all'operatività su questo versante. Nelle more di un assetto definitivo della riforma dell'istruzione per le Scuole Superiori, la Regione Marche ha approvato **uno schema di accordo** con l'Ufficio Scolastico Regionale per la realizzazione nell'A.S. 2004/2005 di una offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale che si articolerà in moduli 1+ 2, di cui il 1° anno di competenza del settore Istruzione;

Sistema EDA (educazione degli adulti) provinciale.

Con la delibera n. 1023 del luglio 2003 la Regione Marche ha individuato linee e indirizzi per l'attuazione dell'accordo Stato-Regioni del 2000 sull'educazione degli adulti. Al fine

di creare opportunità e garantire a tutti i cittadini l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, il sistema EDA regionale ha individuato 13 Centri Territoriali Permanenti che fanno riferimento agli ambiti territoriali dei Centri per l'Impiego. La Regione Marche ha inoltre previsto la costituzione di **13 Comitati Locali**, individuati quale luogo di programmazione del sistema dell'educazione degli adulti. Allo stato attuale sono stati costituiti solo 2 Comitati Locali (Ancona e Senigallia), ma funzionano con difficoltà per il pleorico numero dei loro componenti. Per la nostra Provincia ne sono previste tre (Pesaro, Fano e Urbino) che tenteremo di far decollare quanto prima. Nei livelli del sistema di governo dell'educazione degli adulti la Provincia concorre con la Regione alla definizione delle scelte programmatiche in tema di educazione permanente, predisponendo le linee generali per la programmazione territoriale e definendo il quadro complessivo delle risorse disponibili su scala provinciale con particolare riferimento a quelle comunitarie.

Centro Audiovisivi Provinciale (c.a.p.)

Il centro, nato da appena tre anni, si è dimostrato subito vitale e ricco di potenzialità. La dotazione delle attrezzature acquistate dalla Provincia è stata collocata nell'I.T.G. "G. Genga" di Pesaro, che funge da scuola capofila. L'indirizzo operativo viene seguito da altre 3 scuole, dal C.S.A. della nostra provincia e dall'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione.

Sulla scorta delle positive esperienze finora acquisite gli obiettivi proposti sono i seguenti:

- a) Produrre ulteriori unità multimediali, oltre a quelle su "Mezzi di comunicazione e fascismo" e su la "Musica Klezmer", a sostegno della didattica nelle superiori.
- b) Organizzare altri corsi di formazione e di produzione audiovisiva per studenti.
- c) Favorire la creatività dei giovani e quindi la ulteriore produzione di video elaborati dagli studenti delle superiori con l'ipotesi di uno specifico momento di confronto, verifica e competizione a livello provinciale, regionale e nazionale.
- d) Predisporre altre edizioni del riuscito concorso musicale "Clip for music" riservato alle band giovanili che fra i loro membri abbiano almeno uno studente che frequenta le superiori della nostra provincia.
- e) Rivisitare l'esperienza della videoteca incrementando i titoli e l'attività di prestito.

Progetto gioco

Maturati 10 anni di attività del LUDOBUS si intende avviare una riflessione sulle "mappe ludiche" tracciate sul territorio dal progetto di centro giochi itinerante, che potrebbe culminare con una specifica pubblicazione. Dall'attento esame delle esperienze positivamente acquisite emergeranno sicuramente nuovi orizzonti progettuali, che dovranno in particolare rafforzare gli interventi programmati nell'ambito del progetto "La scuola..in gioco" in collaborazione con le scuole di base del territorio.

Si intende inoltre:

- organizzare corsi di formazione per animatori ed operatori nel settore ludico, specificamente per animatori di ludobus;
- partecipare attivamente agli incontri Nazionali dei Ludobus e delle Ludoteche (il 7° si svolgerà a Parma) organizzati dall'Ass.ne "ALI per giocare" di cui siamo tra i soci fondatori, in previsione anche della candidatura a sede di uno dei prossimi incontri nel corso del quinquennio amministrativo;
- collaborare con scuole, musei, fondazioni, associazioni culturali del territorio per promuovere e valorizzare apprendimento e attività divulgative attraverso il divertimento e lo svago in ambito culturale e museale;
- potenziare il Centro di Documentazione Ludica;
- richiedere fondi adeguati alla Regione Marche;

5.10 Azioni nel campo dell'educazione alla pace e alla non violenza.

Si tratta di un nuovo settore d'intervento anche se alcune iniziative , adottate nel recente passato, andavano sicuramente in tale direzione.

La necessità di ipotizzare, studiare e poi portare avanti specifiche azioni in questo settore nasce da una serie di ragioni così sinteticamente riassumibili:

- 1) L'Italia da paesi di emigrati è diventata nell'ultimo decennio un paese di immigrati, con molto ritardo rispetto alla Gran Bretagna, alla Francia e alla Germania, dove gli immigrati , rappresentano percentuali più rilevanti rispetto alla popolazione locale. Nonostante la presenza da più antica data di forti comunità di immigrati, in Francia si verificano tensioni gravi e problemi molto seri di convivenza sui quali è opportuno riflettere, oltre che ha costruito su di esse le sue fortune elettorali il Front National di Le Pen.
- 2) Anche nella nostra provincia assistiamo ad una presenza crescente di emigrati, in grandissima prevalenza extra - comunitari. Si tratta soprattutto di albanesi e di macedoni giunti dopo l'implosione della ex-Jugoslavia, dopo le guerre etniche e la

guerra "umanitaria"; di marocchini, i più numerosi fra gli africani, e di peruviani, in prevalenza fra i sud-americani.

Di solito fanno lavori pesanti, duri, faticosi che vengono rifiutati dai nostri giovani. Del forte radicamento di tali comunità, nella nostra Provincia si ha una ulteriore conferma dalle iscrizioni alle scuole superiori per l'a.s. 2003/2004: gli studenti extracomunitari sono infatti 405 su 14.341, pari al 2,8%.

L'aumento della popolazione della nostra Provincia, ancorché modesto, non rappresenta il risultato del saldo demografico naturale, da alcuni decenni ormai sempre passivo anche nei comuni in forte crescita, ma è il frutto del saldo migratorio positivo. Anche il baby boom delle nascite è ascrivibile al maggior tasso di fecondità delle donne extra-comunitarie.

Il fenomeno delle "badanti", anch'esso ormai molto diffuso, ci dice che per la maggior parte esse provengono dall'Europa dell'est, con prospettive di vita e di adattamento ben diverse.

Il dramma dell'emigrazione clandestina, così tragicamente presente in alcune regioni italiane, appare da noi inesistente o del tutto marginale.

In sostanza sta cambiando in profondità la composizione della società pesarese, convivono modi di concepire il mondo e stili di vita diversi, nascono comprensibili, cioè spiegabili ma non giustificabili, arroccamenti e chiusure, le visioni integralistiche riprendono vigore sia fra una crescente aliquota di abitanti della nostra Provincia sia fra gli immigrati, specie quelli di fede musulmana.

- 3) Questo crescente integralismo è favorito dalle drammatiche situazioni locali non risolte, quali il conflitto israelo-palestinese e la perdurante guerra in Irak, che sedimentano frustrazioni, odio e rancore verso gli U.S.A. e verso una parte dell'Europa.
- 4) Le stesse dichiarazioni apertamente razziste di alcuni ministri della Lega, connotate dalla totale mancanza di volontà nel tentare di capire le strategie dell'emigrazione clandestina e le cause che vi sono a monte (politiche neo-colonialistiche, monoculture, lavoro minorile, riduzione in schiavitù, rapina delle risorse e così via), alimentano un clima di inaudita insofferenza, di odio gratuito, di aggressività ingiustificata.
- 5) Cresce anche nella nostra provincia il rischio dello sviluppo parallelo di culture separate (vedasi il caso della classe liceale di Milano formata su base religiosa musulmana), piuttosto che di confronto fra culture e individui diversi che crescono assieme, che lavorano assieme, che si rispettano e si stimano.

- 6) La stessa fase economica mondiale definita dalla globalizzazione , cioè del neo – liberalismo in regime dell’unica super-potenza rimasta, fra l’altro e sempre più insofferente di regole, è ormai da diversi anni oggetto di crescenti e motivate contestazioni a partire dal ruolo profondamente negativo giocato dal W.T.O. e dalla Banca Mondiale.

Da qui la critica agli stili di vita dissipatori delle risorse materiali, non rinnovabili, da qui le battaglie per salvare i “polmoni verdi” della terra, da qui l’elaborazione di modelli e sistemi economici alternativi , rispettosi dell’ambiente e delle biodiversità e non succubi della logica del massimo sfruttamento a discapito del “fattore umano”

- 7) Queste battaglie, questi movimenti, queste coscienze pur nella loro diversità di ispirazione e di percorso hanno tutti in comune la scelta della pace e della non violenza per portare avanti i loro obiettivi:una comunità mondiale pacificata, rispettosa e solidale, un rapporto rispettoso della natura e dei suoi equilibri, un’organizzazine economica in sintonia con le esigenze materiali e spirituali degli uomini e delle donne.

Questa scelta si collega idealmente alle grandi lezioni sulla tolleranza degli illuministi francesi, al positivismo ottocentesco, al socialismo riformista, alla grande lezione del mahatma Gandhi, alle conclusioni del Concilio Vaticano II, all’“eurosocialismo” di Berlinguer, alla profondità delle tematiche ambientaliste e , naturalmente, alle grandi idealità presenti nella costituzione italiana.

Educazione alla pace e alla non violenza non significa dunque accettazione dello *status quo* per amore di quieto vivere, ma bensì portare avanti azioni positive che vedono :

- nella pace - e dunque nel disarmo e nello smantellamento delle basi militari ecc.- la meta da raggiungere ;
- nella non violenza - e quindi nella tolleranza, nel rispetto reciproco, nella cooperazione alla pari, nel rifiuto dello sfruttamento ecc. – la strada da percorrere per raggiungere tale meta.

Le concrete iniziative che s’intende portare avanti sono le seguenti:

1. La cooperazione internazionale verso i paesi del terzo mondo (vedi specifica relazione), con particolare riguardo all’Africa, che rifiuta il modello clientelare – spartitorio che tanti danni ha provocato negli anni ‘80 a tale continente.
2. Incontri con gli studenti per parlare di ambiente, di culture e popoli diversi, di biodiversità, di altre organizzazioni economiche, di conoscenza, rispetto e collaborazione.

3. Incontri con le comunità di extra – comunitari per favorire momenti di conoscenza, di iniziative comuni e quindi d'integrazione, rifiutando il modello dello sviluppo parallelo e separato, che tanti guasti ha già prodotto in varie parti del mondo.

5.11 Azioni nel campo dello sport

La Provincia si pone, per quanto di competenza, l'obiettivo di incrementare le pratiche sportive di ogni ordine e grado, di favorire tali attività nelle proprie strutture, di sostenere con specifici contributi le gare e gli eventi sportivi.

D'intesa con gli Enti Locali, le Comunità Montane e le Unioni dei Comuni, si ritiene fondamentale realizzare un piano organico degli impianti sportivi presenti sull'intero territorio provinciale (Piano Provinciale degli impianti sportivi).

Si dà per scontata e condivisa l'importanza della pratica sportiva per i benefici che ne derivano al fisico, alla vita di relazione, all'acquisizione di regole comportamentali.

Nel corso del prossimo quinquennio attraverso fondi propri o fondi regionali delegati gli obiettivi proposti sono i seguenti:

1. **Migliorare** attraverso specifici interventi ovvero costruire ex-novo le palestre al servizio delle scuole superiori (vedi edilizia scolastica)
2. **Utilizzare** al meglio le strutture attuali in orario extrascolastico, cioè:
 - le palestre-piscine attraverso il comodato con le Comunità Montane (Carpegna e Novafeltria) o con i Comuni (Cagli, Fano, Fossombrone, Pergola e Urbino;
 - gli altri impianti sportivi scolastici con delega alle scuole attraverso apposite convenzioni.
3. Incrementare **la pratica sportiva** fra i giovani, dalle elementari alle superiori in orario extrascolastico e a prescindere dalla sua eventuale finalizzazione alla partecipazione ai giochi scolastici.
4. Favorire le manifestazioni sportive di **carattere provinciale** organizzate da Enti Locali, associazioni o federazioni sportive (partecipazione di almeno 3 comuni), di **carattere regionale** (almeno 2 province), di **carattere nazionale** (almeno 2 regioni), di **carattere internazionale** (almeno 3 stati).
5. Favorire la **riproposizione dei giochi "storici"** (ruzzola, palla al bracciale, tamburello) a suo tempo molto diffusi nella nostra provincia.
6. Promuovere la **pubblicazione di altri libri**, come quello riuscitissimo sull'atletica leggera, che raccontino la storia di altre discipline sportive praticate nella nostra provincia.

7. Promuovere **ulteriori iniziative**, come quella della scorsa primavera, chiamata Mo.Mi. (Moto e Mito) dedicata al mondo delle moto, che tanta importanza ha ricoperto e tuttora ricopre, al fine di dare valore ad altri settori dello sport provinciale.

Un positivo ruolo di indirizzo, di suggerimento e, perché no?, di critica potrà essere svolto dalla **Consulta provinciale sullo sport**, istituita poche anni fa e di cui si intende riproporre la relativa nomina.

Il Presidente

Sen. Palmiro Uccielli

